Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 5 Dicembre 1929 - Anno VIII MATTINO Num. 290

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

PARTITI E PARLAMENTI

La secessione nel partito tedesco-nazionale

Berlino, 4 notte.

La crisi del partito tedesco-nazionale, fino a ieri ufficialmente ancora smentita e da molti mesi tenuta a bada o meglio rimandata più dalla prudenza politica dei gregari stessi interessati che da quella dei dirigenti del partito, è scoppiata, dunque, finalmente ieri sera intrattenibilmente, come una piena troppo ormai contenuta. È la pressione per rompere gli argini era ormai tanta, che dopo avere rimandato le cose per così lungo tempo non è riuscita all'ultimo momento più ad aspettare ancora un altro pochettino, quella ventina di giorni appena che separano ancora il partito dal giorno fatidico del famoso plebiscito, causa di tanto male.

Il deputato Schiele, già ministro, intorno al quale pare si concentreranno le forze dissidenti e che è il capo della organizzazione agraria del partito, si era, infatti, con ogni sforzo adoperato per rimandare le cose fino a quel termine, sperando di poter prima raggiungere una soluzione che lo risparmiasse dal doloroso compito di procedere alla divisione di una forza così imponente come è quella che il partito tedesco-nazionale rappresenta in Germania: ma non fu possibile, improvvisamente, dopo tante prudenti arginature, da una piccola falla della diga, provocata da alcuni giudizi privatamente espressi per iscritto da un deputato, il flotto è prorotto e ciò che grosse discussioni di assemblee non avevano mai raggiunto ha potuto raggiungerlo una lettera privata.

Lo colpo del partito

L'appiglio, però, è stato offerto dal troppo evidente contrasto creato dalla giornata parlamentare in cui si è discussa la legge del plebiscito che fu per caso — ovvero per accorta astuzia di chi dispone i lavori parlamentari — la giornata medesima in cui Coblenza e Aquisgrana venivano sgombrate dalle truppe alleate; cosicchè nello stesso momento in cui il Reichstag era costretto a bocciare la sterile legge — cosidetta « della libertà » — di Hugenberg accadeva che la politica di coloro che la legge stessa dichiarava traditori ottenuva la prima liberazione effettiva. Vi sono talora nella realtà del calendario dei contrasti troppo eloquenti e troppo ironici perchè vi si possa resistere, contrasti che valgono talora assai più di tutta una azione strategica. A uno di questi ironici contrasti soggiace oggi il partito tedesco-nazionale. E probabilmente sconta la colpa di essersi per troppo tempo assentito a tagliare fuori, con una unione che non si può chiamare se non anarchica e agitatoria, dalla vita del paese, rifiutandosi di riconoscere le due realtà innegabili e fondamentali sulle quali soltanto deve e può — se vuole agire non anarchicamente — lavorare oggi un partito in Germania: e cioè in definitiva caduta del regime monarchico in primo luogo e in secondo luogo la realtà degli obblighi internazionali finanziari contratti dalla Germania rispetto all'estero. Fuori da queste due basi non vi è altro telaio possibile per una azione politica. E Hugenberg è oggi vittima di non avere capito che primo e solo dovere di un partito politico è quello di tessere nella realtà degli avvenimenti e non quello di farsi seppellire vivo, come un fachiro, dagli avvenimenti stessi.

E' ancora troppo presto per poter misurare le proporzioni che la crisi prenderà. Si vede però subito che essa è gravissima e fondamentale, forse catastrofica, per il partito. E il primo e fondamentale carattere con cui si presenta non è già quello solito dell'esodo di una ala o di un'altra dal grosso del partito, ma quello di uno sfasciamento e disgregamento multiplo di tutto il fronte, per cui i deputati dissidenti che ne escono non appartengono a un settore solo ma, indifferentemente, a tutti; cioè così all'ala agraria come al settore cristiano-sociale, come al campo industriale o al gruppo intellettuale. Da tutti questi punti diversi dal partito si staccano i deputati e vanno via. Ogni era segna un esodo nuovo. Nessun altro denominatore comune di graduazione politica è possibile scoprire in tutte queste defezioni che non mostrano di averne se non uno solo: l'avversione netta e decisa, cioè, alla condotta di Hugenberg.

Defezioni in massa

I primi a rompere le dighe sono stati ieri sera i deputati Treviranus del settore agricolo, Lambach, Hartwig e Huelsen dell'ala cristiano-sociale, organizzatore di operai e impiegati tedesco-nazionali; a queste defezioni sono immediatamente seguite altre nella stessa serata di ieri in piena seduta della frazione parlamentare del partito. Fra queste prime defezioni, quelle del deputato industriale Kloenne e di Lejeune Yung, anch'esso dell'ala industriale. I dissidenti, in numero già di una quindicina, si sono riuniti ieri sera e questa mattina e alle loro riunioni hanno partecipato anche numerosi deputati dell'opposizione antihugenberghiana che non avevano ancora preso il coraggio a due mani. Il risultato di queste prime riunioni è stato l'uscita dalla frazione di altri deputati, come Lindeiner Wildau, Schlange-Schoenigen e von Keudell, già ministro degli Interni. Questi per ora sono usciti soltanto dalla frazione lasciando ancora vivo, sebbene moribondo, il cordone ombelicale col partito. A mezzogiorno altre defezioni: Hoetzsch, Mumm e Behrens. I quali ultimi escono definitivamente dal partito. Ogni ora reca una nuova defezione: Drjander, Strathmann, Fromm, Leopold, Rademacher e Koch, già ministro; un'altra defezione grossa, forse la più grossa finora, si è avuta più tardi nella persona di Schiele, anche lui già ministro, esponente del movimento agrario del partito e capo dell'organizzazione dei contadini, che dispone, dunque, di una immensa forza nelle sue mani. Le defezioni erano sino alle prime ore del pomeriggio di oggi una ventina.

Le dimissioni di Westarp

Ma la più sensazionale notizia si è avuta alle 15 quando, dopo un'ora che la frazione parlamentare del partito era oggi riunita, si è saputo che il conte Westarp stesso, il capo autorevole della frazione, aveva dato le dimissioni, dalla sola carica finora. Preludono queste dimissioni a quelle dalla frazione stessa e dal partito? E' quello che con ogni probabilità si attende, perchè non da oggi si conoscono le attitudini dissidenti del conte Westarp stesso dalla politica di Hugenberg; e tanto più, infine, che dopo l'esodo di tanti elementi a lui vicini del partito, il conte Westarp vi rimarrebbe ormai quasi isolato. Nella carica egli è stato sostituito provvisoriamente dal deputato Oberfohren, hugenberghiano della più bell'acqua. Anche dalla frazione del partito al Landtag prussiano parecchie defezioni si sono già prodotte. Tutti i dissidenti motivano nelle lettere di dimissioni — alcune delle quali i giornali pubblicano — il loro atto con l'impossibilità di continuare oltre in una politica negativa e assurda, che non poteva menare che al nulla e al disastro.

Il deputato industriale Kloenne scrive un articolo sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung* in cui dice fra l'altro:

« Si tratta ora di costituire un vero fronte di destra, il fronte degli uomini, cioè, che vogliono lavorare per la Patria, sulla base della forma di Stato esistente e della presente reale situazione politica del Paese ».

E' prematuro per il momento cercare di spingere avanti lo sguardo nell'avvenire, domandandosi a quale formazione daranno luogo i dissidenti, se cioè formeranno un nuovo gruppo o partito, ovvero si aggregheranno e distribuiranno in altri partiti di destra. Le riunioni continuano, e le decisioni sono tanto più difficili quanto più varia è la provenienza da settori e linee diverse degli odierni fuorusciti. Sarà bene attendere che il movimento di esodo che ancora non è cessato si compia. Intanto, il minimo necessario per la formazione di una frazione parlamentare legalmente riconosciuta i dissidenti lo hanno già raggiunto.

G. P.

La rivolta nel campo laburista

Londra, 4 notte.

La rivolta dell'estrema sinistra del laburismo contro la politica governativa e contro l'atteggiamento del Ministro del Lavoro di fronte alla questione dei soccorsi statali agli operai senza lavoro e alle loro famiglie, si estende, con la partecipazione al movimento protestatorio di nuove inattese reclute. Dietro la minte parlamentari confabulano animatamente i seguaci di Mac-Donald e questi avversari dell'ultima ora. Gli uni minacciano Maxton e compagni di tremende scomuniche, gli altri dichiarano che le falangi dei malcontenti si faranno sempre più folte e più bellicose e che il Governo dovrà presto o tardi decidersi se morire o prestare maggior fede alle promesse fatte alle masse durante la campagna elettorale. Tutte queste parole minacciose che vengono scambiate fra compagni del gruppo parlamentare laburista e che indubbiamente determinano una tensione di rapporti e una situazione alquanto caotica nella compagine della maggioranza governativa, non paiono alterare la rotta che la nave del Governo, sotto la guida di MacDonald, ha deciso di seguire non per volontà propria, come vorrebbero far credere al paese Maxton e compagni, ma per necessità di circostanze.

Tutta la stampa di opposizione avverte MacDonald che il Governo laburista è giunto all'estremo limite di applicazione dei punti programmatici del partito compatibili con l'appoggio offertogli dal partito liberale e, su certi problemi, financhè dal partito conservatore; ma la condiscendenza dell'opposizione ha dei limiti. MacDonald non può deliberatamente prefiggersi di ignorarlo. Introducendo in Parlamento progetti di legge a carattere sociali di un socialismo che, per quanto enormemente annacquato, non era mai tollerato nè da Baldwin nè da Lloyd George. Così l'intransigenza assoluta di Maxton finirà per infrangersi con sulle spalle del Governo, ma sulla solida muraglia che al laburismo oppongono i due partiti di opposizione, i quali possegnono la maggioranza dei seggi in Parlamento. Ma di questo stato di cose Maxton non intende tener conto, come se Mac-Donald fosse l'unico responsabile dell'annacquato socialismo delle misure proposte dal Governo.

Maxton convoca per sabato i suoi compagni dell'ala sinistra laburista per decidere sul da farsi e stabilire la formula della scomunica di MacDonald che essi intendono decretare in nome del puro socialismo. Maxton, però, non sembra aver perso del tutto la testa, poichè egli si affretta stasera a dichiarare che non vuole separarsi dal gruppo parlamentare, a meno che non ne venga buttato fuori dai fedeli sostenitori del Governo. Fra questi ultimi regna per ora un'incertezza sul da farsi che contribuisce a ringalluzzire i secessionisti. Gli uni vorrebbero che la separazione dal gruppo di Maxton fosse compiuta senza indugio, allo scopo di impedire il diffondersi in seno alla maggioranza governativa di quei germi di indisciplina che minacciano di propagarsi financo in alcuni settori che si sarebbe pensato fossero del tutto immunizzati.

Ieri uno scrutinio su un articolo del bill della disoccupazione rivelava il fatto straordinario che contro il Governo avevano votato ventisei deputati laburisti, fra i quali Baxer, segretario parlamentare del Ministro degli Esteri, e la signorina Wilkinson, anch'essa segretaria parlamentare del Ministro dell'igiene.

Gli altri, invece, istruiti o allarmati dal voto di ieri, vorrebbero intavolare negoziati con Maxton e i compagni in vista di raggiungere un accomodamento alla buona, inaugurì provvisorio, con la speranza che, sormontati gli scogli presenti del bill in discussione, la calma tornerà a regnare in seno alla maggioranza governativa.

La tesi di Mussolini sugli armamenti

propugnata alla Camera dei Comuni

Londra, 4 notte.

Era annunciata per oggi una breve discussione alla Camera dei Comuni sul tema del disarmo e più precisamente su una più economica riorganizzazione delle forze militari, navali e aeree britanniche. La discussione, invece, si è trasformata in un dibattito di grande importanza che ha occupato buona parte del pomeriggio e si è prolungata fino a notte. Vari oratori hanno accennato ai passi compiuti non solo dall'America ma anche dall'Italia sulla via del disarmo. Un oratore si è rallegrato dell'atteggiamento assunto dal Governo italiano, il quale ha acconsentito ad adottare qualsiasi progetto di riduzione degli armamenti alla condizione che il livello delle forze militari navali e aeree del paese non siano inferiori a quelle di qualsiasi altra Nazione continentale.

Il deputato Hoare, già Ministro dell'Aviazione nel Gabinetto Baldwin, ha poi combattuto i continui aumenti degli armamenti in tutto il mondo. Paragonando i bilanci attuali degli Eserciti, delle Marine e dell'Aviazione a quelli del 1925, Hoare ha riscontrato che gli incrementi sono stati per l'Italia del 28 %, mentre per la Francia sono del 92 % e per l'America del 126 %. A fianco di questi aumenti, l'oratore ha citato le cifre del bilancio inglese che denotano una riduzione del 16 per cento. Poi ha insistito sulla necessità di introdurre al più presto una riduzione negli armamenti aerei ed ha pregato la Camera di prendere in considerazione con la massima cura la proposta di Mussolini:

« Dobbiamo attenerci — egli ha detto — ai principii stabiliti nel 1928 da Mussolini per raggiungere un accordo se non altro fra le grandi Potenze europee, adottando la parità negli armamenti aerei tra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. Se il Governo volesse adottare la proposta dell'Italia, un passo definitivo ed effettivo potrebbe essere compiuto e si eviterebbe di incorrere nei pericoli risultanti da una competizione negli armamenti aerei ».

Hoare ha però consigliato di adottare la proposta di Mussolini.

La proposta del Ministro Grandi accettata dall'Inghilterra

Londra, 4 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice questa sera che il Governo inglese ha dato parere favorevole alla proposta avanzata dal ministro degli Esteri italiano, S. E. Grandi, di fissare la riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni al 13 gennaio.

Colloquio Manzoni-Briand

Un promemoria al Governo di Roma

Parigi, 4 notte.

Le conversazioni italo-francesi sulla questione degli armamenti navali, a proposito delle quali l'ambasciatore italiano conte Manzoni aveva consegnato al ministro degli Esteri Briand, prima della sua partenza per l'Italia, chiamatovi da grave lutto familiare, un promemoria riassumente il punto di vista del nostro Governo, sono state riprese stamane in un nuovo colloquio al Quai d'Orsay, tra Manzoni e Briand.

Il ministro degli Esteri francesi ha esposto all'ambasciatore d'Italia il punto di vista della Francia, consegnandogli un promemoria che il conte Manzoni ha trasmesso immediatamente a Roma.

Quantunque la più assoluta discrezione sia osservata sul senso generale di questo documento fino a che non sia pervenuto a destinazione, l'ufficioso *Petit Parisien* scrive che « è permesso supporre che il Governo francese, pur dichiarandosi pronto ad esaminare, con lo spirito più conciliante, col Governo italiano certi aspetti del problema navale per facilitare ulteriormente i negoziati di Londra, formuli tuttavia espressa riserva per quello che concerne il principio di parità suggerito da Roma. Questo principio non può servire di base ad uno scambio di vedute ».

La visita dei Sovrani al Papa

Gli ultimi preparativi in Vaticano - Le bandiere italiana e pontificia in Piazza S. Pietro
Le truppe renderanno gli onori da Castel Sant'Angelo ai confini della Città leonina

Due Vescovi prestano giuramento nelle mani del Re al Quirinale

Roma, 4 notte.

Nel pomeriggio gli zuavi e sanpietrini hanno issato sui due frontoni del colonnato di Bernini, che danno sulla piazza Rusticucci, due grandi drappi di velluto cremisi con frangie dorate. Ai lati sono state fissate le aste per le bandiere italiana e pontificie. Sono stati fatti i primi addobbi esterni che hanno annunziato la visita imminente dei Sovrani d'Italia al Pontefice.

A mezzogiorno la Basilica di San Pietro è stata chiusa al pubblico e una squadra di sanpietrini ha provveduto alla necessaria sistemazione. Nella cappella del Sacramento è stato disteso un grande tappeto rosso, sul quale sono stati collocati due ricchi inginocchiatoi per la visita che i Sovrani faranno, appena discesi dal Vaticano. Grandi misure di ordine pubblico sono state prese nell'interno della Città del Vaticano, dove, fino da oggi, il servizio di vigilanza affidato ai gendarmi è stato notevolmente intensificato.

Come è detto nel cerimoniale, i Sovrani si recheranno domani in Vaticano con un numeroso seguito, fra cui sarà anche l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, l'ambasciatrice e il personale dell'Ambasciata.

Lo schieramento delle truppe

Dal ponte Vittorio Emanuele fino in Piazza San Pietro saranno distesi i cordoni di truppa che al passaggio del corteo renderanno gli onori. Il comandante della Divisione militare di Roma, gen. Giovagnoli, ha diramato le necessarie disposizioni ai Corpi e ai reparti delle forze armate del Presidio, che faranno alla al passaggio del corteo reale in servizio d'onore e che, in servizio di sbarramento, custodiranno le vie di accesso al percorso del corteo stesso. Per le ore 10 le truppe dovranno occupare tutto il tratto assegnato a ciascun reggimento. A integrare poi ogni eventualità, al servizio di sbarramento sono altresì comandati quattro nuclei di riserva della forza di 250 uomini ciascuno. Essi si troveranno a posto per le 9,30 e saranno a disposizione dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

Tutti gli ufficiali dei Corpi, reparti comandi e uffici della Capitale, comunque liberi dal servizio, interverranno alla parata. Sono invitati a intervenire gli ufficiali delle forze armate della Stato e quelli della Croce Rossa, sia in attività di servizio sia in congedo. Tutti gli ufficiali predetti alle ore 10 prenderanno posto in piazza Rusticucci e si disporranno raggruppati per arma e specialità. Il generale Aymonino è incaricato dell'ordine e della disciplina del gruppo degli ufficiali superiori e inferiori. Gli ufficiali generali faranno gruppo a sè sulla destra degli altri ufficiali. Gli onori al passaggio del corteo reale saranno ordinati per settore e comandati successivamente per reggimento o reparto autonomo, cinquanta passi prima del giungere della testa del corteo. La posizione del presentat'arm sarà mantenuta fino a che la coda del corteo non abbia oltrepassato di cinquanta passi il reggimento o reparto autonomo. Analogamente si regoleranno le musiche e fanfare, suonando tutte la Marcia Reale preceduta dalla Fanfara Reale. Le musiche e le fanfare si disporranno anch'esse su due righe o su quattro, a seconda di come è disposto il rispettivo reggimento su un solo lato della strada. I comandanti di settore o di reggimento e di reparto si disporranno dalla parte da dove giunge il corteo. Sarà indossata la grande uniforme. I soli comandanti di settore, col rispettivi aiutanti di campo, saranno a cavallo. Tutte le truppe, comunque comandate, dovranno considerarsi in servizio di ordine pubblico e pertanto avranno il relativo prescritto munizionamento.

A cura della direzione di Sanità saranno impiantati cinque posti di pronto soccorso: in via della Sacristia, dietro al colonnato di destra, presso le scuole di piazza Rusticucci, in piazza Scossacavalli e nel cortile del Museo del Genio.

Il primo saluto ai Sovrani al giungere sul territorio della Città del Vaticano sarà fatto dal governatore conte Serafini, che sarà in uniforme insieme col suo seguito, dal consigliere generale della Città del Vaticano marchese avv. Pacelli, anch'egli in uniforme, e dal principe Massimo soprintendente generale delle Poste pontificie in uniforme di gala. Un picchetto della Guardia svizzera e una compagnia della Guardia palatina, schierati sul limitare della piazza, renderanno gli onori regolamentari, presentando le armi, mentre la banda della Guardia svizzera intonerà la Marcia Reale.

Si ricomporrà quindi il corteo che, secondo il cerimoniale già pubblicato, si recherà fino all'appartamento del Papa.

Il colloquio

Il Pontefice, che vestirà il rocchetto e la mozzetta, incontrerà i Sovrani sulla soglia della sala del trono e si siederà poi nella poltrona sotto il baldacchino, invitando a sedere gli Augusti Ospiti nelle poltrone a loro destinate. Compiuta la visita sovrana con la presentazione dei doni dal Pontefice destinati agli Augusti Ospiti, il Re presenterà al Papa i personaggi del seguito. Dopo di ciò il Pontefice riaccompagnerà sulla soglia della sala del trono i Sovrani congedandosi da loro.

I Sovrani, accompagnati da monsignor maestro di camera passeranno nella sala dell'anticamera segreta, ove verranno loro presentati i membri della nobile anticamera segreta. Si ricomporrà quindi il corteo collo stesso identico ordine di prima e durante il passaggio per le varie sale il maestro di camera presenterà, indicandole ai Sovrani, le varie dignità di servizio. Per la scala papale il corteo discenderà poi al primo piano nell'appartamento del cardinale Segretario di Stato. All'arrivo degli Augusti Ospiti, il Cardinale indossando la mozzetta e mantelletto, muoverà incontro ai Sovrani cui sarà presentato dal maestro di camera del Pontefice. Il Cardinale porrà indi a destra e il maestro di camera a sinistra dei Sovrani, accompagnerà i Reali per la sala del trono dove giunti li inviterà a sedere nelle poltrone preparate a ridosso del dorsello prendendo egli posto in una poltrona di fronte. Dopo il colloquio avverranno le presentazioni e quindi il corteo reale ricomposto entrerà nella prima loggia e attraverso la sala dello spogliatoio, la sala dei paramenti, la sala ducale e la sala regia scenderà la scala regia alla statua equestre di Costantino ed entrerà nel portico della Basilica di San Pietro dove sarà ricevuto dal Cardinale arciprete e dalla di lui Corte. I Sovrani si recheranno nella Cappella del Sacramento, dove faranno atto di adorazione sugli inginocchiatoi preparati nell'interno della Cappella. Dalla Cappella del Sacramento i Sovrani e il loro seguito si porteranno davanti all'altare della Confessione per pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli. Terminata la visita, il corteo reale, percorrendo nuovamente la navata centrale, si avvierà all'ingresso della Basilica.

Una nota dell'« Osservatore »

L'*Osservatore Romano* dedica alla storico avvenimento la sua prima pagina. In un saluto augurale d'organo della Santa Sede scrive:

« La visita dei Sovrani d'Italia al Sommo Pontefice suggella solennemente i provvidenziali avvenimenti che condussero alla pace segnata al Laterano. Il Re, che, inaugurando il 20 aprile la XXVIII Legislatura, annunciava al Parlamento e alla Nazione come la Conciliazione avesse « sanato ogni dissidio delle coscienze e compiutamente realizzato l'unità della Patria non soltanto nel territorio, ma negli spiriti », reca oggi al Vicario di Cristo e sulla tomba del Principe degli Apostoli i sensi filiali di questa spirituale unità, in cui si rinnovano le tradizioni più alte della gente italica: le tradizioni cattoliche ».

E, dopo avere ricordato le pie memorie che legano la millenaria Dinastia di Savoia al Cattolicismo e alla Cattedra di Pietro, il giornale conclude:

« Oltre un secolo è trascorso, e quelle speranze, se non si guarda entro l'intimo della storia, quella giustizia e quella pace per tutti, solo ora compiutamente si avverano, mentre nella Città del Vaticano il successore di Pio VI e di Pio VII, S. S. Pio XI accoglie i discendenti augusti degli augusti ospiti antichi, non più in attesa, ma in letizia per le felici nozze riunite. Alle LL. MM. Vittorio Emanuele III e Regina Elena porgiamo il fervido omaggio di questi profondi sentimenti augurali per la prosperità della augusta Casa e per le fortune d'Italia ».

In altri articoli di occasione l'organo vaticano ricorda i Beati e i Venerabili di Casa Savoia, le relazioni che la Casa regnante ebbe nei secoli con la Santa Sede, soffermandosi particolarmente a rilevare i rapporti di Pio VI con i Savoia nell'esilio di Firenze.

Il giuramento di due Vescovi

Roma, 4 notte.

Oggi, alle ore 15, a Palazzo Reale, in applicazione dell'art. 20 del Concordato, gli ill.mi rev.mi monsignori Nicola Monterisi e Andrea Taccone, di recente nominati il primo arcivescovo di Salerno, il secondo vescovo di Ruvo e Bitonto, hanno prestato giuramento di fedeltà nelle mani di S. M. il Re.

E' questa la seconda volta in cui, in dipendenza della predetta disposizione, avviene il giuramento dei vescovi, perchè, come è noto, il primo giuramento fu prestato dall'eminentissimo cardinale Ildefonso Schuster. Al giuramento assisteva il ministro Guardasigilli, on. Rocco, in conformità a quanto prescrive l'articolo 2 del Regolamento alla legge 27 maggio 1929, n. 848, sugli Enti ecclesiastici.

Il giuramento è stato prestato secondo la seguente formula: « Davanti a Dio e sui Santi Evangelisti, io giuro e prometto, siccome si conviene ad un vescovo, fedeltà allo Stato italiano; lo giuro e prometto di rispettare e di fare rispettare dal mio clero il Re ed il Governo stabilito secondo le leggi costituzionali dello Stato; lo giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo, nè assisterò ad alcun Consiglio, che possa recare danno allo Stato italiano ed all'ordine pubblico, e che non permetterò al mio clero simili partecipazioni; preoccupandomi del bene e dell'interesse dello Stato italiano, cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo ».

Una pensione alla vedova del Cancelliere Arena

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo ha presentato il disegno di legge per la concessione di una pensione straordinaria annua di lire 12,000 alla famiglia del cancelliere di legazione cav. Arena, barbaramente trucidato nel Lussemburgo. La relazione dice:

« Il 30 aprile 1929 al Lussemburgo, un altro fedele servitore del Regime è caduto vittima di un barbaro assassinio al suo posto di lavoro e nell'adempimento del suo dovere. La Nazione è tutta fremente di sdegno per l'efferato delitto e si compiange per la vittima. Interprete di tali sentimenti il Governo vi propone l'approvazione dell'unito disegno di legge, con il quale, in segno di riconoscimento delle benemerenze verso la Patria del cancelliere di legazione cav. Alfonso Arena, viene conferita alla di lui vedova, in aggiunta agli altri assegni ad essa spettanti a norma delle vigenti disposizioni una pensione straordinaria annua di lire 12.000 ».

A tarda ora stasera sono stati distribuiti dalla tipografia della Camera tre importanti disegni di legge del Capo del Governo. Il primo riguarda la conversione del decreto 27 maggio 29, contenente modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica; il secondo riguarda la conversione del decreto 9 agosto 1929 relativo alla proroga al 30 agosto 1930 della efficacia delle disposizioni del decreto 16 agosto 1926 concernente il divieto di assunzione di personale nell'Amministrazione dello Stato e norme per il riordinamento dei servizi. Il terzo disegno di legge modifica e integra il disegno di legge 26 novembre 28 relativo alla istituzione della Milizia della strada. Con questo ultimo disegno di legge si stabilisce per la categoria dei sottufficiali della Milizia della strada il solo grado di capo squadra, parificato ad ogni effetto al grado di brigadiere. Tutti e tre i disegni di legge sono accompagnati da dettagliate relazioni.

La legge sul Consiglio delle Corporazioni all'esame degli Uffici della Camera

Vivo dibattito sulla rappresentanza paritetica

Roma, 4 notte.

La discussione sul consuntivo del bilancio statale 27-28, che avrebbe dovuto iniziarsi oggi alla Camera, è stata rinviata a domani. Si ritiene che la discussione richiederà due sedute. Nella seduta di domani parleranno gli oratori iscritti: quella di dopo domani sarà riservata alla replica del Ministro delle Finanze, sen. Mosconi.

Il disegno di legge sul Gran Consiglio sarà presentato alla discussione sabato prossimo.

Intanto questo disegno legge e quello sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni sono stati esaminati dagli Uffici, che hanno nominato i rispettivi commissari.

Nessuna interferenza con la Camera

Nel I Ufficio presieduto dall'on. Michele Romano, senza discussione e tra vivi acclamazioni è stato nominato Commissario sul disegno di legge sul Gran Consiglio l'on. Lare Marghinotti.

Sul Consiglio delle Corporazioni si è invece discusso a lungo e minutamente. Innanzi tutto si è esaminato il problema dei rapporti fra il Consiglio delle Corporazioni e la Camera. Hanno interloquito sull'argomento gli on. Solmi, Caprino, Costamagna, Capoferri, Marghinotti, Giuriati Domenico, Lojacono, Felicioni e Palmisano.

A conclusione dell'elevato dibattito tutti i presenti si sono trovati concordi nel riconoscere che il limite tra l'azione del Parlamento e quella del Consiglio delle Corporazioni è dato dalla specialità della funzione di quest'ultimo, la quale funzione verte su materie di carattere professionale che di regola non formavano oggetto di attività legislativa da parte del Parlamento nel regime liberale.

Superata questa discussione di carattere generale e pregiudiziale l'attenzione dell'Ufficio si è portata su vari punti del disegno di legge. Gli on. Caprino e Solmi hanno rilevato che la funzione di formare norme per il regolamento dei rapporti economici collettivi fra le varie categorie della produzione attribuita dall'articolo 2, comma 3, deve essere svolta esclusivamente sul terreno tecnico. Si è quindi accettata come raccomandazione la proposta di dare più ampi poteri al Capo del Governo che non alle associazioni interessate nei riguardi delle iniziative da prendere per la formazione delle norme economiche. Infine l'on. Lojacono ha sollevato la questione della parteticità della rappresentanza delle associazioni di datori e di lavoratori nelle Sezioni e quindi nella assemblea generale del Consiglio. Egli ha fatto rilevare che secondo il progetto, accanto alla rappresentanza paritetica dei datori e dei lavoratori, figurano i rappresentanti delle associazioni dirigenti di aziende. Con ciò la legge evidentemente ha voluto assegnare all'elemento tecnico una posizione a sè riconoscendo giustamente la importanza della funzione autonoma che esso svolge nella generale produzione. Senonchè sta di fatto che nell'attuale ordinamento sindacale le associazioni dirigenti di aziende non sono che delle associazioni sindacali facenti parte della Confederazione dei datori di lavoro, le quali così vengono ad avere in seno ad ogni Sezione una rappresentanza più numerosa che non quella delle Confederazioni dei lavoratori. Questa situazione viene resa particolarmente sensibile per la Confederazione dei lavoratori dell'industria, perchè la rappresentanza della Confederazione dell'industria viene anche ad essere rinforzata da quella dell'artigianato.

L'on. Lojacono ha proposto quindi che venga costituita una organizzazione pienamente autonoma dei dirigenti di azienda, o sia rinforzata la rappresentanza dei lavoratori, o sia stabilito che la designazione dei dirigenti di azienda venga fatta per metà dalle Confederazioni dei datori di lavoro e per metà dalle associazioni dei lavoratori le quali dovrebbero scegliere degli impiegati amministrativi organizzati, come è noto, con i prestatori d'opera. Su questa proposta hanno parlato vari oratori fra cui Solmi, Capoferri, Marghinotti, Richetti, Floroconi, Del Bufalo. La proposta è stata accettata come raccomandazione e l'on. Costamagna è stato designato come Commissario.

Le riserve dell'on. Bonni

Nel II Ufficio, presieduto dall'on. Guglielmotti, è stato nominato commissario per il progetto sul Gran Consiglio l'on. Pavoncelli, che, dopo brevi dichiarazioni dell'on. Ruggero Romano, ha proposto fra l'approvazione unanime, che nella formula di promulgazione di tutte le leggi costituzionali, per le quali, come è noto, è necessario il parere del Gran Consiglio, sia d'ora in avanti inserita la frase: « Udito il Gran Consiglio del Fascismo ».

Anche nel II Ufficio la discussione è stata assai lunga sul progetto del Consiglio delle Corporazioni. La tesi della parteticità di composizione delle sezioni è stata calorosamente ed efficacemente sostenuta dagli on. Ciardi e Ladislao Rocca.

L'on. Benni ha fatto riserva su tale proposta osservando che il Consiglio delle Corporazioni non dovrà in sostanza decidere a maggioranza o minoranza perchè non è nel criterio della maggioranza numerica che dovranno essere risolte questioni di grande importanza, quali certamente saranno quelle che verranno sottoposte al nuovo organismo. Egli ha fatto rilevare che del resto nelle deliberazioni del Consiglio e delle singole sezioni avrà anche una grande influenza l'elemento non strettamente sindacale e soprattutto l'elemento ministeriale, cui resta il compito di dare le direttive generali all'azione delle Confederazioni sindacali. A questa tesi hanno accedduto gli on. Magrini e Mezzetti.

L'on. Guglielmotti, riassumendo la discussione, ha dichiarato che le proposte Ciardi e Rocca potevano essere accettate come raccomandazione, in quanto che la parteticità della rappresentanza non può essere intesa in senso troppo rigido e meccanico, anche perchè l'equilibrio è in ogni caso assicurato sia nelle sezioni che nell'assemblea generale dalla presenza dei rappresentanti del Governo. Egli ha aggiunto che una soluzione assoluta del problema è impossibile anche perchè gli stessi dirigenti di azienda non hanno in tutti i rami della produzione un'identica fisionomia. Se qualche volta essi gravitano nell'orbita dei datori di lavoro, tal'altra sono più vicini ai prestatori d'opera. L'on. Benni ha chiesto che sia allargata la composizione numerica della sezione industriale, facendo rilevare la necessità che, per ragioni di competenza, tutte le categorie dell'industria possono avere la loro rappresentanza in seno al Consiglio. La industrie sono infatti numerose ed ognuna ha un proprio tecnicismo.

L'on. Baccarini ha proposto che sia incluso nel Consiglio un rappresentante dei mutilati, il che è stato accettato fra vivi applausi. L'on. Guglielmotti è stato nominato commissario all'unanimità con mandato di fiducia.

La rappresentanza dei commercianti

Nel III Ufficio, presieduto dall'on. Cantalupo, si è discusso brevemente dei rapporti fra il Parlamento ed il Consiglio delle Corporazioni. Nei riguardi di quest'ultimo si è affermato che esso dovrà essere un vero Consiglio superiore dell'Economia corporativa, in quanto non dovrà soltanto conciliare le vertenze, ma occuparsi dei problemi concreti obbiettivi della produzione. L'on. Rachelì e l'on. De Marsanich hanno chiesto una più larga rappresentanza ai commercianti ed ai lavoratori di commercio, in considerazione dell'importanza della funzione commerciale. De Marsanich ha sostenuto pure, con gran copia di argomenti, la tesi della parteticità della rappresentanza, parteticità che è intesa di affermare non soltanto nei riguardi delle confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori nell'ambito della stessa sezione, ma anche dalle varie sezioni fra loro per una ragione superiore di equilibrio, ciò perchè non vi sia prevalenza di un ramo della produzione sull'altro.

Sono infine stati nominati commissari l'onorevole Amicucci per la legge sul Gran Consiglio e l'on. Rachelì, su proposta dello stesso on. De Marsanich per il disegno di legge sul Consiglio delle Corporazioni.

Nel IV Ufficio la discussione è stata più breve. La questione della parteticità è stata sollevata dall'on. Lo Curcio le cui proposte sono state accettate come raccomandazione. Commissari sono stati nominati l'on. Bonaccini, per la legge sul Gran Consiglio, e l'on. Bingi per la legge sul Consiglio delle Corporazioni.

Nel V Ufficio è stato nominato commissario per entrambi i progetti il presidente on. Geremicca. In questo ufficio l'on. Bifani ha presentato la proposta di emendamento alla composizione delle sezioni per assicurare la parteticità della rappresentanza. A lui si sono associati gli on. Fossa e Gaetani di Laurenzana. L'Ufficio ha accettato come raccomandazione. L'on. Lantini ha chiesto una più larga rappresentanza per i commercianti ed i lavoratori del commercio.

L'industria Parigiana

Nel VI Ufficio, sulla questione della parteticità che è stata sollevata dall'on. Fioretti, cui si sono associati gli on. Viglino e Landi, hanno parlato l'on. De Nobili, l'on. Gervasi, l'on. Racchi. Gli on. Paolucci e Borriello hanno proposto che specialmente in rapporto alla funzione del Consiglio delle Corporazioni riguardante l'ordinamento della produzione, per tutte le sezioni la rappresentanza della categoria, sia in parte fissa e in parte mobile in maniera da permettere l'intervento diretto e non soltanto consultivo con voto deliberativo degli elementi effettivi degli interessi investiti nei problemi posti in discussione.

Nel VII Ufficio l'on. Parea è stato eletto commissario per il disegno di legge sul Gran Consiglio, e l'on. Bastiacchi per il disegno di legge sul Consiglio delle Corporazioni. Su questo ultimo ha parlato l'on. Borgo, sostenendo la tesi dei deputati delle confederazioni operaie nel riguardi della parteticità della rappresentanza.

Ufficio

gliorate condizioni della sicurezza pubblica nel Paese, sia perchè il servizio dell'Arma è oggi integrato da quello della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Rileva poi che, per evitare che la riduzione avesse ripercussioni soprattutto di carattere economico, si è opportunamente provveduto a sistemare l'eccedenza della truppa, dei sottufficiali e degli ufficiali. Raccomanda che i carabinieri siano impiegati esclusivamente nei servizi di loro competenza, e che siano rinsanguate le Stazioni di montagna e di campagna con i militi oggi comandati in ufficio. Invia un saluto riconoscente alla benemerita Arma dei reali carabinieri, che dimostrano, in ogni luogo e in ogni tempo, compie magnificamente il suo dovere (*Vivi applausi*).

Il disegno di legge è approvato.

Sulla legge che reca temporanee restrizioni all'iscrizione nelle matricole della gente di mare di prima categoria, prende la parola PALA, il quale, mentre dichiara di non essere contrario alla modificazione proposta dalla Commissione circa la estensione al 31 marzo 1930 della durata di validità del decreto-legge, vorrebbe però che fosse conservato al decreto il carattere di eccezionalità, essendo possibile raggiungere i fini che esso si propone senza limitare ai più giovani l'iscrizione nelle matricole della gente di mare. E' anzi convinto che la presenza dei giovani si dimostrerà particolarmente utile per la Marina mercantile non appena le condizioni della stessa saranno migliorate (*Approvazioni*).

Senza discussione vengono approvati numerosi disegni di legge, fra i quali quello per l'assegnazione di una pensione alla madre del prof. Malgreni. Tutti i disegni di legge risultano approvati anche a scrutinio segreto.

Alle 17, mentre termina lo scrutinio, entra nell'aula il Capo del Governo, che presenta tre disegni di legge, uno dei quali concerne l'aumento dell'assegno straordinario annuo concesso alla madre di Filippo e di Ubaldo Corridoni.

Il PRESIDENTE comunica che nella seduta di domani verrà posta in discussione la relazione sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1928-29.

La seduta è tolta alle 17,50. Domani seduta alle 16.

La grande galleria dell'Appennino

inaugurata con una suggestiva cerimonia

L'ultimo ostacolo abbattuto alla presenza delle Autorità — Il discorso di S. E. Di Crollalanza e la benedizione dell'Arcivescovo

Bologna, 4 notte.

Stamane, alla presenza di S. E. Di Crollalanza, Sotto-Segretario ai Lavori Pubblici, in rappresentanza del Governo, ha avuto luogo la solenne cerimonia per l'inconiro delle squadre nella grande galleria dell'Appennino della direttissima Bologna-Firenze.

S. E. Di Crollalanza, proveniente da Roma, è giunto alla stazione del Sasso alle ore 9,47, insieme con S. E. Pennavaria, Sotto-Segretario alle Comunicazioni, in rappresentanza del Ministro Ciano. Al Sasso erano ad attendere i membri del Governo, le Autorità di Bologna, S. E. il Cardinale Nasalli-Rocca, il Podestà, il generale Carboni, comandante la Divisione, per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, e molte altre personalità. Con lo stesso treno sono giunti anche le Autorità di Firenze, il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale ed il Comandante del Corpo d'Armata, e le Autorità di Pistoia.

Oltre 50 automobili ed alcuni autobus hanno trasportato con lungo corteo le Autorità e gli invitati al cantiere della direttissima di Lagaro.

Di qui, dal treno trainato da una locomotiva ad aria compressa, si è iniziata la traversata della galleria, tutta imbandierata ed illuminata da impianti elettrici, con scritte luminose tricolori, inneggianti all'Italia e al Fascismo, e rievocanti gli operai vittime del lavoro. Squadre di minatori, schierate lungo le pareti del grandioso traforo, salutavano romanamente i rappresentanti del Governo, con un «evviva» al Duce.

Cade l'ultimo diaframma

Poco dopo mezzogiorno si è giunti al punto di incontro delle avanzate, e qui si è svolta la semplice, ma suggestiva cerimonia dell'abbattimento del diaframma. Tra vivissimi «alalà», S. E. Di Crollalanza ha fatto brillare elettricamente la mina, e subito dopo, dissipato il nugolo di polvere e di gas, è caduto l'ultimo ostacolo, le squadre di operai si sono date a sgombrare la galleria, incontrandosi poi festosamente. Il Cardinale-Arcivescovo ha subito impartito la benedizione, recitando preci anche in suffragio dei settanta operai caduti durante i lavori, tra il commosso raccoglimento di tutti. Terminato il rito religioso, S. E. Di Crollalanza ha pronunciato un breve discorso, ricordando di aver presenziato, appena un anno fa, ad altra cerimonia consimile, per l'incontro delle avanzate dal lato sud della galleria; e si compiace di poter oggi, a così breve distanza di tempo, festeggiare i lavori, che si possono considerare definitivi, di questa grande opera, frutto della tecnica e del lavoro italiano.

E questo lavoro e questa tecnica sono state dal Sottosegretario di Stato esaltate con parola calda e commossa, mentre le squadre operaie ascoltavano in religioso silenzio, e rivedevano i poderosi sforzi compiuti. L'elogio ai lavoratori è stato vibrante, e al termine del suo dire, significativamente, il Sottosegretario ha fatto l'appello dei minatori caduti, mentre ad ogni nome gli astanti rispondevano, secondo il rito fascista «presente». Infine l'oratore ha inviato un saluto al Ministro dei Lavori Pubblici on. Bianchi, ed ha chiuso inneggiando al Duce ed al Fascismo.

Allora tutti gli intervenuti hanno nuovamente ripreso posto sul treno ed hanno proseguito fino alla stazione della «precedenze», alla base del pozzo, dove sono giunti verso le ore 14. Qui erano raccolti tutti gli operai, i Combattenti e Mutilati, le Associazioni, ed era stata eretta un'apposita tribuna dove sono salite le autorità.

Il Cardinale Arcivescovo di Bologna ha impartito la benedizione alla meravigliosa opera ed ha pronunciato un breve discorso invocando la benedizione di Dio sulle vittime del lavoro, sugli operai tutti e pregando l'angelo del Signore di vegliare sul grande monumento creato dai figli di Italia animati dalla gagliarda fede in Dio e nella Patria. Quindi, tra vivissimo entusiasmo, e continui «alalà» al Duce ed al Fascismo le autorità sono salite per i pozzi ai cantieri di Ca' di Landino, di dove, in automobile, sono ripartiti per Bologna, donde sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Duce ed alle LL. EE. Bianchi e Ciano.

L'opera grandiosa

La direttissima Bologna-Firenze è la più notevole opera ferroviaria che sia stata eseguita in Italia per la grandiosità dei lavori e per la trasformazione che essa è destinata a portare nella economia dei trasporti ferroviari. Il lavoro più importante richiesto dalla direttissima è la grande galleria dell'Appennino, che misura, tra i due imbocchi, metri 18.510. Essa è tutta in rettifilo, la piattaforma è su tre livellette, una in salesa dall'imbocco nord, e due in discesa verso l'imbocco sud. La massima pendenza è del 5,77 per mille, e la quota più elevata della linea è a 732,46 metri. Per la sua lunghezza, la grande galleria dell'Appennino è da considerarsi fra i più grandi trafori eseguiti nel mondo. La costruzione fu iniziata nel 1920 dall'imbocco sud, nel luglio dello stesso anno dall'imbocco nord, e nel febbraio 1924 dai due attacchi intermedi alla base dei pozzi, dove ora si trova la stazione di «precedenza». Tale stazione è costituita da una camera lunga 150 metri da dove si diramano in senso opposto due gallerie a semplice binario nelle quali saranno istradati i treni lenti, che dovranno cedere il passo a quelli più veloci. Di qui il nome di questa singolare stazione.

Per la costruzione di tale galleria sono stati scavati 1.483.000 metri cubi di terra e sono stati costruiti 423.000 metri cubi di muratura. La mano d'opera impiegata ha raggiunto la media generale giornaliera di 1300 operai in galleria e 550 nei cantieri esterni. Per l'abbattimento della roccia si è avuto un consumo di dinamite di oltre 967 tonnellate. Complessivamente, per i lavori di costruzione della grande galleria, per i cantieri e per la installazione meccanica, si sono spesi a tutt'oggi 400 milioni, e ne occorreranno altri 10 per il completamento.

E' naturale che un lavoro della grandiosità e della importanza di questa galleria non poteva essere affrontato senza un preliminare e minuzioso studio delle condizioni in cui si sarebbe svolto, e poichè un esame superficiale del tracciato non sarebbe stato sufficiente a dare un'idea dei terreni che si sarebbero incontrati, vennero prima eseguiti sette sondaggi di profondità variabile da 200 a 400 metri, che permisero di determinare nel modo migliore la natura dei terreni e l'esecuzione delle singole masse. Per accelerare il lavoro si provvide anche a creare due attacchi intermedi, con la costruzione di due pozzi inclinati sboccanti in località Landino. I due pozzi hanno una inclinatura del 5 %, e vincono un dislivello di 370 metri su uno sviluppo di 520.

Operai a migliaia

Fin dall'inizio furono costruiti dormitori, baracche e fabbricati per alloggiare la popolazione operaia, che andò via via crescendo. Il numero degli operai che lavorano presentemente nella galleria e nei cantieri esterni è di circa 700 all'imbocco nord e di 930 all'imbocco sud. Per questi lavoratori e le rispettive famiglie sorsero veri villaggi, nei quali l'Amministrazione provvide a tutti i servizi, seguendo tutte le previdenze necessarie a rendere confortevole la vita di una massa sottoposta ad un lavoro pieno di rischi ed in condizioni di continuo gravissimo disagio.

Grande importanza è stata data ai servizi sanitari, e alla profilassi dell'anchilostomiasi e malattie dei minatori. Per questi servizi si costituirono posti di pronto soccorso, infermerie, gabinetti di analisi dotati dei mezzi più moderni. I tre cantieri occupano complessivamente una zona di 358 mila metri quadrati, le aree coperte adibite ad abitazioni, dormitori, refettori, servizi sanitari, ecc., una di 20.300 ed infine le tettoie, i magazzini, le sale macchine coprono un'area di 22.000 metri quadrati. Tutti i macchinari e mezzi d'opera, fatta eccezione soltanto per i compressori ad alta e bassa pressione, sono di fabbricazione italiana. La spesa complessiva per l'impianto dei cantieri e per le installazioni meccaniche ammonta a 40 milioni.

I lavori della costruzione della direttissima furono iniziati nel 1913, limitatamente al tratto da Bologna a Pinnoro; restarono sospesi durante la guerra e furono ripresi dopo Vittorio Veneto. Pochi progressi i lavori fecero nel 1919-1920 per la indisciplina delle masse operaie, e negli anni 1921-22 per la deficienza degli stanziamenti accordati. Dopo la Marcia su Roma i fondi per la nuova linea non sono stati più lesinati dal Governo fascista e si è potuto così, con larghezza di mezzi, giungere al presente meraviglioso risultato. Tutta la linea costerà un miliardo e 150 milioni; della qual somma un miliardo è stato speso dopo il 28 ottobre 1922.

Dopo l'inaugurazione di quest'opera grandiosa, nuova conferma della genialità e della volontà di potenza italiana, nel pomeriggio S. E. Di Crollalanza ha visitato la casa del Fascio, dopo di che, insieme con altre autorità si è recato a visitare il Littoriale, accompagnato dal Segretario federale Mario Ghinelli.

Per la stazione ferroviaria di Alessandria

Alessandria, 4, notte.

A proposito della trasformazione e del riattamento della nostra stazione ferroviaria non più rispondente alla moderna esigenza, il direttore generale delle Ferrovie, gr. uff. Oddone, ha indirizzato al nostro Podestà una lettera nella quale conferma che è intenzione dell'amministrazione ferroviaria di provvedere non soltanto al miglioramento del fabbricato viaggiatori della stazione di Alessandria per quanto riguarda il lato estetico, ma anche ad una più appropriata distribuzione e utilizzazione dei locali introducendo nelle opere murarie le occorrenti modificazioni.

Per gli Avanguardisti pinerolesi

Pinerolo, 4, notte.

Ad iniziativa del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla, questa sera al Teatro Sociale ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di cultura fascista per avanguardisti. Il prof. Eugenio Cinaglia, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, ha parlato sul tema: «Noi e gli altri», illustrando lo spirito fascista che si propone la educazione della giovani generazioni, e raffrontando i sistemi di educazione e di organizzazione italiani con quelli delle altre Nazioni. La chiara esposizione è stata accolta da calorosi applausi.

I PROCESSI

L'«Innocente»

Un neonato sarebbe stato esposto al rigore di una notte invernale

Roma, 4 notte.

Un grave processo è cominciato stamane alla Corte d'Assise. Imputati sono la giovane e piacente contadina Angelina Jonta, suo cugino Domenico Taddeo, e la loro rispettive madri Angela e Francesca Polizzano, tutti nativi di Castelforte presso Minturno.

La Jonta era ajutata da qualche anno con tale Sepragna Luciano, dal quale aveva avuto una bambina. Spinta da necessità economiche, il marito era in seguito a recarsi a lavorare in America, lasciando la giovane sposa affidata alla di lei madre. Il 3 gennaio scorso i carabinieri di Castelforte erano informati che la Jonta aveva partorito da un paio di giorni, ma s'ignorava la fine del neonato, che la voce pubblica diceva barbaramente soppresso dalla madre con la complicità del cugino Domenico Taddeo, suo presunto amante. Fatte diligenti indagini, risultò che la Jonta, colta per strada dai dolori, si era recata in compagnia della madre nella casa del cugino Taddeo, dove avrebbe dato alla luce il bambino, nato vivo e vitale, e all'indomani trovato morto. La perizia necroscopica accertò che il neonato era morto per assiderramento. Furono allora tratti in arresto la Jonta, il Taddeo e le rispettive madri, e denunziati i primi due per infanticidio e gli altri per concorso in omicidio.

Secondo l'accusa, il bambino, nato nella sera di Capodanno, sarebbe stato nella notte esposto dalla madre snaturata ai rigori del clima invernale, nella criminosa speranza che la morte avrebbe stata sopraggiunta per naturale.

Dinanzi ai giurati la Jonta, che è assistita dal sen. Enrico De Nicola, si è difesa con grande energia. Essa ha detto che, ingiuriata da oltre due anni dal marito, un giorno fu presa con violenza dal cugino Taddeo «frutto dell'illecita relazione fu il bambino, che però era nato morto. Es-s lo avvolse allora in uno scialle di lana e una la madre si recò in casa del cugino dove pernottò una notte. Il giorno seguente ritornò al proprio paese portando seco il cadaverino. Con altrettanta energia il giovane Taddeo respinge l'affermazione fatta dalla cugina di essere egli il padre del bambino e si è protestato del tutto innocente. Le due madri hanno ripetuto concordemente che il bambino è nato morto onde esse non hanno colpa alcuna.

Nel pomeriggio hanno sfilato sulla pedana numerosi testimoni, ma ben cinque di essi sono stati incriminati per falsa testimonianza e tratti in arresto seduta stante. Il sen. De Nicola ha chiesto allora il rinvio. Si è opposto il Pubblico Ministero, e il presidente ha ordinato il proseguimento.

Settant'anni di reclusione distribuiti a tre fratelli

Catanzaro, 4, notte.

Alle Assise di Vibo Valentia si è svolto un grave processo contro i fratelli Santo, Giuseppe e Ferdinando Galiello i quali il mattino del 29 maggio dello scorso anno recatisi in contrada Vota, a poca distanza da Capistrano, ove lavoravano una squadra di operai tra cui vi era certo Saverio Pasceri, contro il quale nutrivano dei vecchi rancori, lo assalirono tempestandolo di pugni, calci e schiaffi. In soccorso del malcapitato Pasceri accorse l'operaio Domenico Caparrotta, che con l'aiuto degli altri compagni riuscì a liberare il Pasceri, il quale si dette immediatamente alla fuga nel bosco vicino dileguandosi. Ma il Caparrotta fu ucciso a colpi di scure.

I giurati hanno ritenuto tutti gli imputati colpevoli del delitto loro ascritto, concedendo il beneficio delle circostanze attenuanti generiche a Santo ed a Ferdinando. Il presidente ha quindi condannato Santo Galiello a 30 anni di reclusione, Giuseppe a 24 anni, Ferdinando a 16 anni ed 8 mesi con gli aumenti di segregazione cellulare, vigilanza speciale, danni e spese.

Il fallimento della Banca Sierra a Milano

Milano, 4, notte.

In seguito alle risultanze di una inchiesta praticata dalla locale deputazione di Borsa e rese note al Tribunale con sentenza in data odierna, è stato pronunciato il fallimento della Banca A. Sierra e C.o, di cui è titolare il signor Adriano Sierra, con sede in via Romagnosi.

L'assoluzione degli imputati di Casale

Casale Mont., 4, notte.

Stamane è continuato alla Corte di Assise il processo a carico della contadina Margherita Casaro e dei suoi figli Ermenegildo e Pietro Vittone, imputati d'aver provocata la morte del rispettivo marito e padre Carlo Vittone. L'udienza si è riaperta alle ore 9, e subito è iniziato il dibattito per i quesiti proposti dalla difesa. Il Procuratore Generale pronunzia quindi una eloquente requisitoria contro gli imputati, sostenendo la base alla interpretazione del perito che il Vittone è morto in seguito a percosse e a maltrattamenti dei figli bevuti dalla madre, e non per intossicazione alcolica perchè, come confermano 23 testi su 30, il Vittone da anni non beveva più, dopo un'operazione subita al fegato. Biasima acerbamente i due medici dell'ospedale di Moriara e passa a discutere i quesiti imposti dalla difesa, rilevando che parlare di legittima difesa, di provocazione e maltrattamenti, può parere un'ironia quando si pensi che Vittorio Carlo era un uomo di 53 anni, debolissimo, mentre contro di lui stavano due figli vigorosi e robusti. Chiede ai giurati di non concedere agli imputati le attenuanti generiche perchè essi non ne sono degni, ed esorta a condannarli con severità.

Ha quindi la parola la difesa, e si alza a pronunziare la sua arringa il giovane avvocato Pugliano, del Foro casalese, che sostiene la insufficienza e la falsità delle perizie mediche. Incendo rilevare nelle perizie stesse dati di fatto che obbligano a concludere come la morte del Vittone sia dovuta ad intossicazione alcolica acuta e non alle pretese percosse dei figli. Con impeto si scaglia contro la voce del popolo che ha portato con crudeltà nella sabbia degli imputati una donna timorosa come la Casaro e uomini onesti e lavoratori come i due Vittone, e chiede ai giurati che i tre imputati siano assolti.

Il Procuratore Generale replica brevemente, e finalmente l'altro difensore avv. Biglione, con una arringa stringente attacca ad una ad una le tesi prospettate dall'accusa e chiede anche egli ai giurati l'assoluzione.

Dopo circa un'ora in camera di Consiglio i giurati rientrano nell'aula. Essi hanno risposto negativamente al primo quesito, che fa morte del Vittone sia avvenuta per lesioni. La sentenza poco dopo viene a confermare il verdetto dei giurati. I tre accusati assolti sono commossi e piangono, mentre i carabinieri li fanno uscire dalla gabbia.

L'uccisore del vicino di casa assolto per legittima difesa

Asti, 4, notte.

Il processo dal contadino Giovanni Campo, di Costigliole d'Asti, l'uccisore del vicino di casa Giovanni Isaldo, è stato ripreso stamane, alle ore 9. Di nuovo l'aula delle Assise era apparsa gremita di conterranei dell'imputato e della vittima.

Terminata l'inchiesta testimoniale e la lettura della perizia necroscopica, ha parlato il P. G., cav. uff. Perrocchio, che ha sostenuto la responsabilità dell'imputato, per avere ecceduto nel fine della difesa, ponendo in evidenza tutti gli elementi dell'accusa risultati dall'istruttoria e dal processo.

Gli avvocati difensori Dugasso, di Torino, e on. Baracco, di Asti, hanno invece sostenuto con molto calore la tesi della legittima difesa, per cui il Campo sarebbe stato tratto a colpire il Isaldo con il bastone tratto dalle mani dall'avversario, soltanto quando questi, armatosi di un tridente, gli fu sopra per colpirlo. Ed in base a questa tesi hanno invocato dai giurati un verdetto di assolutorio.

I giurati, nella risposta data ai quesiti loro posti dal Presidente della Corte, cav. uff. Degiovanni, hanno dichiarato che il Campo ebbe ad agire per legittima difesa; e il Presidente ha pronunciato sentenza con la quale ha dichiarato assolto l'imputato.

212 condannati a Palermo per associazione a delinquere

Palermo, 4, notte.

Al Tribunale di Palermo è terminato, dopo due mesi, il processo per associazione a delinquere di Diana dei Colli. Dei 250 imputati, 38 sono stati assolti, e gli altri sono stati condannati a pene variabili dai 2 ai 7 anni e 10 mesi di reclusione. Al banco della Difesa sedevano 42 avvocati dal Foro palermitano.

La sentenza per il dissesto Parrinello

(Tribunale Penale di Torino)

Si è conclusa ieri, alla Sezione VIII (Presidente: barone Accusani; P. M.: cav. Cottafavi), il processo per il dissesto della «Ditta G. Parrinello e C. a». Come è noto, erano imputati il cav. Francesco Parrinello, il fratello di questo, Gerolamo, ed il cav. Giuseppe Amato. Francesco Parrinello era incolpato di bancarotta semplice e fraudolenta, nonchè di truffa in danno dell'Amato e di certo Carmellino. Gerolamo Parrinello doveva rispondere di complicità col fratello nella truffa a danno dell'Amato e di bancarotta semplice. Il cav. Amato, infine, costituitosi Parte civile contro i fratelli Parrinello, era incolpato di bancarotta semplice per il concorso dato all'azienda caduta in dissesto.

Nella giornata parlarono l'avv. Tea, patrono di Parte civile e ad un tempo difensore dell'Amato, gli avvocati Renato Guidi e Goria-Gatti, nell'interesse di Gerolamo Parrinello, ed infine gli avvocati Farinelli e Nasi, per Francesco Parrinello. Tra le tesi prospettate dagli oratori, giova ricordare quella svolta per contestare la sussistenza del reato di bancarotta semplice, comune a tutti gli imputati. Tale tesi, accolta dal Tribunale, portò infatti all'assoluzione di tutti gli imputati, e la cosa ha bisogno di un chiarimento. Nessuna prova fu raggiunta — argomentarono i patroni — circa la omissione nella tenuta dei libri contabili, che costituiva il fondamentale addebito da cui aveva avuto origine l'imputazione di bancarotta semplice. Nè si poteva far carico agli imputati di aver omesso di presentare la dichiarazione di cessazione dei pagamenti imposta dalle norme del Codice di Commercio, in quanto la Ditta dissestata era passata in liquidazione, per ordine del Tribunale, alcuni giorni prima di quello fissato come data di cessazione dei pagamenti dalla sentenza dichiarativa di fallimento.

Per queste considerazioni, svolte con ampi riferimenti dottrinali, i difensori furono concordi nell'invocare sul punto della bancarotta semplice un'assoluzione generale. Il Tribunale pronunciò questa sentenza: assolse i tre imputati dall'imputazione di bancarotta semplice per insufficienza di prove; assolse Gerolamo Parrinello, colla stessa declaratoria, anche dall'accusa di complicità nella truffa in danno dell'Amato; assolse Francesco Parrinello, per non provata reità, dall'imputazione di bancarotta fraudolenta, condannandolo per la truffa in danno del cav. Amato a del signor Carmellino, a 2 anni, 9 mesi e 20 giorni di reclusione, nonchè ai danni verso la parti lese.

Un dramma tra fratelli

(Corte d'Assise di Torino).

Terribile ed imprevedibile il dramma, che si scatenò la sera del 31 marzo scorso, tra i fratelli Giovanni e Domenico Gresino fu Michele, da Favria Ogliarolo, abitanti in via Rocciamelone, 13, i due fratelli. — l'uno il Giovanni, cattivo, violento e fannullone, l'altro, lavoratore attivo e probo, — vivevano da tempo in disaccordo.

Il genere di vita e la triste compagnie che il Giovanni si era dato a frequentare, avevano occasionati guai e disavventure di carattere giudiziario, che avrebbero dovuto essere per lui ammonitori. Senonchè, invece di rimettersi sulla strada maestra, il giovanotto proseguì per la china per la quale si era messo. Tutto ciò era cagione di grande dolore per i suoi famigliari, massimamente per il fratello Domenico, che era, per la sua età, un po' come il capo-famiglia. La sera del 31 marzo, i due fratelli si incontrarono nella *Trattoria Speranza*, in via Rocciamelone, 12. Il Domenico, prendendo probabilmente appiglio da una precedente discussione avuta col fratello, si diede a richiamare quest'ultimo per il suo poco lodevole tenore di vita, consigliandolo a ravvedersi e stigmatizzando la di lui abitudine di camparla alle spalle degli altri.

Ma il Giovanni non tollerò i richiami e gli ammonimenti del fratello. Egli si alzò di scatto, come per manifestare che non intendeva sopportare più oltre la esortazioni del fratello, e si allontanò ben presto dall'esercizio, cupo ed accigliato. Dalla figliola del trattore mandò quindi ad avvertire il fratello, che lo avrebbe atteso in piazza Monceniaio. Quali paure ed insieme quali sinistri propositi balenarono nella mente del Domenico all'udire l'invito rivoltogli dal fratello? Fu un attimo: egli si allontanò a sua volta dall'esercizio e corse a casa, ove si munì di una spaventevole arma: un grosso coltello da cucina, la cui lama misura oltre 25 centimetri. La madre, che aveva notato il gesto del figlio, gli lesse sul viso stravolto il triste proposito: tra l'angoscia e la trepidazione, ella gli si pose dietro, seguendolo fin fuori dall'abitazione.

Ed ecco, il dramma intuito e paventato dalla povera donna, scoppia fulmineo, selvaggio, crudele. Domenico Gresino ritorna nell'osteria, ove ritrova il fratello, che gli ripete l'invito di uscire in istrada. L'invito è accolto, ed i due fratelli si avviano fuori, mentre poco lungi viene la madre correndo. Non hanno fatto che una dicina di passi, quando il Domenico, estratto improvvisamente il lungo coltello, che teneva celato in una tasca, ne vibra un violento colpo al fratello.

Giovanni Gresino si abbatte al suolo, il ventre squarciato dalla tremenda coltellata. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini, le cure dei sanitari si rivelano inefficaci per limitare le conseguenze della profonda lesione, interessanti i visceri. E, ad onta della immediata laparatomia, praticata dai medici dell'Ospedale, il ferito si spense poche ore dopo. Il fratricida, intanto, si costituiva ai Carabinieri della Stazione Campidoglio, ai quali confessava pienamente il delitto, profilando, a sua difesa, le tesi e le circostanze sulle quali ieri ha insistito, rievocando il suo fatto atto dinanzi ai giurati.

Ricordata le tribolazioni causate a lui ed ai famigliari dal fratello, che non voleva saperne di lavorare, le persecuzioni ed i maltrattamenti cui erano sottoposti tutti, in casa, per il suo carattere violento, Domenico Gresino ha riferito — tra lacrime ed impeti di non insincera commozione, — gli episodi della sera fatale. Ha detto come il contegno del fratello fosse stato in quella sera oscuramente e paurosamente minaccioso. All'invito di uscire in istrada, pensò al pericolo di una aggressione. Vide questo pericolo imminente, e corse ad armarsi. Il vino, bevuto in quella sera, con qualche abbondanza, concorse poi a determinare il folle proposito. Ed il dramma si scatenò, irreparabile. Una lunga teoria di testi è stata concorde nel tratteggiare le diverse nature dei due fratelli: buono, lavoratore, amante della famiglia, il Domenico, anche se debito alquanto al vino; triste, violento ed oziosa l'ucciso. I giurati affermarono che Domenico Gresino aveva agito in istato di semi-infermità di mente, senza il fine di uccidere, sotto l'impulso di grave ed ingiusta provocazione e col concorso delle attenuanti.

In base a tale verdetto, il Presidente comm. Bobba, pronunciò sentenza di condanna a 2 anni e 1 mese di reclusione.

Il fallimento Rean

Il dibattimento fissato al 25 marzo — 10 imputati — 350 testimoni, costituiti di parti lese

Aosta, 4, notte.

Particolarmente densa di rendiconti importanti furono in questi giorni le vicende della fallita Banca Rean. Per la definitiva risoluzione di alcune cause ancora pendenti presso altri Tribunali, il Presidente del Tribunale di Aosta, cav. avv. Marchetti, il dottor Storto, giudice delegato, e il curatore del fallimento avv. Anselmo, di Ivrea, si sono recati diverse volte nelle carceri per interrogare i due banchieri Lorenzo Rean e il fratello Emilio.

Si ricorda che il dottor Emilio aveva interposto appello contro la sentenza del 16 agosto che estendeva la responsabilità dell'ingente fallimento a suo carico. La nuova causa è stata chiamata il 25 novembre dinanzi alla prima Sezione della Corte d'Appello di Torino, e, data alle della comparizione delle parti rappresentate, l'udienza era stata rinviata al 18 dicembre, in attesa del risultato di altre cause civili aventi relazioni col fallimento e per avere l'appoggio di importanti documenti ottenuti in questi ultimi giorni. Gli avvocati Quaglia e Caron avevano immediatamente presentato istanza al Tribunale della nostra città per far rinviare la causa penale contro i responsabili del dissesto, già fissata per il 16 dicembre. I medesimi avvocati avrebbero fatto ora una nuova formale domanda per far fissare definitivamente la data del processo, ciò che lascierebbe apertamente dedurre che i patrocinatori hanno considerato la inanità di ulteriori ricorsi essendo ormai sanzionato che il dottor Emilio Rean fosse socio di fatto col fratello Lorenzo e che debba, di conseguenza, rispondere di fronte alla legge di bancarotta fraudolenta e degli altri reati fallimentari.

Il Tribunale di Aosta, con decreto in data di ieri, ha pertanto rinviato il processo penale che si doveva discutere il 18 di questo mese al 26 marzo ventuno. Il processo avrà luogo ad Aosta, non essendo stati sollevati finora motivi di legittima suspicione che, in un primo tempo, avevano lasciato supporre che il processo si dovesse discutere in altra sede.

Sono stati inviati oggi i provvedimenti di diffida e di avviso alle 52 parti lese con obbligo di comparizione, alle 120 parti lese invitate a comparire «volendo» e a 98 testi di accusa. I creditori, che avevano inoltrato domanda di privilegio o di rivendica per i loro depositi a comodato, sono 250 e la quasi totalità ha accettato il collocamento in linea chirografaria, sfuggendo così alle nuove spese in caso di soccombenza delle contestazioni.

Il processo durerà oltre un mese e, come si ricorda, gli imputati sono dieci, cioè: cav. dott. Lorenzo Rean e fratello dott. Emilio, detenuti nelle carceri della nostra città; la signora Eugenia Frassy, moglie del cav. Lorenzo; la sorella dei due banchieri, prof.ssa Serafina Rean; il direttore della Banca, prof. avv. Cipriano Herin; il cassiere, Ernesto Cuaz, e altri addetti ad alcune succursali: rag. Giacinto Calano di Roma, Nicola Gabriele Cavorsin di Verrès, Ambrogio Placido Vallaise di Arnaz e Leonilda Celano, residente a Torino. Complessivamente deporranno 350 persone.

"Ogni figura un fatto"

Il mal di Schiena delle Persone Anziane

L'ETÀ' AVANZATA dovrebbe essere un periodo di felicità e di conforto, non un tempo di miserie e di dolori. Ciò dipende in gran parte dalla sana attività dei reni. Per dire un proverbio dei vecchi, che è vero oggi come lo è stato sempre:

"Assicuratevi di mantenere sani i vostri reni ed essi certamente manterranno sano Voi"

Le Pillole Foster per i Reni sono una benedizione per la gente anziana. Non lasciate che i vostri vecchi soffrano senza necessità. Procurate che abbiano l'aiuto, stimolante delle Pillole Foster per i Reni. Qualunque sia la loro età, una cura ogni tanto con le Pillole Foster li aiuterà a mantenere sani i loro reni.

In tutte le farmacie d'Italia L. 7.- la scatola.

Dep. Gen. C. Giorgo Milano (109)

Pillole FOSTER per i Reni

MALE DI DENTI
NEVRALGIE FACCIALI

DOMANDATE IN FARMACIA UN CACHET

ALPHA BERTELLI

AZIONE SEDATIVA IMMEDIATA
TOLLERABILITÀ ASSOLUTA

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

"LA STAMPA"

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 65,--	L. 33,--	L. 17,--
	Estero:	» 150,--	» 76,--	» 39,--
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	L. 75,--	L. 38,--	» 19,50
	Estero:	» 175,--	» 88,50	» 45,--

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

N.B. — Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
IL MATTINO ILLUSTRATO			
Italia e Colonie	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero	L. 34,30	» 18,30	» 10,30
TUTTI GLI SPORTS			
Italia e Colonie	L. 15,30	» 8,30	» 5,30
Estero	L. 34,30	» 18,30	» 10,30
MODELLA			
Italia e Colonie	L. 12,30	» 7,30	» 5,30
Estero	L. 28,30	» 14,30	» 8,30

I suddetti prezzi sono già compresi le tasse di bollo e di quietanza.

Ogni Abbonato a «LA STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata

A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento stesso faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1360.

RIVELLA PELLICCERIE

Fornitrice della Real Casa

La più completa collezione di PELLICCE CONFEZIONATE

ULTIMI MODELLI
PREZZI RIBASSATI

CASA fondata nel 1870

Si eseguiscono ordinazioni su misura

Corso Regina Margherita, 98

a 5 minuti dal Teatro Regio
attraversando a sinistra il Giardino Reale

MOBILI Fabbrica STEFFENINO
Via Pisani 3 ang. Corso Principe Oddone
Visitare la mostra di Via Garibaldi 18

Le opere e i giorni

Sto fe per signore

Se si dovesse fare un ritratto a Guido Ravasi, maestro magico della seta, bisognerebbe eliminarlo di profilo, incoronato il capo di una treccia di gelso come appare Ludovico il Moro col pallotto ricamato dalla Madonna del Monte.

Ero ieri nel suo tacito studiolo aperto verso i colli di Como già sfrondati e deserti contro le lontananze del lago violetto. Mentre parlavamo, passavano e ripassavano matasse gialle di seta naturale, matasse attorte di organzino da mano a mano de' suoi artigiani e in lì pareva giungere i ritmi delle sue tre fabbriche sonore di telai e di canzoni filandiere attorno alle cascate rettangolari delle stoffe variopinte.

— Questo è il posto di comando?

— Sì questo. — E come un comandante di nave mi mostrerebbe gli istrumenti di navigazione egli mi addita l'abbozzo pittorico di un motivo da tessere, lo scampolo di un laminato o di un taffetà una spoletta un cartone traforato.

— Quando tentai le prime prove dell'arte ero un ragazzo. Udivo ripetere intorno a me che l'Italia non sapeva fare e non poteva fare, che doveva accontentarsi di una modesta produzione commerciale lasciando agli *altri* di tentare le nuove vie. Gli altri erano, s'intende, gli stranieri; sopra tutto i francesi che invadevano i mercati, conquistavano i privilegi e il monopolio di tutto il mondo.

— E lei?

— Io andai a lavorare fuori. Fuori d'Italia.

Passò alcuni anni a Zurigo a Krefeld a Lione. Non ebbe paura d'infilarsi il camiciotto dell'operaio di salire gradino per gradino tutta la scala della fatica; dall'opera umile e semplice su su fino a quella più raffinata. Aguzzò l'ingegno, irrobustì la mano frugò nei segreti del telaio. La mano, il telaio la mano che ha ancora qualche incertezza umana e qualche intuizione divina come mille anni fa, come duemila anni fa; il telaio che è divenuto una macchina complessa di una perfezione matematica e fredda come il suo scivello, che è ricco di toni come un organo dal quale escono note di colore invece che note di suono.

Perchè rievocare con nostalgia la semplicità primordiale del telaio di legno caro alle figurazioni medioevali del mito di Penelope e, più tardi, alle utopie moralizzatrici e puritane di Ruskin?

« Essere del proprio tempo » questo fu il primo ammonimento dell'esperienza; fare, nell'industria, dell'arte, questo fu al Ravasi il suggerimento del suo ingegno e della sua passione.

Per conquistare all'Italia qualche preminenza nel mercato europeo, per mantenerli ostinatamente tra le pressioni concorrenti dei rivali predicò con la parola, predicò con l'opera, per anni, per decenni. Bandì il suo verbo d'arte nella classica città dei setaioli e dei tessitori.

Oggi celebra le nozze d'argento col telaio: ha qualche filo bianco nella barba e nella capigliatura bionde; ma ora come allora si entusiasma se parla di un disegno e di un modello nuovi e con trepidazione giovanile spia la trama che si intreccia lo stendo che si riempie nelle sue variazioni di profondità e di sfumature colorate secondo i suggerimenti di un'istrumentazione policroma immaginata e non ancor vista come quella del compositore di musica, pensata e non ancor udita.

Dalla sua *bottega* (se vogliamo definire il suo studiolo prezioso all'uso antico) dalla sua scuola non è uscito soltanto il prodotto materia è uscito anche il prodotto uomo: artigiani che hanno portato in altre fabbriche qualche segreto della mano qualche astuzia della macchina e qualche bella invenzione della fantasia.

Tutti comaschi o lecchesi, della miglior maestranza del mondo, andati come il loro collega Remo Tramaglino a portare le canzoni di Silanda la buona volontà e il lavoro lungi dalle torre del Baradello e dai rintocchi di Santo Abbondio.

* * *

Ora io voglio esser presentato alle stoffe, si annoiano davanti a me fredde e vuote; ma coi lampeggiamenti e le pieghe che assumeranno tra poche giorni nella luce di una ribalta o di una strada. E' la produzione finita ieri, riassume la fioritura di una stagione, centinaia di disegni che le mani impassibili delle operaie sfogliano davanti a me.

Hanno il tono della giornata, l'eternità di un attimo; e il loro stile è così immediato che esse rappresenteranno sempre il millenovecentotrenta. Vedo rinnovarsi nei tessuti i modelli di tutti i tempi: fiori e foglie, molluschi e conchiglie marine, gli elementi eterni della natura che ispirarono le decorazioni egizie e micenee, gotiche e cinquecentesche. In pochi centimetri quadrati l'attenzione è attratta dagli intrecciati voli dei gabbiani o dal luccichio traslucido delle meduse; ma a poco a poco dalla profondità della stoffa come dalla complessa armonia della sua composizione si staccano inattese preziosità di colore puro.

Anche quando gli spunti del tessuto prêciasti in un paesaggio montano o in un gioco di leoni rampanti si ripetono monotoni e attraenti come in un segno d'oppio, nulla hanno a vedere con le cineserie care al settecento veneziano e francese.

Così alla moda del mondo questi tessuti virtuosi offrono i laminati i taffetas i rasi le mussole i crespi. Le variazioni ottocentesche dei garofani e delle rose sono rinnovate con un senso nuovo e uno spirito di chiassose armonie come quelle dello jazz: le complicazioni geometriche degli orientali s'intonano all'esotismo che caratterizza tante arti del dopoguerra. Il floreale è abbandonato per il *foliage* dei grembiuloni e dei fazzoletti brianzoli sviluppato ravvivato in allegre stoffe di abiti primaverili.

Fantasia sensibilità telaio del millecinquecentotrenta. Una volta questo creatore entra in un teatro parigino, raccoglie un'immagine dal palcoscenico rutilante di riflettori. E stampa una stoffa a « danza dei cosacchi ». Non per rappresentare aneddoticamente in una vignetta la rafigurazione di un ballo, ma perchè quell'intarsio di colori in movimento accompagnerà ritmicamente e originalmente le snelle forme di una ragazza seduta al Ritz o a Villa d'Este o camminante con le gambe lunghe sulle ghiaie grigie dei Parioli o di Longchamps.

Appena uscite dalla « bottega » all'ombra del Baradello queste stoffe voleggiano verso le sartorie di Rue de la Paix o de la Quindicesima strada, rifanno gl'itinerari che molti mercanti italiani conobbero attraverso le Alpi.

In Italia questa tradizione delle stoffe fu fino a ieri ininterrotta e ancora nel settecento una carrozza del Re di Francia era foderata interamente di una seta di Milano. Alla gloria del telaio quattrocentesco e cinquecentesco e anche allo scopio del sartore principesco diedero suggerimenti per ricami, tessuti, abiti, acconciature, foggie di cappelli e di cappucci i disegni di Giovanni Bellini di Botticelli del Pisanello di Raffaellin del Garbo e perfino di Leonardo.

D'altro canto i pittori nella ricerca delle emozioni coloristiche si ispirarono alle stoffe, riprodussero su la pala d'altare i broccati e i damaschi in gloria della Madonna e delle sante. La Vergine siedeva in trono le beate andavano al martirio raggianti di fulgori serici.

Così da Lorenzo Veneziano al Crivelli, da Paolo Veronese al Tiepolo gli esaltatori della bellezza femminile chiesero ai tessitori l'aureola sensuale degna d'avvolgere le forme e di penetrare le nudità delle Dee e delle Regine. Ho sentito molte volte un fremito di vita, scorrendo gli elenchi notarili dei corredi nuziali cinquecenteschi come quelli famosi di Isabella d'Este e di Lucrezia Borgia. Ivi i capi del suntuoso guardaroba sono fissati implacabilmente dalle parole curialesche come le ali delle farfalle dagli spilli nelle vetrine dell'entomologo.

Quelle sete cremisi o purpuree, quei velluti contrattagliati, quei tabì d'argento, quei setonini avvellutati si piegarono delicatamente e magicamente attorno alle spirali della vita.

La bellezza femminile vi si richiuse, vi si adagiò nel sonno nell'amore nella morte.

Furon ritagliate in fasce infantili in gonnelle in cappe in drappi nuziali in sudari funebri.

Stoffe che rappresentarono omaggi di sovrani e di papi, galanterie di amanti lacci di mezzane, portarono nei castelli e nei palagi le tentazioni diaboliche del piacere degli occhi: (*concupiscentia oculorum*). La chiesa il comune la signoria tentarono di debellarne l'invasione con le leggi suntuarie; ma intanto altre sete portavano il richiamo delle lontane dalle quali eran giunte per mani di mercanti e per via di carovaniere infinite.

I loro frammenti stinti e logorati conservano più di ogni cosa più dei gioielli ermetici la fragranza irreale della vita che fu.

Stoffe dell'amore e della morte, passate da un telaio a macchina a un telaio di destino.

Ricche di tutti gli elementi naturali, folgoranti di tutte le luci attorno alla bella persona che s'incammina per un giardino o si aggiunda in un *boudoir* o si sveste in un'alcova, conservano il respiro il fremito e il profumo della voluttà.

Stoffe che avvolsero Francesca da Rimini trafitta, Lucrezia Borgia violentata, Bianca di Challant sul ceppo sono le cornici dei gesti e delle parole vostre, o Signore.

Avremo dopo la creazione delle stoffe italiane di Ravasi anche una moda italiana o per lo meno una interpretazione della moda europea che sia caratteristicamente italiana?

Questo avvenire appartiene alle mani dei sarti e ai loro ingegni e più ancora al gusto delle belle donne.

Ma certo, l'avvenire è policromo.

L'intonazione bianco e nera della seconda internazionale quella grigio-verde dei grandi anni sono finite.

Bisogna ravvivare il plumbeo corridoio degli *undergrounds* metropolitani con le violente coloristiche dei richiami e delle piastrelle, sfondare la monotonia livida degli asfalti con le automobili sgargianti, fiorire di abiti femminili variopinti i grattacieli gli aeroplani i treni.

Avanti dunque: stoffe per signore.

RAFFAELE CALZINI.

La spedizione Cipriani in Rhodesia

La scoperta dell'uomo fossile

Nello scorso settembre, il nostro inviato speciale nell'Africa australe ci mandava da Johannesburg una corrispondenza nella quale erano illustrati i risultati conseguiti da una spedizione scientifica italiana comandata dal capitano Attilio Gatti e diretta dal prof. Lidio Cipriani dell'Università di Firenze. Anzi, il prof. Cipriani medesimo raccontò al nostro inviato come avesse lasciato l'Italia solo, nel novembre del 1918, raggiungendo Gatti a Beira nel Mozambico, dove già questi si trovava. Parve al Cipriani che il capitano fosse ben attrezzato per gli scopi che si proponeva il Museo di Antropologia dell'Università di Firenze per il quale Cipriani lavora, e quindi si unì al Gatti, il giovane e valentissimo scienziato andava alla ricerca delle origini dell'uomo e il Sud Africa è specialmente in Rhodesia sono i campi più fertili per coteste esplorazioni. Nell'immenso territorio tra il Limpopo e lo Zambese l'uomo ha vissuto più intensamente e anticamente che altrove, i boschmani sono più remoti degli egizi delle prime dinastie, la loro civiltà rivelata dalle scolture-pitture che si trovano sulle rocce degli altipiani solcati dai fiumi già nominati, dal Sabie, dal Vaal, dall'Orange è anteriore alle più venerabili civiltà asiatiche.

Ricerche di scienziati di tutto il mondo

Raggiunta la Rhodesia, Cipriani trovò che altre spedizioni inglesi e tedesche l'avevano preceduto con propositi simili ai suoi. Ma il campo era immenso e allo scienziato italiano parve che la regione di Marandellas a circa 100 Km. al sud di Salisbury e al nord delle necropoli di Zimbawe fosse la più adatta alle ricerche fruttuose. Infatti scavando ai piedi di una delle tipiche colline rhodesiane costituite di enormi blocchi tondeggianti di granito, sul quale sin sovente incisa, sotto forma di bassorilievi rupestri, la storia sette od otto volte millenaria dei boschmani, trovò, tra l'altro, con l'unico materiale del Gatti, un singolarissimo bassorilievo, una figurina umana leggermente incisa e dipinta sulla pietra cui il professore Aldobrandino Mochi dell'Università di Firenze, guida spirituale in Italia del Cipriani e suo venerato maestro, diede il nome di « emiro », a causa del paludamento orientale che la riveste.

La scoperta dell'« emiro » (la prima figurazione del genere apparsa in Sud Africa) commosse profondamente gli ambienti archeologici e scientifici dell'Africa australe sollecitando anche l'interesse e l'ammirazione della stampa non solo della Rhodesia ma di tutto il Sud Africa. Il professore Dart dell'Università di Johannesburg mise in rilievo l'importanza dell'opera dello scienziato fiorentino inciampando i sud-africani ad appassionarsi al prodigioso passato archeologico del loro paese. E il professore Breuil, francese, fece rilevare come la figurina dell'emiro (è alta 31 cm.) abbia un intimo rapporto con quelle del periodo fra il paleolitico e il neolitico, trovate nei pressi di Santander in Spagna Cipriani venne calorosamente festeggiato a Salisbury e Bulawayo, le città principali rhodesiane e il governo della Rhodesia gli offrì di rimanere indefinitamente sull'altipiano per continuare le ricerche, a condizione di lavorare esclusivamente per il dipartimento geologico e antropologico del paese che l'ospitava. Ma Cipriani rifiutò. La sua grande ambizione era di potere mandare a Firenze le sue scoperte e quindi con gli scarsissimi mezzi a sua disposizione continuò a frugare in quello scrigno senza fondo della biologia umana che è la Rhodesia e in generale il Sud Africa. Trovò così una larghissima messe di riproduzioni delle vita delle antichissime stirpi abitatrici della Rhodesia ignote a noi, ma note probabilmente agli esploratori babilonesi o persiani o indù dei millenni avanti Cristo.

Gli scavi italiani

Si sa di che cosa si tratta: i boschmani non hanno trascurato di tramandarci i particolari della vita dei loro tempi, che ha dovuto essere estremamente agitata, a giudicare dalle scene di guerra riprodotte di continuo sul granito. E con quelle scene è tutta l'esistenza del sud Africa litico che Cipriani raccolse con i suoi animali e le sue piante. E trasse ancora alla luce del sole da profondità ragguardevoli figurazioni di uomini giganteschi circondati da animucoli che tentano di abbatterli. Coteati Gulliver fra i boschmani sono probabilmente gli invasori originari venuti dal mare, fisicamente più forti dei boschmani, che erano piccoli di statura, e lo dimostrano le mani che Cipriani ha trovato a mucchi nelle tombe preistoriche.

Ma lo scienziato fiorentino non si è limitato a scoprire pitture rupestri straordinarie e un copioso armamentario preistorico di terracotta, di teschi, di strumenti ed armi di silice, ma rovine di intere acropoli assomiglianti a quelle oramai celeberrime di Zimbawe e Komi e, in una volta sola, cinquanta tombe che demoliscono molte teorie. Tutto questo in sei mesi di lavoro accanito, in condizioni di esistenza estremamente precarie (nella la spedizione si riduce ad un piccolo autocarro, a tre bianchi e pochi negri scaricatori) attraverso territori malsani e inospitali.

Al principio di ottobre Cipriani si spostava da Marandellas (che era stata il teatro principale delle sue scoperte) nella Rhodesia del Nord, a Monze e alla confluenza del Kafue con lo Zambese per studiarvi due tipiche popolazioni indigene, i Batonga e i Bawe, antropometricamente ed etnograficamente. Questo studio, come ci dichiarò Cipriani stesso, potrebbe darci la chiave dell'origine dei Bantu, la grande schiatta negra abitatrice dell'Africa Centrale e dell'Africa Australe. Dopo lo scampato dei boschmani.

La lettera che ci annuncia la grande scoperta

Non avevamo da qualche tempo notizie dell'esploratore fiorentino. Ma oggi riceviamo da lui stesso uno scritto dalla Rhodesia del Nord e precisamente da Kikuni (200 Km. circa a nord di Livingstone e delle Cascate Vittoria) il quale, benchè estremamente conciso, ci annunzia una nuova importantissima scoperta che il Cipriani avrebbe fatto nello scorso ottobre lungo l'alto corso del Limpopo, informandoci pure delle condizioni insostenibili della spedizione.

Ma ecco che cosa scrive Cipriani:

« *Kikuni (Nord Rhodesia) 1 nov. 1929.*

« *..... Non so se in Italia tu annunziai la scoperta fatta da noi sul Limpopo (alto corso) di armi fossili di uomo di specie nuova per la scienza. Durerò prossimamente ritornare sul posto perchè la cosa è di estremo interesse scientifico. Purtroppo non ho i mezzi per spedire in Italia (non bene, ai Musei governativi) le collezioni ingenti riunite dal Capo a qui. Soltanto di utensili paleolitici della regione Orange-Vaal, ne ho per oltre tre quintali. Trentatre casse le ho depositate in casa del dottor Saporiti a Johannesburg. In attesa di eventi, vale a dire denari: ancor più ne ho a Monzè (Nord Rhodesia). Vedremo! Sarei desolato di dovere abbandonare in Africa, tanto più che la raccolta di preistoria africana che ho qui sarebbe la più vasta in Europa; e, per ragioni patriottiche, non intendo assolutamente vendere. Ma farei qualcosa, vale a dire potrei continuare le investigazioni qui e sul Limpopo.... — F.to: Lidio Cipriani ».*

L'alto corso del Limpopo

Questo scritto richiede alcune delucidazioni. Cipriani dopo essersi incontrato alla fine di Agosto a Johannesburg, con il nostro inviato, non proseguì subito per la regione di Monzè in Nord Rhodesia. Attraversò con l'autocarro della spedizione il Transvaal, l'Orange e la Colonia del Capo (1600 Km.) e se ne venne per qualche giorno a Città del Capo. Per la strada, non lungi da Kimberley, ebbe un incidente di macchina abbastanza grave. Ne profittò per sostare nel deserto scoprendo un'altra stazione preistorica mai studiata prima, dove trovò numerosi ed interessanti utensili litici. A Città del Capo i componenti della spedizione si divisero. Gatti salpò per l'Europa (primi di settembre) con l'intenzione di ritornarci il meno possibile ritornando quindi in Sud Africa. Cipriani e il signor Del Grande, che fungeva da storiografo della spedizione, ripresero subito la via del Nord con l'autocarro, ma invece di ripassare da Johannesburg, seguirono la ferrovia Mafeking-Bulawayo-Livingstone che costeggia ad oriente l'immenso deserto di Kalahari. Così ritengiamo sia avvenuto altrimenti non si saprebbe come spiegare la scoperta sull'alto corso del Limpopo delle armi fossili di uomo di specie nuova. Infatti la direttrice di marcia Mafeking-Bulawayo-Inglia Gatti corse del Limpopo nella regione di Tuli (200 Km. da Bulawayo).

Dal Limpopo Cipriani in punto di rullo verso la regione che voleva assolutamente e urgentemente studiare (Monze nel Nord Rhodesia), e deve aver raggiunto assai sollecitamente poichè nella lettera di Kikuni parla di materiale raccolto in questo territorio, vale a dire ammette implicitamente di avere avuto del tempo a sua disposizione per le ricerche.

Sappiamo da ineccepibili fonti che Cipriani gode negli ambienti scientifici italiani della fiducia più illimitata. Siamo pure edotti che in Italia le sue scoperte vennero apprezzate al loro giusto valore, che è altissimo, e lo saranno ancor più quando il materiale raccolto dallo scienziato sarà giunto in Italia (unire, sui luoghi stessi dove il Cipriani ha così brillantemente lavorato rivelerebbe l'universale ammirazione del mondo scientifico sul africano abbiamo appreso che l'incondizionata benevolenza del Governo nazionale l'ha sempre accompagnato.

Siamo perciò sicuri che il materiale scientifico del Cipriani, — un materiale, che farebbe la gloria dei massimi Musei biologici del mondo, e che spetta di diritto al Museo antropologico di Firenze, — sarà assicurato all'Italia.

Arsi.

La causa del maremoto di Terranova

Un gigantesco movimento tellurico nel fondo dell'Oceano Atlantico

Londra, 4 notte.

Il maremoto prodottosi recentemente lungo le coste di Terranova sembra essere stato prodotto da un gigantesco movimento tellurico nel fondo dell'Atlantico.

Il capitano Borne, comandante del *Transatlantia*, è giunto ieri a New York e ha narrato di aver praticato dei sondaggi a circa 150 miglia ad est di Nantucket ove, per un tratto di cinquanta miglia, il fondo dell'Oceano è costituito da un banco uniformemente piano a circa 200 metri dalla superficie. Il primo sondaggio di questa zona non ha permesso di toccare il fondo. Il risultato è apparso così inatteso che il capitano ha ordinato che i sondaggi fossero praticati su tutta la lunghezza dell'altipiano sottomarino. La sonda ha toccato il fondo soltanto al limite dall'altipiano, quale è tracciato nelle carte sottomarine. I sondaggi hanno dimostrato che l'intero altipiano di circa 50 miglia di estensione è scomparso e che al suo posto si è prodotta una enorme depressione, la cui profondità il capitano Borne non ha potuto accertare perchè non possedeva a bordo apparecchi di sondaggio adeguati.

Le osservazioni al livello del fondo sottomarino fatte dal capitano Borne tendono a confermare quelle fatte dagli equipaggi delle navi, che attualmente si trovano in Alto Oceano per procedere alla riparazione dei cavi telegrafici sottomarini spezzati dal terremoto del 18 novembre scorso. Essi hanno constatato profonda alterazioni nel letto dell'Oceano Atlantico estendentisi su una superficie anche maggiore di quella studiata dal capitano Borne.

Questa alterazioni del letto dell'Oceano Atlantico dovrebbero continuare a prodursi per qualche tempo ancora fino a tanto cioè che non sia stato d'equilibrio non si sia prodotto nella nuova formazione della regione.

A tale lento movimento verso l'equilibrio gli oceanografi americani attribuiscono le scosse telluriche constatate ancora una volta ieri notte in America. Nove scosse di terremoto sono state segnalate nella notte scorsa a Rochester e a New York. Esse non hanno causato danni, ma hanno destato vivo allarme nella popolazione.

Il premio Goncourt a Marcello Ariand

Parigi, 4 notte.

Il « Premio Goncourt » fa ogni anno un numero ragguardevole di infelici.

Dozzine di autori, dozzine di editori aspettano, battendo i piedi dall'impazienza, la decisione dei Dieci riuniti a mensa. Gli autori non hanno nemmeno fatto colazione per non rinunziare alla possibilità di tenersi a portata della famosa trattoria Drouant, dove ha luogo il simposio. Chi ritiene le proprie sembianze troppo note per farsi vedere nei paraggi della piazza Gaillon tra le dieci e la una del pomeriggio delega sul posto un amico disinteressato con l'incarico di chiamarlo al telefono non appena l'esito sia conosciuto.

Gli editori hanno tutti sul posto un uomo di fiducia e non si muovono dal proprio tavolo finchè il campanello fatale non ha squillato a portata della loro mano. Sui tavoli delle stamperie le fascette rosa con su la scritta « Prix Goncourt 1929 » aspettano pronte ad essere incollate sul volume premiato se appartiene alle edizioni della casa.

Sui tavoli delle redazioni aspettano gli articoli diturambici in lode del trionfatore col nome di quest'ultimo in bianco, sì, già, quando si tratta di portare alle stelle il puledro di una scuderia gli aggettivi sono sempre quelli.

I concorrenti hanno ordinato almeno una diecina di fotografie a grandezza naturale per offrirle ai giornalisti insieme con i propri dati biografici, la data di nascita riveduta e corretta, l'elenco delle proprie opere complete e qualche aneddoto caratteristico.

Insomma, una vera mobilitazione morale e professionale tiene in sospeso l'immenso popolo della Parigi che vive dei libri. Quando il nome del vincitore è proclamato, un autore, un editore giubilano: ma per tutti gli altri, che sono legione, che funerale!

Ero oggi negli uffici di Bernardo Grasset, poco dopo l'annunzio dello scrutinio. La vecchia decrepita casa, ingombra di pacchi di libri, di specchi affumicati, di telefoni e di dattilografie, massacra l'amarezza della sconfitta. Due premi, quello del Goncourt e quello di Teofrasto Renaudot: e tutte e due toccati alla « Nouvelle Revue Française ». Dov'è la giustizia? E' ammissibile che i distributori della gloria non si rendano conto della inopportunità di accordare in uno stesso giorno due premi ad un solo editore?

Reppure una copia in magazzino

Ma se Sparta piangeva, Messene non aveva oggi grandi argomenti da ridere. Decretata, infatti, da prima a Marcello Ariand per il romanzo *L'Ordine*, uscito nei primi mesi di quest'anno, i direttori dell'austera Casa editrice della rue Du Grenelle dovettero arrendersi alla dura constatazione che non esisteva più in magazzino una sola copia del volume. Una cosa simile farebbe andare in visibilio un editore italiano, il quale dalla gioia rinunzierebbe forse anche alle emozioni del Premio Goncourt. Ma per un grande editore parigino è sopratutto poi per la *N. R. F.*, usa a stampare i suoi autori in edizioni limitate e normalmente irreperibili, il fatto che un libro sia esaurito non vuol dire gran cosa, mentre vuol viceversa dire moltissimo il fatto di non potere, mezz'ora dopo la assegnazione del premio, sguinzagliare attorno per la città quaranta *taxi* carichi di copie del volume da mettere in mostra con la fascetta sacramentale alle porte dei librai.

E' quello che è avvenuto oggi. A partire dalle 2 del pomeriggio, tutti i librai parigini furono costretti a ricacciare sulla porta, con un mondo di scuse, di sorrisi e di cenni del capo, i clienti venuti a chiedere *L'Ordine* di Marcello Ariand, e costretti a tornarsene via a mani vuote.

Ora, questa impossibilità di rispondere alla domanda della clientela impaziente significa per la Casa la perdita di varie migliaia di franchi. Giacchè vi sono i lettori poveri che il libro lo compreranno anche di qui a qualche giorno; ma vi è anche una categoria speciale di lettori impazienti — critici, giornalisti, donne di mondo, letterati — i quali avrebbero comprato il libro oggi per essere primi a farci su un articolo, a discorrerne in un salotto o in una redazione o a tagliare i panni addosso all'autore e alla giuria: ma lo compreranno ancora dopodomani quando l'argomento sarà, come suol dirsi, passato di attualità?

I successi di libreria, a differenza dalle vendette personali, vogliono essere mangiati caldi. La *N. R. F.* si è sbracciata a telefonare ai librai affinchè avvertissero il pubblico che la ristampa de *L'Ordine* sarà messa in vendita senza fallo venerdì, ma 48 ore, in una città distratta come Parigi, vogliono dir molto; e c'è da scommettere che i più di coloro che oggi avrebbero messo sottosopra la capitale per procurarsi un esemplare del libro glorioso, di qui a dopodomani non ne ricorderanno nemmeno il titolo.

Giacchè contro Marcello Ariand esiste poi anche l'aggravante che *L'Ordine* è un grosso romanzo in tre volumi, il quale dirò, oltre a costare il triplo di un romanzo qualunque, specie dati i prezzi della *N. R. F.*, richiede parecchio tempo per leggerlo.

Tutte queste considerazioni hanno fatto sì che, in fine di giornata, l'umore degli editori concorrenti si fosse alquanto rasserenato e che negli uffici di Grasset e di Albin Michel la gente di casa si fregasse le mani, strizzando l'occhio maliziosamente.

L'autore ed il libro

Comunque le cose siano andate, è certo che Marcello Ariand, il quale, manco a farlo apposta, oggi non era nemmeno a Parigi e non ha potuto quindi prestarsi nè alle interviste dei cronisti nè agli obbiettivi dei fotografi, può essere contento di una distinzione che gli procura, a poco più che trenta anni, la celebrità per un'opera di cui quanti la conoscono garantiscono i meriti non comuni.

Ariand è nato il 3 luglio 1899 a Varennes, cittadina celebre per l'arresto di Luigi XVI, fuggiasco. Professore di Ginnasio in provincia, egli ha messo insieme in pochi anni una ricca serie di novelle e di romanzi: « Terre straniere », « Strada sicura », « Stefano », « Anime in pena », « Edith », « Maternità », « Tappe », ecc.

Il lavoro premiato oggi è stato scritto tra il marzo del 1925 ed il marzo del 1929 e parzialmente pubblicato, prima che in volume dalla « Nouvelle Revue Française », nella rivista « Europe » e nella collezione del Pion, « Le roseau d'or ».

L'argomento de « L'Ordine » è dato da un episodio della lotta tra le aspirazioni anarchiche della gioventù del dopo-guerra e la necessità di reagirvi provata dalle disastrose conseguenze attenute.

Si potrebbe dunque, in un certo senso, considerare la scelta di Goncourt come non pri, a di certi riflessi politici. Ariand, nella cui arte si sente l'influsso del pensiero di Gide, si è da varii anni appartato dai rumorosi cenacoli letterari della Capitale, preferendo un raccoglimento studioso e meditativo. Come si vede, la solitudine può talora avere buoni effetti, anche in una società letteraria agli antipodi dell'ingenuità primitiva, quale è quella parigina dei nostri giorni.

Il secondo premio della giornata è toccato a Giorgio Bernanos, di cui mi occupai un paio di anni or sono su *La Stampa*, a proposito del suo primo clamoroso romanzo: « Sotto il sole di Satana ».

Nei teatri parigini

PARIGI, Dicembre.

(Z.) — « Il teatro francese è ad una svolta pericolosa? » — ha domandato un giornale parigino ai suoi lettori. Le risposte sono giunte a mucchi, ma, osserva il redattore che conduce l'inchiesta, il potrebbero riassumere tutte in questa risposta di Giorgio de Wissant: « Il teatro francese è non solo a una svolta pericolosa, ma è addirittura alla vigilia del fallimento ».

E il De Wissant spiega: « Infatti, quando una casa di commercio non trova più clienti è alla vigilia del fallimento. Il teatro francese non trova più clienti ». De Wissant è pluttosto catastrofico. Il teatro francese non è ancora alla vigilia del fallimento, o nessuno, per ora, pensa di domandare il concordato preventivo. Certo è in crisi. E' lapalissiano il constatarlo. E la crisi del teatro francese è, appunto, come in tutti i paesi d'Europa, privi di pubblico che di produzione. Un tempo, un parigino vedeva pressochè tutti i lavori che si davano nella capitale. Si interessava degli attori, seguiva gli sforzi di un direttore. Oggi, la folla conosce le *vedettes* del cinema, ma ignora la maggior parte delle *vedettes* teatrali.

Attualmente, una commedia normale o ciò che, una volta, si chiamava una buona commedia, non si sostiene più di 50-60 sere, cosa che, a Parigi, non può chiamarsi certamente un successo. Ne sono un esempio le commedie lanciate in questo inizio di stagione. In complesso, sono tutte buone commedie, ma poche potranno resistere fino a Natale. Molte, anzi, sono già state ritirate dal Cartellone. *Votre Amour* di Nozière, alla Madeleine, è stato sostituito da *Ille Chambre* di Willemetz e Sacha Guitry, *la Collier*, al Mathurins, da *Destinée*, tre atti e quattro quadri di John van Druten, mentre, *Je t'attendrai* di Natanson, al Théâtre Michel, verrà sostituito prossimamente da *L'Escalier de service*, che non è la nota commedia di Sacha Guitry, ma il primo lavoro teatrale della scrittrice dolnese Giorgio Oltramare, il quale, sedotto dal titolo, chiese ed ottenne da Guitry l'autorizzazione di fare un secondo *Escalier de service*.

Lavori di autori celebri hanno raggiunto più o meno felicemente la centesima. *Jules, Julien, Juliette* di Tristan Bernard è arrivato, alla replica, alle cento rappresentazioni, ma già si annunzia la commedia che la sostituirà: *Les Sirènes* di L. Farneux-Reynaud. La stessa cosa sia per accadere a *L'ascension* di *Virginie* degli accademici Donnay e Descaves e a *La Fugue* di Duvernois, le quali commedie, rispettivamente alla Michodière e al Saint Georges, verranno entro dicembre sostituite da *Le Sexe faible* di Edmond Bourdet e da *Durand, bijoutier* di Léopold Marchand.

Persino *Le Dernier Zar* di Maurice Rostand, che, con le sue tirlitere in versi innegglanti al pacifismo universale, sembrava dovesse attirare il pubblico per un bel po' di tempo, è alle sue ultime rappresentazioni.

Al popolare teatro della Porte Saint Martin, verrà rappresentato *Peer Gynt* di Ibsen, in una nuova traduzione, con massimissima modernissima, e accompagnamento dello spartito originale di Grieg. Sarà questo uno degli avvenimenti artistici più importanti della stagione parigina.

L'unico lavoro di queste inizio di stagione che raggiungerà non solo Natale, ma anche la Pasqua è *Amphitrion 38* di Jean Giraudoux.

Fra le opere lanciate lo scorso anno, si reggono ancora *Topaze* e *Marius* di Pagnol e *Melo* di Bernstein. Ma già Pagnol ha annunziato di avere ultimato *Marianna* per sostituire *Topaze* al Variété e di tenere pronta *Fanny* per dare il cambio a *Marius* al Théâtre de Paris. *Melo* resterà fino a Carnevale al Gymnase, dove, dopo alcune riprese di vecchie opere di Bernstein, verrà dato un lavoro nuovo dello stesso autore che però non si conosce il titolo.

Si annunziano frattanto nuovi lavori di autori, che hanno avuto, nel passato, notevoli successi. Così una commedia in tre atti, *Baisers perdus*, di André Birabeau è stata accettata dalla Commissione di lettura della Comedie Française; *Music-Hall* di Charles Méré è passata alla Renaissance, un'altra commedia di Méré, *Maxime*, tratta da un romanzo di Duvarnoi, è allo studio al Theatre Daunou, *Feux* du chef di Pierre Dominique è la commedia con cui, in febbraio, Gaston Baty inaugurerà la sua direzione del lussuoso Theatre Pigalle e infine *Amis comme avant* di Henri Jeanson sarà dato all'Antoine, il 16 dicembre.

All'Antoine, una adattazione delle *Gaie comari di Windsor* fatta da Bernard Zimmer è stata un mezzo fiasco venne ritirata dopo poco più d'un mese e sostituita frettolosamente da una ripresa di *La Siège qui parle*, in attesa che *Amis comme avant* sia pronta.

Delle opere di giovani non è annunziata che *Les Sirènes* di Farnoux-Reynaud all'Oeuvre.

Sono invece annunciate parecchie commedie straniere. La Comédie Caumartin sta preparando, per Natale, *Le Loup Garou* di Lothar, adattata da Roberi De Mackiels; *Le Désir sous l'orme* di O'Niel verrà dato prossimamente in un teatro della riva sinistra; all'asia Rapp è annunziato *L'argent n'a pas d'odeur* di Bernard Shaw, mentre Jane Marnac ha iniziato all'Apollo le ripetizioni del polpettone americano *Chiang-hai*, adattato dall'infaticabile Charles Méré.

E' questa la seconda commedia americana che verrà data prima della fine dell'anno in un teatro parigino. La prima è stata *The road to Rome* (Il cammino di Roma (rappresentata recentemente al Théâtre Femina. Agli occhi dei francesi questa commedia ha avuto un merito speciale: è stata rappresentata in inglese dalla compagnia dei *Paris American Players* diretta da Carol Sax, il noto fondatore dei *Vagabond Players* di Baltimora.

Questa compagnia è venuta a Parigi non per fare concorrenza ai teatri francesi o tanto meno per insegnare ai francesi l'arte drammatica, ma per dimostrare loro, con la rappresentazione di lavori tipici americani, che esiste sul serio una vera arte drammatica americana, la cui esistenza era stata messa in dubbio dopo la rappresentazione di commedie tipo *Broadway*, *Prize*, ecc.

A dire il vero il successo di questa commedie aveva fatto sorgere in molti il dubbio che il pubblico parigino avesse perduto il suo gusto proverbiale. Fortunatamente il loro è stato solo un successo di curiosità e, ad una ad una, esse sono scomparse senza lasciare traccia.

Ma certo l'importazione di commedie straniere a Parigi continua ad inquietare i francesi, che, è inutile rilevarlo ancora una volta, sono in letteratura e in tante altre cose, il popolo più egoista di questo mondo.

Nel resoconto di *Les Criminels* di Bruckner, dato al Théâtre des Arts dal Pitoeff, Paul Reboux scrivava con un certo sarcasmo:

« Questo lavoro è tedesco, quello di ieri, al Mathurins, olandese, quello di ieri l'altro, al Femina americano, quello di tre giorni fa, all'Avenue, russo. I teatri parigini hanno realizzato la Società delle Nazioni! »

Non crediamo che i francesi debbano allarmarsi eccessivamente.

Gli autori francesi possono ringraziare la signorina Faiconetti, importatrice di opere russe, e la signora Jane Marnac, importatrice di commedie americane: hanno tolto sicuramente agli altri direttori il desiderio frenetico di alimentare il loro repertorio con lavori neo-russi o americani.

Le commedie francesi, malgrado i loro difetti, sono ancora migliori.

LA "SUBALPINA"

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI

(Fondata nel 1912 - Cap. Soc. L. 3.000.000)

TORINO - Via Fabro, 8-8 bis

PALAZZO PROPRIO

RAMI INCENDIO - INFORTUNI FURTI E RESPONSABILITA' CIVILE

ABILI AGENTI

con serie referenze sono ricercati in tutti i Capoluoghi del PIEMONTE - LIGURIA - LOMBARDIA

SE PERDETE I CAPELLI

La calvizie può derivare da varie cause, ma nella maggior parte dei casi essa è dovuta a negligenza. I vostri capelli divengono radi, inariditi e fragili perchè sono trascurati. Un massaggio al cuoio capelluto, mattina e sera, impedirà la formazione della forfora che è sovente la causa della calvizie prematura. Questo massaggio, che non

Tutti gli sport in tutto il mondo

La meniscectomia

Janni felicemente operato

L'intervento chirurgico su Janni, di cui tutti gli appassionati al gioco del pallone attendevano l'esito, è avvenuto ieri mattina in una clinica torinese. Noi abbiamo avuto anzi la ventura di assistere all'operazione, che è stata praticata dall'illustre prof. Mario Donati, direttore della Clinica chirurgica della R. Università di Torino, e dal suo aiuto prof. Vittorio Fercero, assistiti dal prof. Galli, dal dottor Lauguri, consulente del *Torino F. B. C.*, e dal dottor Di Natale, addetto alla cardiosi.

Come è noto, l'infermità di cui era affetto Janni consisteva in una lesione al ginocchio sinistro, lesione non rara nei giuocatori di foot-ball, che da qualche tempo si rendeva difficile, se non addirittura impossibile, l'uso dell'articolazione stessa. Pare che i primi disturbi risalissero all'epoca dell'incontro di Vienna.

Scrupolosi esami cui Janni venne sottoposto rivelarono l'esistenza di una frattura del menisco mediale del ginocchio inferno, cioè di una di quelle fibrocartilagini semilunari contenute nell'articolazione del ginocchio, e precisamente di quella rivolta verso la gamba opposta. Venne perciò decisa la meniscectomia, dato che appunto soltanto con l'asportazione totale del menisco leso risulta possibile una guarigione che ridia la funzione normale al ginocchio.

Come abbiamo detto, l'intervento ha avuto luogo ieri mattina: il prof. Donati, dopo avere proceduto ad un'incisione curvilinea trasversale al lembo della cute del ginocchio nella faccia interna, ha aperto la cavità articolare ed ha potuto agevolmente farci constatare come l'operazione fosse realmente indicata. Difatti il menisco è sicuramente fratturato in forma complicata, si da presentarsi spezzettato in sette od otto parti. Avvenuta l'escissione totale dei vari frammenti, il ginocchio di Janni è stato ricostruito in tutta la sua architettura anatomica in maniera così perfetta da non far minimamente dubitare sulle sue future possibilità funzionali. La prognosi difatti, nonostante la speciale gravità della lesione riscontrata, è assolutamente favorevole.

Con l'odierna operazione la casistica delle operazioni sui menischi delle ginocchia eseguite dalla Scuola torinese di clinica chirurgica, oltrepassa i cinquanta casi; è, cioè, una delle più ricche delle varie Scuole chirurgiche.

Da tale messe di osservazioni si possono perciò ricavare alcuni dati, la cui conoscenza tornerà certo interessante agli sportivi, tra i quali appunto in questi giorni si sente tanto parlare dell'« operazione del menisco », ma, in realtà, non sempre a proposito.

Ed ecco cosa esso consiste l'abbiamo detto più sopra, descrivendo in rapidi tratti l'intervento su Janni. Da che sia provocata la lesione, lo riferiamo subito. Secondo la statistica torinese, essa fu quasi sempre causata da una distorsione del ginocchio, o più correttamente da da diverse distorsioni, ripetutesi a breve distanza una dall'altra. Qualche volta, invece, fu dovuta ad un trauma diretto sul ginocchio; per quanto sia presumibile che anche nel caso del trauma diretto siano da imputarsi i movimenti di difesa, che avvengono nel ginocchio in tale occasione.

Per ciò che concerne i sintomi apprezzabili dal soggetto, vi è da notare che in tutti i colpiti esiste dolore spontaneo al ginocchio leso, incertezza nella deambulazione, specie quando si tratti di scendere una scala o una strada in rapida pendenza. Talvolta avvengono incidenti di inceppamento articolare di durata più o meno lunga, o ripetentisi ad intervalli diversi.

Spesso il paziente avverte la sensazione come se il ginocchio fosse «fuori posto» e può succedergli di sentirsi talvolta mancare improvvisamente l'arto; perchè il ginocchio si flette di colpo sotto il peso del corpo.

I sintomi obiettivi sono di rilievo del chirurgo e non è qui perciò il caso di esporli; si può tuttavia avvertire che non è sempre facile la loro discriminazione e perciò i medici — tra l'altro — nell'esame devono tenere conto della professione dei colpiti, che bisogna sottoporre anche a minuziosi interrogatorii.

Non è tuttavia soltanto negli sportivi che è stata rilevata la frattura dei menischi; essa è stata riscontrata in operai per infortuni sul lavoro e persino in incidenti di ballo. Un operaio per lesioni ai due menischi laterali, oltre ad aver subito varii traumi, sia in bicicletta, sia durante escursioni alpine, aveva l'abitudine di rimanere lunghe ore sedute all'orientale, cioè a gambe incrociate.

Si può ricordare ancora che in parecchi casi con sintomi soggettivi ed oggettivi relativamente non gravi al tavolo operatorio, vennero riscontrati reperti di notevole gravità.

Ma anche nei casi gravi, la tecnica chirurgica ha dimostrato, in questi ultimi tempi, di saper avere il sopravvento; sì da riparare e ripristinare nelle condizioni normali, sia anatomiche che funzionali, quell'articolazione del ginocchio, che, come ben sappiamo, ha nei giocatori di foot-ball compiti tanto importanti, per cui soggiace ad un duro lavoro.

Dott. A. VIZIANO.

Gare e lotrai di palla al cesto

Si sono riuniti sotto la presidenza del commissario regionale dello sport della palla al cesto sig. Bouriot Gian Vittorio, i rappresentanti delle società cittadine. Fra le altre erano rappresentati lo S. C. Michelin, la S. Ginnastica, l'U. S. Sabauda, il 20.o Reggimento Fanteria ed il G. S. Satz. Vennero gettate le basi per un torneo regionale di palla al cesto, che avrà inizio la sera del 21 corrente e che servirà per la disputa del campionato piemontese allievi. In occasione della prima partita avrà luogo un match interregionale (probabilmente Torino-Milano) fra le due migliori squadre del Piemonte e della Lombardia. L'approvazione di detto programma è stata richiesta a Roma.

Vittorina Vivenza

alla Società Ginnastica di Torino

In questi giorni, e dopo l'avvenuto scioglimento della S. S. di Aosta, la atleticsta Vittorina Vivenza di quella città, che detiene il titolo nazionale del salto con metri 85,36, ha inviata regolare domanda di passaggio alla Soc. Ginnastica di Torino. I dirigenti torinesi hanno immediatamente accettato la domanda ed hanno inviato alla Vivenza, con la tessera, i migliori auguri

Miss Peggy Colley, un'amazzone di nove anni, che, come si vede, promette molto bene

Girardengo e Carnera

Il « campionissimo » nel commento d'un giornale francese
Il gigante friulano verso il campionato del mondo - I corridori europei al G. P. automobilistico di Indianopolis

Parigi, 4 notte.

(Z.). *A proposito della più che meritata esaltazione di Girardengo nell'americano di domenica al Velodromo d'Inverno, Luigi Cazalis che pure è un sincero ammiratore dei campioni italiani, scrive sulla Liberté:*

« Non dispiacerà agli sportivi italiani se noi constatiamo che Girardengo ormai non è più il « campionissimo » che noi abbiamo innumerevoli volte applaudito e che tutto il mondo ciclistico ammirava in Europa che in America ammirava. Ciò che piacerà fin qui in Girardengo era che il campione milionario continuava ad esercitare la sua professione con una coscienza e una dirittura esemplari: per lui la gloria valeva più del denaro. Giammai Girardengo si sarebbe presentato in pubblico a corto di forma. In ognuna delle sue esibizioni egli dava sempre il tutto per il tutto.

« La modesta corsa di domenica scorsa ci fa invece pensare che Girardengo ha cambiato mentalità. Ci dà attualmente l'impressione che essendo alla fine della sua carriera tende a mercanteggiare il suo nome e la sua gloria. Per Girardengo il denaro sembra oggi contare più della gloria. Noi preferiamo il Girardengo della prima maniera. Il campione italiano doveva restare nello spirito degli sportivi come l'esempio. Egli fu il primo routier del mondo. Il suo nome figura negli annali di tutte le grandi prove. Perchè egli vuole, aggiungendo alcune migliaia di franchi alla sua già grande fortuna diminuire la sua immensa popolarità?

« In una recente intervista egli ha dichiarato che voleva il prossimo anno correre l'ultima prova su strada e terminare così la sua carriera con una vittoria. Ma questa vittoria è molto problematica se dobbiamo giudicare dalla forma nettamente in declino, che egli dimostra da qualche tempo in qua. Se Girardengo avesse saputo ritirarsi a tempo sarebbe stato non solamente per i suoi compatrioti ma per gli sportivi tutti il più grande routier del mondo. Le sue ambizioni pecuniarie lo faranno discendere dal piedestallo sul quale noi l'avevamo posto. Egli è forse però ancora in tempo per conservare un poco del suo prestigio magico che impressionava le folle. Ma per questo egli deve ritirarsi al più presto possibile ».

* * *

Se c'è un uomo che domina attualmente la situazione pugilistica europea, dapprima per la sua alta statura, ed in seguito per i risultati ottenuti, è certamente il gigante italiano Carnera. Da una notorietà abbastanza limitata è passato in qualche mese a fianco dei lottatori più reputati. Ha acquistato una mobilità, una snellezza incredibili e nello stesso tempo una finezza tecnica rimarchevole. Ecco d'altronde quanto dice di lui il suo stesso avversario.

« Primo Carnera manca ancora di precisione e di decisione; ma è incontestabile che possiede enormi possibilità e che una volta che si sia abituato ai combattimenti americani potrà diventare un serio pretendente al campionato del mondo ».

Non nascondiamo che il prossimo incontro è decisivo per la carriera di Carnera. Egli può scendere bruscamente, così come può essere proiettato d'un sol colpo su un piano più elevato in seguito ad una vittoria che farà certamente rumore al di là dell'Atlantico.

Se egli trionfasse ancora di Stribling arriverebbe in America, dove si recherà il prossimo gennaio, aureolato di una vittoria che gli dà il titolo di incontrarsi con Sharkey, Schmeling e Griffith.

La recente disfatta del boxeur Paulino da parte dell'americano Griffith, permette di considerare l'italiano come il secondo candidato europeo al titolo mondiale. Frattanto, in attesa di partire per l'America, dove lo aspettano non solo la gloria ma un sacco di sana sporta di dollari, Carnera incomincia a frequentare gli ambienti americani di Parigi. Ieri sera infatti ha partecipato ad un banchetto organizzato in suo onore dalla stampa americana. E' inutile dire che Carnera ha troneggiato in mezzo ai suoi convitati, ed è stato molto festeggiato. Nella giornata invece egli aveva tenuto una seduta di allenamento pubblico nella Sala Wagram, ove assistevano circa trecento persone.

Carnera si incontrò dapprima con De Carolis, il quale tentò di prenderlo in velocità ma Carnera, rapido sulle gambe, malmenò abbastanza il suo malcapitato avversario. Dopo, faceva ancora due brevi riprese con un altro peso massimo. Campi, ma quest'ultimo chiedeva merce prima della fine. Carnera è in forma e per provarlo, egli fece ugualmente 5 minuti di sotto alla corda, 10 minuti di cultura fisica, lavoro che egli terminò senza dimostrare la menoma stanchezza. Sabato prossimo altri due pugilatori italiani combatteranno sul ring del Velodromo d'Inverno e precisamente De Carolis contro Gardebois, e Buffi contro il gigante portoghese Santa.

* * *

Di passaggio in questa capitale, prima di imbarcarsi per l'America, T. Miers, presidente dell'autodromo di Indianapolis, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ecco la nuova formula per il nostro Grand Prix. Peso di 907 Kg. per ogni litro di cilindrata, con una cilindrata massima di 6 litri e peso massimo di 221 Kg. Le macchine non dovranno avere compressore. I carburatori saranno due ed il consumo del carburante libero. Noi speriamo di poter, con gli europei, radunare circa cento concorrenti. Le eliminatorie saranno quindi molto importanti. Qualificheremo però quest'anno le macchine invece di 33.

— Quali sono gli europei sui quali col fate affidamento? — venne domandato a Miers.

— Noi siamo sicuri — ha risposto l'americano — di avere una squadra Bugatti, una squadra ufficiale, aggiunge. Senza dubbio Indianapolis sarà come corsa di inizio per la nuova serie: cilindri Bugatti 1 litri. Dall'Italia parto in certezza di avere i migliori conduttori italiani. Senza dubbio avremo la partecipazione di due « Alfa Romeo » e le trattative con la Casa « Maserati » sono a buon punto. Inoltre parteciperà una squadra « Mercedes » ed alcuni corridori delle inglesi « Bentley ». I premi, come di consuetudine, sono sempre altissimi. Il primo sarà di cinquantamila dollari. Inoltre avremo duecento premi da mille dollari l'uno per i records del giro dell'autodromo. Diecimila dollari serviranno come premi di consolazione.

Negli ambienti parigini si crede che la squadra Bugatti sarà composta di Divo, Chiron, Williams e Conelli.

Sul « courts »

La classifica dei giocatori italiani di prima categoria

Roma, 4 notte.

Il commissario tecnico della Federazione Lawn-Tennis ha compilato la seguente classifica ufficiale dei giocatori italiani di prima categoria, in base ai risultati conseguiti nell'anno 1929: 1.o Uberto de Morpurgo, 2.o Giorgio De Stefani, 3.o Clemente Serventi, 4.o Alberto del Bono, 5.o Leonardo Bonzi, 6.o Robby Bocciardo, 7.o Oscar De Minerbi, 8.o James di Martino, 9.o Riccardo Sabatini, 10.o Carlo Davalos, 11.o Nino Balbi, 12.o Gino De Martino, 13.o Jaffrey Banfield, 14.o Cesare Colombo.

Negli ippodromi

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 4, notte.

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale (L. 8000; m. 2500): 1. Sansamper (Fizzi); 2. Isabella; 3. Farisee. - Tempo: 3'44"3/10. - Tot.: 10,50; 6,50; 8.

Premio Turro (L. 6000, m. 2000): 1. Fiorindo (Ossani); 2. Scilla; 3. Linda Jockey. - Tempo: 2'47"3/10. - Tot.: 14; 6,50; 7,50; 7.

Premio Treviglio (L. 8000; m. 2000): 1. Angelone Axworthy (Finzi); 2. Agnes; 3. Dompaff. - Tempo: 2'43"3/10. - Tot.: 40; 19; 8.

Premio Sovrinia (L. 10.000, m. 2500): 1. Portia Nanais (Barbetta); 2. Belladdona; 3. Madame Angot. - Tempo: 3'18"3/10. - Tot.: 20,50; 7,50; 7; 13.

Premio Udine (L. 6000; m. 2000): 1. Bellone III (Cacciapi); 2. Patroneso; 3. Mizar. - Tempo: 2'37"2/10. - Tot.: 18,50; 10; 19,50.

Premio Lario (L. 6000; m. 2100): 1. Rina (Finzi); 2. Diavolo Nero; 3. Zelo. - Tempo: 2'7"3/10. - Tot.: 9,50; 8; 8.

La ripresa del campionato

Juventus - Milan

L'interruzione di una domenica per il primo match degli azzurri non ha distolto completamente l'attenzione degli sportivi dal campionato. Gli incontri internazionali sono indubbiamente belli, emozionanti, utili, ma la gran massa degli appassionati attende sempre con impazienza le contese per il titolo. Ecco che si ritorna alla grande competizione. Tutti ricordano quale è la posizione delle squadre in classifica: dopo otto giornate di gare il Genova è riuscito a porsi al comando con 13 punti ed è seguito immediatamente dalla Juventus, la quale a sua volta precede l'Ambrosiana e l'Alessandria. A pari punti si trovano poi Napoli, Torino, Milan, Bologna, Pro Vercelli. La concittadina Juventus è quindi ottimamente piazzata: il punto che la divide dal Genova non rappresenta per i bianco neri un ostacolo insuperabile. La squadra di Combi intende anzi il momento favorevole per spodestare i rosso blu e passare al comando. Per ottenere questo la Juventus ha bisogno di collezionare vittorie. Ma il campionato di quest'anno è durissimo ed i successi bisogna ottenerli non solo in virtù di una classe superiore, ma anche impegnando nelle partite ogni energia morale.

Domenica i bianco neri ospiteranno il Milan che sulla carta può apparire meno forte dei concittadini, ma che è pur sempre temibile per le sue doti di mutici battaglieri. Partita difficile per la Juventus; il Milan ha sempre giuocato a Torino le sue migliori partite e quando ha ceduto ha saputo combattere sino in ultimo con ardore. L'allenamento di oggi sul campo della Juventus varrà a dare indicazioni ai tecnici per la formazione della squadra che, per quanto riguarda l'attacco, si spera abbia a risultare più forte di quanto non sia stata nelle ultime partite di campionato. Del match, che sarà preceduto da una partita fra le riserve della Juventus e della Biellese, avremo ancora modo di parlare prossimamente.

Sono intanto in programma per domenica prossima le seguenti altre partite: a Genova: Genova-Padova; a Roma: Lazio-Roma; a Napoli: Napoli-Cremonese; a Brescia: Brescia-Torino; a Vercelli: Pro Vercelli-Alessandria; a Milano: Ambrosiana-Triestina; a Modena: Modena-Pro Patria; a Livorno: Livorno-Bologna.

Gli incontri internazionali di fine d'anno

L'Austria F. C. a Torino contro i « granata »

Le due Società concittadine hanno definito le trattative per le partite internazionali di fine d'anno. Già è noto che la Juventus incontrerà il giorno di Natale il possente undici del W. A. C. (Wiener Atletic Club), una delle più forti compagini austriache. Siamo oggi in grado di comunicare anche il nome del *team* che il giorno 29 dicembre scenderà in campo centro il Torino, sul terreno di corso Filadelfia: si tratta dell'Austria F. C.

Questa squadra altra non è che l'ex-Vienna Amateure, ed è ben nota in Italia, dove per il passato salì numerose volte, ed a Torino particolarmente, poichè ebbe già occasione, anni or sono, di giocare con la unità concittadine non solo, ma di allineare anche in un non dimenticato *match* amichevole la Nazionale azzurra, in vista delle Olimpiadi di Parigi. L'Austria F. C. è stata invitata dopo che il Ferencvaros ebbe a comunicare di non poter compiere il dislocamento a causa di improrogabili impegni. Lo squadrone viennese conta nelle sue file numerosi giocatori nazionali ed è fra i più forti austriaci. E' un undici poderoso, tecnico, capace di fornire, di fronte al Torino, una grande prova.

La notizia dell'avvenuta conclusione di così importante incontro non potrà che essere accolta con grande compiacimento dagli sportivi torinesi, che avranno modo di assistere ad una contesa internazionale veramente di cartello.

Juventus e Torino, clubs benemeriti del calcio italiano, conservano anche quest'anno alla nostra città una di quelle tradizioni che sono fra le più care agli appassionati. In occasione dei matches di fine d'anno sono sempre stati offerti ai nostri pubblici degli spettacoli di bel gioco e partite serrate ed interessantissime. Wiener ed Austria sapranno certamente far sì che le tradizioni siano continuate nel migliore dei modi. Ai nostri calciatori spetterà intanto il compito di ben figurare ancora una volta di fronte ai viennesi, ancor oggi maestri di stile e di potenza calcistica.

Nedo Nadi incontrerà Cattiau

a Firenze

Firenze, 4, notte.

Nedo Nadi ha lanciato una sfida allo schermidore francese Filippo Cattiau, campione di Europa. Cattiau ha accettato la sfida e l'incontro avrà luogo quanto prima nella nostra città al teatro dell'Pergola in una festa d'armi che sarà organizzata dal Sindacato fascista dei giornalisti toscani.

Le gare per il brevetto atletico

Domenica prossima, alle ore 9 precise, avranno luogo allo Stadio Militare, organizzate dal Comitato regionale della F. I. D. A. L., le gare di atletica leggera per il brevetto. Le prove che i concorrenti dovranno eseguire sono otto, e cioè: 100 metri in 14"; 800 metri in 3'; 1500 metri in 6'; salto in lungo da fermo metri 2,10; con rincorsa metri 4; salto in alto metri 1,25; lancio del peso (complessivo con le due braccia) metri 13; lancio del disco metri 18.

Gli iscritti ascendono finora al una trentina. Essi dovranno trovarsi alle ore 8,30 allo Stadium Militare. Alle ore 9 avrà inizio le gare.

Forti nevicate in Alto Adige

Trento, 4, notte.

Nuova abbondante neve è caduta nelle valli alpine dell'Alto Adige, mentre al passo di Tonale si mantiene piovoso. In seguito alla copiosa nevicata sono rimasti isolati e chiusi al transito automobilistico i passi e i valichi alpini dello Stelvio, del Giovo e del Pordoi sulle Dolomiti, mentre i passi di Rolle e di Falzarego sono transitabili soltanto con difficoltà. Numerose valanghe e piccole frane sono cadute sulle regioni montane senza causare danni notevoli.

I ladri nel palazzo Massimo

Quadri e gioielli per il valore di un milione -- Il ricupero della refurtiva e l'arresto dei colpevoli.

Roma, 4 notte.

Nella notte dal 13 al 14 novembre ignoti ladri penetrarono mediante scasso e successiva scalata negli appartamenti del Principe Giuseppe Massimo, situati nel famoso palazzo di corso Vittorio Emanuele.

I ladri, penetrati nel salone rosso del primo piano, staccarono dalla parete uno dei famosi quadri del Rembrandt, raffigurante una testa di vecchio, del valore di circa mezzo milione di lire e un altro quadro di valore inferiore. Di altre teste di vegliardi di Rembrandt ne esistono una al Louvre e una al Museo di Anversa.

Penetrarono quindi negli appartamenti della contessa Isabella Marullo, sorella del principe; misero a soqquadro le camere, forzarono le serrature dei mobili e asportarono alcuni gioielli per un valore di circa 20 mila lire.

Non ancora soddisfatti del bottino, entrarono nelle stanze dove visse San Filippo Neri e asportarono argenterie artistiche di grande valore che erano depositate nella cappella gentilizia della famiglia Massimo.

Quindi misero in due sacchi i capolavori e l'argenteria e si apprestarono ad andarsene.

Ma, a quanto pare, certi rumori sospetti dovettero disturbarli perchè furono costretti ad abbandonare il sacco con l'argenteria ed a darsi a fuga precipitosa.

Infatti, al mattino successivo, allorchè fu constatato il furto dei quadri e dei gioielli, per un valore di circa un milione, si rinvenne invece a terra il sacco con le argenterie, abbandonato in un angolo del palazzo.

Iniziatesi subito le indagini, dopo qualche giorno di intensa sorveglianza, sfuggite sono stati tratti in arresto gli autori materiali del furto. Costoro sono stati identificati per i pregiudicati De Santis Enrico, di anni 28 e Franchi Giulio, di anni 30. L'arresto di quest'ultimo è stato abbastanza drammatico perchè, sapendosi già coperto da mandato di cattura, si era nascosto in un armadio di abiti. E' là che è stato scovato dagli agenti, dopo una minuziosa perquisizione.

I due arrestati, interrogati, si sono mantenuti sulla negativa e allora i funzionari, proseguendo nelle indagini, sono riusciti a trovare in un solaio di una casa di Fiano Romano, a pochi chilometri dalla Capitale, dove i ladri li avevano abilmente nascosti, i due quadri rubati.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno infine potuto sequestrare anche tutti i gioielli rubati alla sorella del principe Massimo ed hanno tratto in arresto i ricettatori della refurtiva, che sono i pregiudicati Guerra Enrico, Renzi Pietro, Pungolozi Giovanni e Mancini Mario.

Cinque ciclisti investiti da un'auto

Stezzate, 4, notte.

A poca distanza da Varallo Pombia, una automobile milanese ha investito un gruppo di cinque ciclisti diretti ad Arona. Risultarono feriti in modo grave certi Angelo Beltini e Giuseppe Bocchio; meno gravemente gli altri tre. L'automobile ha proseguito la sua strada, ma è stata riconosciuta come di proprietà di un industriale di Milano.

Il ritorno di un prigioniero di guerra

15 anni in Siberia e in Russia

Trento, 4, notte.

Dopo quindici anni di assenza è ritornato al suo paese di Kufstein l'ex soldato austriaco Giuseppe Hochmut.

Arruolatosi all'inizio della guerra mondiale, egli era stato fatto prigioniero dai russi nel 1914 e inviato in un campo di concentramento in un piccolo villaggio della Siberia.

Terminata la guerra, prendeva domicilio in Russia dove sposava una vedova di guerra, proprietaria di un piccolo possedimento agricolo. Ma in seguito al continuo progressivo peggioramento della situazione economica in Russia, era costretto a vendere il suo possedimento. Egli è arrivato completamente sprovvisto di mezzi con la moglie e due bambini. Al confine russo gli è stato ritirato tutto il denaro sovietico che aveva con sè. Gli sono stati dati in cambio venti dollari per continuare il viaggio.

Giovane frate che ritrova la madre

Modena, 4 notte.

Un commovente episodio, avvenuto nel Convento dei Domenicani annesso alla chiesa di San Domenico, ha richiamato l'attenzione sulla figura di un umile fraticello appena diciannovenne, a nome Francesco Acerbi.

Nato a San Nicolò di Ferrara, l'Acerbi fu affidato dalla madre, rimasta vedova, al Brefotrofio di Ferrara, poscia dato a balitatico ad una famiglia di coloni di Villa Estense. Appena sedicenne il giovanotto entrava nell'Ordine Domenicano senza poter conoscere la propria madre. Recatosi un giorno a San Nicolò, il frate aveva però la ventura di essere avvicinato dalla sorella di sua madre, che lo riconosceva. L'incontro con la nipote ora avvenuto a Ferrara, dando luogo ad una scena di profonda commozione. Il giovane frate è ritornato alla pace del chiostro con la più profonda letizia nel cuore, per dedicarsi al proprio apostolato con rinnovato fervore.

Un fratricida

Roma, 4 notte.

Si è parlato della macabra scoperta fatta presso Frosinone, nella cantina di una casa colonica. Qui venne trovata uccisa da un colpo di fucile al viso la giovane Domenica Liburdi. Sulle prime il delitto appariva avvolto nel più fitto mistero. Ora è stata fatta la luce completa sul barbaro omicidio e si è proceduto all'arresto degli assassini.

Poichè i genitori dell'uccisa erano assenti, e in casa erano rimasti, oltre la Domenica, un cognato di questa, tale Ascenso De Santis, e il fratello della vittima, Giuseppe, di anni 17, si ritenne che i colpevoli dovessero essere ricercati tra i due e furono dunque fermati. Il fratello dell'uccisa disse prima che sua sorella si era uccisa, ma, sottoposto a stringente interrogatorio, finì col confessare il delitto, senza però spiegarne i motivi.

Fulmineo dramma ad Asti

Ammazza il rivale e tradimento

Asti, 4, notte.

Una tragedia passionale si è svolta fulmineamente ieri sera sul corso Torino, in Asti. Verso le ore 18.30, il giovane operaio tipografo Giovanni Aleide, di anni 29, nato e residente in Asti, di ritorno dal lavoro, percorreva in compagnia di un amico il corso Torino, per far ritorno alla propria abitazione, quand'ecco che all'improvviso un altro giovane, che da un po' di tempo lo seguiva, avvicinatosi repentinamente all'Aleide e tratta di tasca una rivoltella, sparava un colpo alla nuca del disgraziato giovane, che, colpito a morte, cadeva a terra, fulminato. Lo sparatore, compiuto il delitto, infilava un sentiero laterale e si dava a fuga precipitosa attraverso la campagna.

I pochi connotati rilevati nel fulmineo sparatore, hanno portato alla identificazione dell'omicida nella persona del giovane operaio vetraio Paolo Emilio Boeris di Giuseppe, di anni 24, residente egli pure in Asti, corso Torino. Ecco le cause del delitto, come le hanno potuto ricostruire le prime indagini fin'ora esperite dalle Autorità.

Il Boeris aveva conosciuto un anno fa circa una giovinetta, certa Matilde Musso, di anni 17, anch'essa pure abitante in corso Torino, e se ne era invaghito, prendendo ad amoreggiare con costei. L'idillio durò qualche mese, fino alla Pasqua scorsa, allorchè cioè la fanciulla conobbe l'Aleide, non nascosa al Boeris le sua preferenza per il sopravvenuto. Punto dalla gelosia, il Boeris, ritenendo che l'allontanamento da lui della ragazza fosse opera dell'Aleide, lo insultava replicatamente, ed anche una volta lo prendeva a schiaffi, ma non riuscendo in nessun modo a riconquistare l'amore perduto, l'odio tanto lo accecava, da portarlo al delitto.

Il Boeris è stato invano ricercato nella serata di ieri e nella giornata di oggi. La povera vittima, universalmente compianta, è definito come un ottimo giovane, bravo lavoratore e figliuolo amorevole. Subito dopo il delitto, si sono recati sul posto le Autorità e gli agenti per gli accertamenti di legge. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del Cimitero, per essere sottoposto a perizia necroscopica.

Trascinato dalla mucca in un burrone

Trento, 4, notte.

Una mortale sciagura è avvenuta a Dermulo in valle di Non. L'agricoltore Virgilio Maccani, d'anni 64, da Tres, stava ritornando dal mercato d'animali con una giovenca legata ad una fune che egli aveva attorcigliato con più giri intorno alla mano sinistra. Improvvisamente, per il passaggio di una autovettura, la bestia s'imbizzarrisce e rovesciava il padrone, dandosi ad una fuga precipitosa e trascinandolo riverso in un burrone sottostante. Il Maccani veniva raccolto in condizioni disperate e moriva poco dopo in seguito alle gravissime ferite riportate nella caduta.

COSULICH = Soc. Triestina di Navigazione

Anonima con Sede in TRIESTE - Capitale L. 400.000.000 - Emesso e Versato L. 100.000.000

Aumento del Capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 400.000.000 mediante emissione di 3.750.000 nuove azioni da L. 80 nominali cadauna

OPZIONE SU 2.500.000 AZIONI ORDINARIE RISERVATE AGLI AZIONISTI

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 5 Novembre 1929 ha deliberato:

a) di limitare il capitale sociale da L. 250.000.000 a L. 100.000.000 con la conseguente riduzione del valore nominale delle 1.250.000 azioni che lo compongono da L. 200 a L. 80 cadauna;

b) di aumentare il capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 400.000.000 mediante emissione di N. 3.750.000 azioni nuove del valore nominale di L. 80 ciascuna, delle quali:

N. 2.812.500 azioni nuove aventi gli stessi diritti delle N. 1.250.000 azioni costituenti l'attuale capitale sociale e con queste qualificate di Categoria *A*;

N. 937.500 azioni nuove — qualificate di Categoria *B* — che dovranno essere nominative (ancorchè liberate per intero) ed appartenere ad Enti o persone di nazionalità italiana; non saranno trasmissibili se non previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione ed a ciascuna di esse spetterà il diritto a quattro voti;

c) di stabilire che le azioni emittende sia di Categoria *A* che di Categoria *B* vengano emesse alla pari, con godimento dal 1° Gennaio 1930 *pro-rata temporis* dei versamenti (salva la corresponsione di un interesse del 7 % ai versamenti anteriori al 1° Gennaio 1930) e che le azioni di Categoria *B* vengano liberate per intero all'atto della sottoscrizione;

d) di offrire in opzione ai possessori delle 1.250.000 azioni di Categoria *A* rappresentanti l'attuale capitale, N. 2.500.000 delle emittende azioni di Categoria *A*, in ragione di due azioni nuove per cadauna azione vecchia posseduta.

In esecuzione di tale deliberazione — debitamente omologata con Decreto 19 Novembre del Tribunale di Trieste — il Consiglio di Amministrazione ha stabilito quanto appresso:

1° Il diritto d'opzione di cui sopra potrà essere esercitato dal 4 al 21 Dicembre incluso, presentando ad una delle Casse sottoindicate i certificati nominativi od al portatore — rappresentanti le azioni vecchie possedute — elencati su apposito modulo redatto in doppio esemplare e regolarmente firmato dall'Azionista.

Trascorso il 21 Dicembre senza che l'Azionista abbia esercitata l'opzione, si intenderà decaduto dal diritto relativo.

2° All'atto dell'esercizio del diritto d'opzione, dovrà essere versata, contro semplice ricevuta, per ogni azione nuova, la somma di Lire 10, a titolo di caparra, con facoltà agli azionisti di aumentare tale versamento sino a concorrenza dell'importo dovuto a totale liberazione delle nuove azioni loro spettanti. Su tali versamenti verrà conteggiato a favore dell'azionista l'interesse del 7 %, dal giorno del versamento al 2 gennaio p. v., alla qual data i versamenti stessi verranno, a cura delle Banche incaricate, trasformati in certificati provvisori.

3° Le azioni dovranno essere liberate come appresso:
5/10 (sotto deduzione della caparra versata) e così Lire 30, il 2 *gennaio* 1930;
5/10 a saldo, il 1° *aprile* 1930.

I signori azionisti hanno però facoltà, al 2 gennaio 1930, di liberare interamente le azioni, anticipando anche gli ultimi 5/10, pagando quindi ulteriori Lire 40. Sull'importo dei decimi che non venissero versati alle scadenze come sopra stabilite, decorrerà l'interesse di mora in ragione dell'8 % annuo.

4° Le azioni vecchie presentate all'atto dell'opzione verranno restituite previa stampigliatura attestante l'avvenuta riduzione del capitale sociale da L. 250.000.000 a L. 100.000.000, il successivo suo aumento a L. 400.000.000 e l'esercitato diritto di opzione.

5° A fronte dei versamenti, di cui al paragrafo 3°, verranno rilasciate ai sottoscrittori delle ricevute, contro ritiro delle quali saranno consegnati dalla medesima cassa emittente e nell'epoca che sarà annunciata con speciale avviso, certificati provvisori nominativi, rappresentanti le azioni sottoscritte.

6° I certificati provvisori nominativi interamente liberati verranno cambiati a suo tempo con i corrispondenti titoli definitivi dalla medesima Cassa presso la quale sarà stata eseguita l'opzione.

Di tutte le Azioni non optate è garantito il collocamento.

Si fa presente che la SOCIETA' FINANZIARIA COSULICH, possedítrice di N. 250.000 azioni della « COSULICH » Società Triestina di Navigazione, ha dichiarato di rinunciare a favore dei propri azionisti al diritto d'opzione spettante a tali azioni su 500.000 azioni « COSULICH » Società Triestina di Navigazione di nuova emissione. Di conseguenza tale opzione potrà essere esercitata, nei modi e termini di cui sopra, mediante presentazione -- anzichè di azioni « COSULICH » Società Triestina di Navigazione -- di Azioni SOCIETA' FINANZIARIA COSULICH, alle quali l'opzione spetterà in ragione di 2 azioni nuova « COSULICH » Società Triestina di Navigazione per ogni azione SOCIETA' FINANZIARIA COSULICH presentata.

L'opzione potrà essere esercitata presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

e della **BANCA COMMERCIALE TRIESTINA**

nonchè presso le Sedi di MILANO, GENOVA, NAPOLI, ROMA, TORINO, TRIESTE

del **CREDITO ITALIANO**

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Il Dopolavoro Femminile — L'ispettorato federale — Gli ispettori Amministrativi — I medici sportivi — Nel C.U.F. — La Piccola Italiana.

Il Segretario federale ha nominato la Baronessa Mercedes De Martino, ispettrice federale con la specifica mansione di coordinamento e di collegamento con le masse femminili dell'O.N.D. torinese.

In questo la ispettrice federale avrà la collaborazione della contessa Bodo, quale direttrice provinciale, e della signorina Caron-Ceva, quale direttrice per l'O.N.D. femminile nella [illegible].

I propositi della nuova attività dopolavoristica, così diretta e disciplinata, saranno resi noti in un prossimo comunicato federale.

* * *

Si è tenuta la riunione degli ispettori federali i quali hanno conosciuto, dal segretario Bianchi-Mina, le nuove direttive in materia di tesseramento, di disciplina, e di coordinamento dell'azione presso le rispettive zone in questo primo periodo dell'anno ottavo.

* * *

Il camerata dott. Ugo Bertone è stato nominato ispettore federale capo, con l'incarico di organizzare e di dirigere sulle direttive avute dal segretario Federale, l'Ispettorato Federale Amministrativo a far parte del quale, con qualifica di ispettori federali amministrativi, sono stati nominati i camerati dott. Paolo Geisner ed il goliardo Meda Luigi della scuola superiore di commercio.

Quanto prima incomincieranno le ispezioni amministrative ai singoli fasci della Provincia.

Nei gruppi rionali cittadini le ispezioni periodiche ed aperiodiche saranno fatte dall'ispettore cav. Cobalti.

* * *

In esecuzione di direttive emanate da S. E. Turati, il segretario federale ha ricevuto il dott. Alberto Cartesegna.

Recentemente nominato direttore del Corso per medici sportivi, istituito nella nostra città, il dott. Cartesegna ha riferito al segretario federale intorno all'importante iniziativa voluta appunto da S. E. il Segretario del Partito nella qualità di commissario del C.O.N.I.

Il Corso sarà inaugurato alle ore 21 di sabato 14 dicembre nel salone del gruppo rionale « Mario Gioda », in via Giuseppe Verdi 12, e successivamente proseguirà, con la valida collaborazione di valorosi cultori delle discipline medico-sportive i quali, diretti dal dott. Cartesegna, svolgeranno, specialmente con criteri scientifici e tecnici, i temi della valutazione fisica degli individui, la norme dell'allenamento fisiologico e quelle dell'igiene e dell'assistenza sportiva.

Il segretario federale ha promesso il proprio intervento all'inaugurazione del Corso. Questo avrà durata non superiore ad un mese e le iscrizioni, infalmente gratuite, sono da oggi [illegible] presso l'ente sportivo provinciale fascista di Torino in via Bogino 6.

* * *

Il segretario federale rinnova il proprio compiacimento e quello di tutti i camerati goliardi alla benemerita A.C.T., al presidente [illegible] cons. Domenico Bagnasco ed a tutti i suoi diretti collaboratori che sovraintendono alla gestione della mensa del goliardo.

Ieri il segretario federale ha compiuto un'improvvisa ispezione alla mensa predetta e si è trattenuto a colazione con i camerati goliardi i quali hanno all'unanimità espresso la loro soddisfazione per il trattamento ottimo.

Con la sola spesa di lire quattro, sia per la colazione come per il pranzo, i goliardi hanno un vitto sano, abbondante e vario.

La gestione affidata al benemerito Ente cooperativo torinese, ha così risolto, nel modo migliore, il problema che in passato era stato affrontato o con la cessione a privati dell'esercizio della mensa o con la diretta gestione da parte del G.U.F.

Non ostante che, sino ad oggi, non siasi ravvisata la speciale necessità di vigilare sulla confezione dei cibi e sulla loro qualità, il Segretario ha nominato i seguenti camerati goliardi come membri della Commissione federale di vigilanza nella Mensa del Goliardo.

Ognuno dei camerati presterà il proprio servizio volontario nel giorno rispettivamente assegnato tenendo presente che, per ogni giorno, il primo nominativo è del camerata incaricato di presenziare durante la colazione ed il secondo è di quello che assolverà al proprio compito durante il pranzo nella Mensa del Goliardo.

Funzione specifica dei singoli camerati commissari sarà anche quella disciplinare che sotto la propria personale responsabilità essi cureranno sia sempre sentita durante la permanenza dei camerati goliardi nei locali dove hanno luogo le loro refezioni; ma tale funzione è da ritenersi come mandato che il Segretario assegna ai camerati commissari in modo meramente preventivo perchè questo primo tempo di funzionamento della Mensa del Goliardo ha dimostrato la perfetta correttezza e la squisita educazione dei camerati del G. U. F. che giornalmente frequentano la Mensa del Goliardo.

Ecco intanto i nomi dei goliardi commissari di Mensa:

Lunedì: Vacca Casalot Andrea e Lamberto Elia; martedì: Freggi Enzo e Fassio Francesco; mercoledì: De Marchi Mario e Ottonello Giovanni; giovedì: Berard Angelo e Giordano Riccardo; venerdì: Anfossi Luigi e Tesiori Giovanni; sabato: Carello Emanuel e Jacobella Giovanni; domenica: Cervellera Luigi e Giannoccaro Giovanni.

Presidente della Commissione goliardica di Mensa sarà l'ispettore federale amministrativo goliardo Meda ragioniere Luigi.

Proseguendo nella nomine dei fiduciari di Facoltà, il Segretario federale, Reggente del G. U. F., ha nominato per l'Architettura il camerata Bartolomeo Biscaretti di Ruffia e per l'Istituto Superiore di Magistero il camerata Guarneri Carlo; per il corso superiore tecnico, presso l'Istituto industriale, il camerata Martignano Carlo.

I prefetti dovranno al più presto compilare e inviare al Segretario federale una relazione sulle attuali condizioni e necessità dei camerati appartenenti alla loro Facoltà.

* * *

Il Segretario federale ha ricevuto la signora Annetta Nicola Giordano, delegata provinciale per le Piccole italiane, al ha espresso il proprio elogio ed il proprio augurio per la signora Giordano e per le giovanissime organizzate che si apprestano ad aggiungere nuove benemerenze per il Fascismo torinese nel loro nuovo inquadramento presso l'O. N. B. presieduta dal camerata prof. Eugenio Canepa.

Il Congresso dei Sindacati del commercio

Per rendere più rapida la cerimonia inaugurale del primo Congresso dell'Unione dei sindacati fascisti, è stato stabilito di sopprimere dal programma la rassegna in piazza Vittorio Veneto, che si svolgerà invece, dopo l'inquadramento del corteo, in via Bogino. Quindi il corteo da via Bogino si porterà direttamente al teatro Vittorio Emanuele.

Il Principe di Piemonte all'Accademia Militare

Il giuramento degli allievi

Gli allievi della Accademia Militare per l'Artiglieria e Genio hanno solennizzato ieri mattina la ricorrenza della loro patrona, Santa Barbara, con una austera cerimonia alla quale ha presenziato S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Duca di Pistoia e da tutte le autorità, civili e militari. In pari tempo si sono inaugurate parecchie opere di importante miglioria compiute nel vetusto stabile e che lo rendono ormai tra i più perfezionati ed attrezzati di quanti in genere esistano in Italia.

La cerimonia era fissata per le dieci, ma fin da un'ora prima, mentre gli allievi stavano con rapide evoluzioni disponendosi nell'ampio cortile, incominciano ad arrivare le autorità. Tra il folto stuolo di ufficiali superiori sono presenti tutti i generali residenti a Torino, tra i quali S. E. Mambelli, Montelatici, Sasso, Pintor, Tua, Segato, Alberti, Della Milizia notiamo il comandante il I Gruppo di legioni, generale Scandolara, il generale Sibilia comandante la D.A.T., i consoli Cabigaria e Spalla. Tra le autorità civili S. E. il Prefetto Maggioni, con il capo di gabinetto comm. Mellitolo, il Podestà conte Thaon di Revel con il capo di Gabinetto comm. Gualco, il Questore gr. uff. De Roma con il suo capo di gabinetto cav. Rella, il Primo Presidente di Corte d'Appello S. E. Casoli, il Presidente della Provincia gr. uff. Ansaldi, il comm. Bossi per il Segretario federale Bianchi Mina e molti altri.

Uno squillo di *attenti*, seguito dalle note dell'Inno Reale, e, mentre i reparti presentano le armi, la bandiera della Scuola, accompagnata dalla scorta d'onore viene a porsi al centro dello schieramento. Quando giunge il Duca di Pistoia, ossequiato dalle autorità, la musica intona l'Inno Reale. Alle dieci in punto, annunciato dal suono della Marcia Divisionale fa il suo ingresso S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il generale Sasso presenta le truppe e quindi inizia il discorso ufficiale. Dopo aver reso al Principe il saluto della Scuola ed aver manifestato il senso di esultanza che anima gli allievi per l'onore fatto loro dal Principe, il quale ha voluto tornare come già gli scorsi anni ad accogliere il giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, il generale Sasso spiega l'alto significato della odierna cerimonia e formula il suo dire inciando i giovani allievi ad una sempre maggiore devozione al Paese ed a Casa Savoia.

Viene quindi letta la formula del giuramento alla quale gli allievi rispondono con voce vibrante. Dal Principe vengono poi consegnati i premi agli allievi migliori, ed in seguito i reparti sfilano con ordine perfetto, riscuotendo l'ammirazione dei convenuti. Principi ed autorità passano a visitare gli impianti di nuova costruzione. Nel sottosuolo un gruppo di cisterne a nafta provvede al riscaldamento centrale di tutto l'edificio e alla necessità di pulizia e igieniche. All'ultimo piano del palazzo è stata allogata l'infermeria, anch'essa arredata nel miglior modo.

Dopo la visita gli intervenuti passano nelle sale adibite a ritrovo per gli allievi, dove è servito un signorile rinfresco. Il cortile intanto si è trasformato in una grandiosa palestra, dove sono allineati tutti gli attrezzi per le esercitazioni ginniche. Gli allievi hanno vestito la succinta divisa ginnica e, quando Principi e invitati compaiono alle balconate del primo piano, iniziano le esercitazioni, al suono delle marcie eseguite dalla Banda presidiaria. Anche in questa parte i giovani si fanno molto ammirare per assieme e svettezza.

L'OPERA DI EPURAZIONE IN CITTA'

Una sorpresa della Squadra Mobile

in un caffè dove si organizzava la tratta delle bianche

Un tunisino e due francesi fra gli arrestati

Un'operazione di polizia compiuta di questi giorni nella malavita torinese viene a sancire la bontà della causa da noi sposata, circa l'epurazione di certi strati della vita cittadina. Nella nostra illustrazione di ambienti e persone che alimentano il malcostume abbiamo premesso — e confermiamo — che Torino è una città fondamentalmente sana, e che in confronto di altri popolosi centri può vantare una indubbia esiguità di piaghe sociali cancrenose. Ciò non toglie — soggiungevamo — che qualche piaga ci sia, anche se non molto estesa e profonda, e appunto contro queste sono di immediata luce, per renderne edotti i cittadini e metterli in guardia, e per cooperare con l'autorità all'estirpazione della mala pianta.

Il fatto di cui parliamo, cioè l'operazione della polizia nei bassifondi della città, ci dà ragione su tutta la linea. Esso conferma che una malattia estesa anche qui ed è pericolosa anche se si ammette che non può operare su vasta scala, ed in pari tempo ci convince dell'opportunità e dell'utilità dell'opera nostra.

* * *

Il provvedimento della polizia consiste nell'arresto di parecchi loschi individui la cui esistenza ed attività era basata su una delle industrie più obbrobriose: quella che va col nome di tratta delle bianche, e consiste in un vergognoso, inumano sfruttamento di giovani donne, che qualche volta cadono nella infame rete per inesperienza. Alla nostra Questura era venuta notizia che in un caffè di via Galliari si radunavano frequentemente alcuni di questi negrieri nuovo stile, e il commissario cav. Ramella, comandante la squadra mobile, si è messo, con l'ausilio dei suoi agenti, a tenere d'occhio locale e frequentatori; finchè, raccolte le prove della delittuosa attività di costoro, ha proceduto senz'altro ad un energico « repulisti ».

Negrieri di nuovo genere

In un primo tempo sono stati tratti in arresto tre di questi tristi messeri: Armando Pavia fu Giovanni, da Tunisi, di anni 31, abitante in corso Casale, 86; Francesco Adolfini di Luigi, cittadino francese, di anni 27, da Bastia (Corsica), alloggiato in un albergo di via Roma, e Giorgio Genève fu Giuseppe, pure di cittadinanza francese, da Lione, di 33 anni, abitante in via Nizza, 171. Costoro erano una specie di « piazzisti » del più disonorante tipo si possa immaginare. Avevano l'incarico di « collocare » uno sciagurato genere di merce: donne di malaffare.

L'indagine ha appurato che due [illegible] erano state dai messeri introdotte a Torino in case di perdizione, ed altre due a Milano, mentre alcune altre ancora erano state da essi « lanciate » alla libera professione che si esercita per lo più di notte, sui marciapiedi dei tristi crocicchi. Questa « protezione » si risolveva naturalmente in un regolare e continuo sfruttamento, ed i tre vivevano col danaro che le donne passavano loro, ciò col prezzo del loro disonore. Nè qui è tutto; giacchè si è saputo che, in ricompensa dei loro servizi, le disgraziate erano soggette ai maltrattamenti dei tre giovinastri, i quali sovente, mentre aprivano una mano per ricevere il danaro, chiudevano l'altra per sferrare un pugno... E' infatti notorio che tra uomini di tal risma e di tale mestiere è regola comune quella di dimostrarsi energici di carattere, coi mezzi della più bassa violenza morale e materiale, quella che va dal ricatto alla bastonatura!

I due francesi, oltre a mantenere la loro... giurisdizione su malcapitate di nazionalità italiana, incontrate sul loro cammino durante il loro soggiorno in Italia, avevano importate alcune francesi dalla loro patria. Ora, insomma, una rispettabile « troupe » di sciagurate, organizzata al fine di mantenere i tre farabutti nell'agio e nella bella vita: un pietoso gregge in mano di tre lupi sotto aspetto di pastori...

Il « repulisti » della Polizia

Sul conto del Genève è stato chiarito altresì un curioso particolare. Egli è risultato amante e « protettore » di certa Maria Panaro di Giovanni, nativa di Savigliano, di cui ci siamo occupati altra volta. Come i lettori ricordano, la Panaro, lo scorso agosto, sotto il falso nome di Alfonsina Venturini, cittadina francese, si era presentata con passaporto francese all'Ufficio stranieri della nostra Questura, per avere il permesso di abitare in una delle predette case per donne sole; ma la perspicacia del commissario dottor Casella aveva rilevato il trucco, e la donna era finita in un'altra casa, cioè in carcere. Ora risulta che ad aprirle la porta della prima casa era stato il Genève. La posizione di costui risulta aggravata dal fatto che, durante una perquisizione, operata in casa sua, è stata rinvenuta e sequestrata una pistola, che egli teneva senza alcun permesso di porto d'arme.

Parallelamente a questi tre esemplari e benefici arresti, altri due sono stati operati dalla nostra Squadra mobile, altrettanto opportuni ed encomiabili. Sono andati a tener compagnia alla Nuove alla trista triade, certi Giuseppe Polacco di Pellegrino, di 29 anni, e Giuseppe Cinelli di Edoardo, da Lucca, di anni 43, entrambi abitanti in via Pio Quinto 26. Sono costoro degni comperi dei precedenti. Si riunivano con quelli nel detto caffè di via Galliari, a fare che loro « affari ». Il facessero in comune. Era la vergognosa azienda che ramificava e prosperava, e che accoglieva perciò altri... titolari: il Cinelli, però, amava, a quanto pare, lo sfruttamento diretto e personale, giacchè in via Pio Quinto 26 conviveva con una donna, sua amante e sua vittima.

I cinque loschi figuri sono stati denunciati al procuratore del Re, in base agli articoli 1 e 2 della legge internazionale del 1923, promulgata dalla Società delle Nazioni sulla tratta delle bianche. Essendo appunto tale legge di valore e portata internazionale, ciò permette alla nostra autorità di denunciare anche i due sudditi francesi, i quali sconteranno così, in carceri nostre, unitamente ai comperi, la pena tanto meritata.

Come è tutelata la moralità negli esercizi pubblici

Soppressioni e repressioni

In Torino gli spacci di vino e liquori sono molti, e in certe località specialmente periferiche, gli esercizi di questo genere si trovano addirittura l'uno a pochi passi dall'altro. Gli ubbriconi che escono da un locale trovandosi a passare subito dopo davanti ad una nuova osteria non sanno resistere alla tentazione e continuano così ad ingurgitare bevande alcooliche fino a raggiungere un grado di ebrietà ripugnante. Essi ordinano queste riprovevoli soste: la « via crucis » del bevitore. Le persone che per ragioni professionali rincasano a tarda ora, sono spesso incontrano questi incorreggibili seguaci di Bacco.

Un'apposita Commissione che fa capo alla Prefettura e sovrintende agli spacci di vino e liquori, non manca, tutte le volte che se ne presenta l'occasione, e dietro segnalazioni della Polizia, di provvedere alla soppressione di qualche esercizio, e contemporaneamente provvede a negare l'autorizzazione all'apertura di nuovi spacci.

Quest'opera salutare di epurazione dà buoni frutti; nel corrente anno ben trentacinque fra osterie, bottiglierie, caffè, trattorie e piccole locande ed alberghi, sono stati chiusi e la licenza d'esercizio revocata ai singoli proprietari. Le cause che hanno portato al severo provvedimento sono varie. In alcune osterie sono avvenuti ferimenti in seguito a risse fra bevitori ubriachi; titolari di locali hanno commesso crimini perseguibili dall'autorità giudiziaria; altri ancora avevano mutato la loro bottega in case di mal affare favorendo la prostituzione clandestina. Esaminando la serie delle motivazioni si ha un quadro preciso ed edificante di quello che avviene in certi locali gestiti da poco scrupolosi esercenti, di non altro preoccupati che di una forte immediato ed illecito guadagno.

Le « consolazioni » estese

A tutto questo deve aggiungersi l'opera irregolare della cessione del vezzi e relative patenti in contravvenzione alle speciali norme che regolano il trapasso dei proprietari. Vi sono locali che hanno mutato tre od anche quattro esercenti, mentre per l'autorità figura sempre lo stesso. Anche a questa speculazione che tende a portare ad un valore fittizio una bottega, poichè ognuno dei venditori realizza nella vendita un illecito guadagno, provvede l'autorità tutte le volte che scopre la frode. Ma non sempre è possibile giungere a scoprire il trucco. Il titolare che vuole abusivamente l'esercizio, simula tale operazione dichiarando invece di mettere al suo posto un « rappresentante », e giustifica questo suo atto adducendo pretesti di malattia od altro. Allorchè il « rappresentante », che chiameremo N. 1, rivende a sua volta l'esercizio ad un altro, interviene sempre il titolare il prima a dichiarare che intende mettere il suo « rappresentante », e così di seguito, fino a che, trascorso il termine legale stabilito, il terzo ed il quarto acquirente non riesce ad ottenere la « voltura » della licenza in suo nome. Fra gli esercizi colpiti dalla legge nel corso dell'annata figurano anche alcuni titolari che erano ricorsi a questa illecita forma di speculazione, e fra questi uno che addirittura ha ceduto il negozio ad un pregiudicato.

Ciò che avviene nel retrobottega

La Polizia, e più specialmente la 1.a divisione della Questura, a capo della quale sta il cav. dott. Caposza, alla diretta dipendenza del Questore, esercita una stretta sorveglianza sulla vasta rete di spacci. Le improvvise visite degli agenti in questa od in quella località portano sempre a sorprese assai spiacevoli per gli esercenti che non si attengono al regolamento. Vi sono esercizi che apparentemente vengono chiusi all'ora stabilita e che invece colano una clientela fidata all'interno la quale, ritenendosi al sicuro, beve, gioca, o fa di peggio; altri nei quali si danno convegno passeggiatrici dei marciapiedi col loro « clienti » e fra i più turpi commerci annoverano quello della cocaina; ed altri ancora i cui proprietari ritenendosi padroni assoluti di fare ciò che loro meglio conviene, mutano addirittura carattere all'esercizio, mettendosi ad esempio a spacciare vino al minuto quando posseggono la sola autorizzazione della vendita per asportare, o tengono liquori, senza la relativa licenza per la vendita degli alcoolici.

Rapporti su rapporti arrivano alla Questura che deve provvedere a minuta indagini di controllo perchè il Questore comm. De Roma, particolarmente e personalmente si interessa a questa opera eminentemente sociale, di epurazione. La sorveglianza agli esercizi che rappresenta un'efficace opera di prevenzione, si intensifica sempre più e può darne chiara prova il seguente elenco di esercizi chiusi e sospesi che pubblichiamo.

Esercizi chiusi. Bottiglieria di via Don Bosco, 10, il cui titolare Pietro Tommasone è stato arrestato per complicità in furto; Osteria di Giacomo Martelli Tudino in via Balangaro, nel cui locale avvenne un ferimento con conseguente decesso del ferito; per lo stesso motivo è chiusa la Trattoria di via Lanzo di Nicola Berlione; il Caffè di via Madama Cristina, 34, di Edoardo Rosana arrestato per ricettazione; l'osteria di via Chialamberto di Domenica Terrone, imputata di furto e tentata corruzione di pubblico ufficiale; il Caffè di via Carlo Botta, 1, di Matteo Gandolo, arrestato sotto l'imputazione di favorire la prostituzione clandestina; per lo stesso motivo sono state chiuse le osterie di Luigia Moglia in corso Spezia, 15, di Rosa Barbero in via San Massimo, 2, di Giovanni Foglietta in via Bava, 48 e gli alberghi di Giuseppe Rondano di Pinerolo, di Ernesto Pasto in via Galvani, 25. Otto esercizi sono stati chiusi per fallimento e revocate le rispettive licenze ai titolari; sono pure state revocate la licenza per cessione non autorizzata dell'esercizio a Lucia Mottura, titolare di un'osteria in via Pietro Gioria, 80; a Valentino Bassino, proprietario della Bottiglieria di via Cibrario, 91; a Stefano Rovere, proprietario di una trattoria in via Gustavo Doglia, 73; a Oreste Picena, titolare di una trattoria in via Mazzini, 13. Ai altri sette esercenti è pure stata tolta la patente per aver cercato di riaprire esercizi che erano stati precedentemente chiusi. Il titolare di un'autorimessa in via Arbori, 25, Attilio Giulio, arrestato per truffa e falso, al il visto automaticamente revocata la licenza, come pure Maria Bricco, la quale esercita un albergo in Luserna S. Giovanni e somministrava bevande alcooliche a persone già ubbriache e non registrava regolarmente le generalità dei clienti che prendevano alloggio nel suo locale.

Misure contro 10 esercenti

Misure meno severe, ma che mettono di monito per l'avvenire, sono state prese nei confronti di altri trenta esercenti, proprietari di locali del genere, per aver contravvenuto alle norme di polizia con sospensioni variant da 3 giorni ad un mese. Ma fra questi ce ne sono alcuni, come la proprietaria dell'osteria di via Parma, 65, Vittoria Rigo, la quale è stata arrestata perchè imputata di pratiche illecite e nei suoi confronti la Polizia attende l'esito del processo per adottare, in caso di condanna, alla chiusura dell'esercizio e alla revoca della licenza. Nelle stesse condizioni si trovano Bartolomeo Abbate, titolare di un Caffè di Rivoli, imputato di abusiva gestione e oltraggio ai Carabinieri; Giacomo Massa, che esercisce una bettola in via Barbania, che sarà processato per ferimento; Antonio Giacchino, titolare della Bottiglieria di via Monginevro, 48, il quale sarà processato per falso, e Bartolomeo Mossioni, che deve rispondere all'autorità giudiziaria del reato di lenocinio. La maggior parte degli esercizi sono stati però chiusi temporaneamente per protrazione abusiva d'orario, o come un Bar di via Viotti perchè abituale ritrovo di pregiudicati e donne di malaffare. In un'osteria di via Cuneo è avvenuto un ferimento in seguito a rissa ed è pure risultato che nel locale si ballava senza autorizzazione; per questi motivi l'esercizio rimarrà chiuso per un mese. Per la motivazione di favoreggiamento alla prostituzione clandestina sono stati temporaneamente chiusi: un albergo in via Belfezia, un altro in piazza Emanuele Filiberto, un terzo in via Andrea Doria, un quarto in corso Fiume ed un quinto in Corso Duca di Genova.

Come si vede, l'opera della polizia in questa lotta contro il malcostume è chiaramente efficace.

GLI AFFITTI

Quesiti e chiarificazioni

L'articolo pubblicato domenica, 1.o dicembre, sulle ultime disposizioni riguardanti gli affitti degli immobili urbani — R. D. 3 giugno 1928, n. 1155 — ci procura la presentazione di altri quesiti da parte dei nostri lettori. Di questi quesiti prendiamo in considerazione solo quelli che prospettano casi che abbisognano veramente di chiarificazione e possono avere un interesse di carattere generale.

« Vorrei sapere — ci scrive un nostro abbonato — se, avendo io dei contratti di case vecchie — contratti che vanno a scadere nel giugno — posso, dopo il 30 giugno del 1930, aumentare i prezzi ed in quale misura ».

Il quesito è veramente poco chiaro e si potrebbe ritener basato sulla erronea supposizione che i decreti, che regolano gli affitti degli immobili abbiano abolito i contratti. Il che assolutamente non è. I contratti rimangono in tutta la loro efficacia. Il decreto del 16 giugno '27 moderava soltanto il canone d'affitto. Ora, se la persona che si presenta il quesito al è vista decurtare, in applicazione di quest'ultimo decreto, il prezzo di locazione, può chiedere subito l'aumento fino al quadruplo d'anteguerra, se l'attuale canone non raggiunge quel minimo ed a patto ancora che l'aumento non ecceda il 25 per cento della pigione in corso. Ma, col 30 giugno, non potrà ottenere nessun speciale aumento e ciò per tutta la durata dei contratti in corso. Solo alla scadenza di essi il proprietario di casa potrà chiedere al suo inquilino un nuovo canone, in perfetta libertà di contrattazione.

« Tengo in affitto un locale a piano terreno dove dormo, mangio, lavoro e faccio lavorare. Nell'estate del '27 ho raggiunto un accordo col mio padrone. Si tratta di casa vecchia. Col 30 giugno 1930 posso subire un aumento? »

L'inquilino che ci prospetta questo quesito ha, dunque, da risolvere due questioni. La natura del locale, innanzi tutto, da lui affittato. Il Pretore di Torino generalmente ha ritenuto che un locale solo per il fatto che è a pian terreno non si può considerare negozio. Quando, come nel caso che ci si prospetta, il locale serve a « tout-faire », anche se in esso si esercisce un piccolo laboratorio, si ritiene che trattasi di locale ad uso di abitazione.

Bisognerà poi intenderci sul significato della parola « accordo ». Il accenna qui alla deliberazione presa dal Pretore in applicazione del decreto 16 giugno 1927? In questo caso il proprietario può raggiungere il quadruplo prima del 30 giugno 1930, sempre quando il nuovo canone non comporti un aumento superiore al 25 per cento sul canone in corso. Se la parola accordo invece vuol dire « contratto », l'inquilino non potrà subire, col 30 giugno '30, nessun aumento per tutto il periodo stabilito nel contratto, a meno che la scadenza del contratto stesso venga a coincidere con la data suddetta.

Al Rotary

Per le nozze di S.A.R. il Principe di Piemonte

Ieri, ricorrenza del quinto anniversario di fondazione del Rotary Club di Torino, la consueta riunione settimanale fu particolarmente numerosa. Il vice presidente gr. uff. avv. Voli, comunicò ai soci che il consiglio direttivo decise di partecipare alle manifestazioni per le nozze di S.A.R. il Principe di Piemonte deliberando un contributo di lire 10.000 per la fondazione di una borsa di studio biennale di lire 12.000 intitolata al Principe di Piemonte e formata dal Rotary Italiano col concorso di tutti i clubs d'Italia e stanziò inoltre per il 1930 un fondo di lire 10.000 per premi di perfezionamento ai giovani, pure intitolati alle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e la Principessa Maria José del Belgio. I presenti presero atto con vivo compiacimento della bella iniziativa.

S'alzò poi a parlare l'invitato comm. avv. Giorgio Bardanzellu, il quale improvvisò una brillante ed eloquente orazione sul tema « Il Rotary visto da un non rotariano ». Premessi alcuni cenni sull'origine di questa istituzione, diffusa ora in tutto il mondo e sorta venticinque anni or sono in Chicago per opera dell'avv. Paolo Harris, l'oratore espone le sue personali opinioni sul Rotary italiano, nonchè sull'efficacia azione d'italianità ch'esso può e deve svolgere all'estero.

L'avv. Bardanzellu, che avvinse l'attenzione degli ascoltatori sia per la parola calda e forbita, sia per gli originali ed elevati concetti esposti, fu più volte interrotto da vivissimi applausi e salutato al termine del suo dire da una calorosa ovazione.

Le iniziative della « Famija turineisa »

Nel salone della « Famija Turineisa » si è riunito il Consiglio generale presieduto dall'avv. comm. Giulio Colombini, presenti numerosi consiglieri. La riunione è stata preceduta dall'offerta alla « Famija » da parte della professoressa Virgilio, del medaglione di suo padre, il poeta Alberto Virgilio; e dall'offerta da parte del conte di Villanova, dei cimeli degli antichi carnevali.

Il presidente, ringraziando per le gentili offerte, parlava dell'opera del massimo nostro poeta Alberto Virgilio, che definì il Dante della poesia piemontese, annunciando le prossime onoranze decretate dal Podestà; e al conte Villanova ricordava l'opera del suo genitore, che chiamò il vero precursore della « Famija Turineisa ».

Parlò anche il cav. Arturo Gianetto, il « Gianduja » del 1927-28, e la professoressa Virgilio ed il conte Scarampi di Villanova ringraziarono vivamente commossi.

Il presidente espose quindi l'opera svolta dalla « Famija », dalla mostra dei « Nastri della Culla » all'omaggio dei nati nel 1929 a Sua Maestà il Re; e riferì con commosse parole della visita al Sovrano che definì la « Famija società tant simpatica ». Quindi parlò del prossimo carnevale, a cui s'interessano personalmente il Podestà ed il Segretario federale, ed in ultimo informò della dimostrazione che la « Famija » intende dare al suo augusto socio, il Principe Umberto, in occasione delle sue nozze: cioè portare a Roma il gonfalone con un numero di soci imponente. Tutti i soci e famiglie possono partecipare alla gita, iscrivendosi alla segreteria. Durante il soggiorno a Roma è pure compresa una visita a Sua Santità. L'avv. Colombini informò quindi delle prossime conferenze.

La premiazione ad una Specializzata di lavori

Domenica e corr., alle ore 10, nel salone della scuola professionale Maria Laetitia, saranno messi per la vendita i lavori premiati nel concorso di ricamo a mano, indetto, a cura dell'Associazione nazionale fra mutilati, fra le allieve di tutte le scuole ed istituti del Piemonte. Saranno consegnati i premi alle allieve della quale professionale Maria Laetitia che parteciparono al concorso e sarà offerta una medaglia d'oro, della Confederazione generale fascista dell'industria, alla scuola che ottenne maggior numero di premi. Fra i premi assegnati figurano: un dono di S. A. R. il Principe di Piemonte, una medaglia del Ministero dell'Educazione Nazionale e numerosi cartelli del Littorio.

Drammatica avventura di due meccanici

mentre tentano varcare il confine

L'altra sera, accompagnati da due carabinieri, sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale San Giovanni, i meccanici Pietro Segato fu Antonio, di anni 37, da Venezia, abitante in corso Emilia 5 e Gaddo Elsi di Egidio, di anni 24, da Pontedera, abitante in corso Vercelli 132. Essi presentavano sintomi di congelamento ai piedi e alle gambe. Secondo una prima scialba inchiesta, esperita dall'Autorità giudiziaria, i due nei giorni scorsi avevano tentato di emigrare clandestinamente in Francia, avviandosi per la Valle Stretta. Senonchè, sorpresi dalle intemperie, cercarono alla meglio riparo sotto una roccia, trascorrendovi tutta la notte. La rigidissima temperatura provocò loro un principio di congelamento agli arti inferiori, cosicchè si trovano nell'impossibilità di proseguire nel loro cammino. Una pattuglia di militi addetti al servizio di perlustrazione della zona di confine, li ha trovati accasciati al suolo in preda a forti dolori. Trasportati alla Caserma della Milizia, il comando provvedeva a inviarli al nostro ospedale, ove, dopo le cure del caso, i due meccanici sono piantonati in istato di arresto.

Carità del Sabato

Ci vengono ricevute nella settimana dal 24 al 30 novembre 1929: N. N. per ricordare i suoi poveri morti, L. 100; N. N. per ricordare il prof. Carle, 100; M. M., 100; Invocando grazia da S. Rita da Cascia per il carbone dei poveri, M. D. P., 100; Invocando dal beatificato la grazia da Santa Rita da Cascia, Delsi, 100; G. M. in ringraziamento a S. Rita da Cascia, 50; G. L. a Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta, Chiavazza (Vercelli), 50; In memoria di Anna e Dorina Abegg l'Associazione tedesca Opera Pia Luisa Marsaili offre ai poveri della « Stampa » sure mediche e la 6.a rata per un primo posto nelle colonie alpine marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 80; Per ringraziamento La mamma, 10; In onore SS. Vergine Divina Provvidenza perchè mi conservi cara mamma, N. N., 5; Non volevo aiuto e santa Rita disprezzare la mia invocazione ma benigna accolsemi ed esaudissemi - Tu lo sai - Distacco e scoperta -Per i tuoi poveri Rita 5; In onore di Santa Rita da Cascia, M. M., 5; E. G. a Santa Rita da Cascia, 10; Per ringraziamento grazia ricevuta, 5; In onore del Beato Don Bosco per il bimbo della sorella, Rica, 5; S. B. a una persona bisognosa per documenti smarriti e ritrovati, 20; V. P. D. in onore della Consolata, 10 — Totale L. 715.

La « Carità del Sabato » si rivolge allo spirito benefico dei lettori della « Stampa » per inviarli a intervenire in favore di un povero padre disoccupato, che chiede urgentemente una culla per un suo neonato.

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1929

NASCITE	17
MORTI	10

NASCITE maschi 11; femmine 6.

MORTI: Massa Giovanni fu Giovanni, di anni 38, di Torino; elettricista, via Bergamo 6 — Sarvetti Maria m. Matisoda, id. 46, da Brichersasio, casalinga, via Ormea 34 — Fornaris Margherita m. Trucchi, id. 47, di Torino, Agiata, corso Castelfidardo 77 — Capellaio Francesco fu Lorenzo, id. 82, id. — Bresci Pier Tullio di Dante, di mesi 8, di Torino, via Giacomo Leopardi 8 — Deroux Giovanni, d'anni 70, da Castino, pensionato, via Benevento 10 — Allaire Barbara ved. Bressa, id. 77, da Bonvicino, casalinga, corso S. Martino 4 — Chiorri Antonietta, di mesi 3, da Rivoli, figlia di Chiorri 40 — Giachino Antonio fu Giuseppe, d'anni 81, da Venaria Reale, pellettiere, via XX Settembre 75 — Zeme Innocenza ved. Belisomi, id. 85, da Sala d'Alessandria, casalinga, corso Regina Margherita 164 — Massarel Lamberto di Fernando, id. 1, di Torino, via Stradella 19 — Barelli Giuseppina, id. 8, di Torino, corso Belgio 187 — Mons. Duvina Francesco fu Giov. Battista, id. 86, di Villafranca Piemonte, sacerdote, via XX Settembre 83 — Garaverso Lucia ved. Falchero, id. 83, di Torino, casalinga — Perna Carlo Antonio fu Giacomo, id. 56, da Pianezza, contadino — Benardi Eugenio di Francesco, id. 36, da Alessandria, capitano R. E. — Sassone Delfina m. Lazzarino, id. 74, da Castagnole Mont., casalinga — Libero Pierina m. Audino, id. 39, da Castelnuovo Don Bosco, casalinga — Mellano Giovanna fu Tommaso, id. 22, da Vezza d'Alba, contadina — Assaldi Carolina fu Carlo, id. 72, di Torino, cucitrice — Ferraro Vittoria ved. Lione, id. 55, di Torino, sarta — Molinar Luigi di Giuseppe, id. 60, da Rocca Can., panettiere — Martinetto Giovanni fu Antonio, id. 60, di Torino, manovale.

NATI E MORTI DENUNCIATI

Ottobre Novembre

Nati	630	721	(di cui 48 nati morti)
Morti	639	693	

MATRIMONI

1.o decade del mese di novembre

Celebrati nella Casa Comunale	N. 6
Celebrati nelle Parrocchie e trascritti nei registri dello Stato Civile	» 183
Totale 3.a decade N. 189	
Riepilogo del mese di novembre	
Celebrati nella Casa Comunale	N. 10
Trascritti in seguito a celebrazione nelle Parrocchie	» 330
Totale N. 340	

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazione di Torino e Milano in relais (Onde Punti)

Lunghezza d'onda di Torino metri 357

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30: Radio-informazioni. — Ore 11,15-11,30: Radio-informazioni. — Ore 11,20-12: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12,20-12,30: Radio-informazioni. — Ore 12,30-14: Concerto. — Ore 13,20-13,30: Chiusura Borsa Milano. — Ore 13,30-13,40: Chiusura Borsa Torino.

Ore 16,30-16,35: Radio-informazioni. — Ore 16,30-17: Gate Radio-giornalino.

ULTIME NOTIZIE

IL CONFLITTO IN MANCIURIA

La firma dell'accordo preliminare
mentre in Cina divampa la rivolta

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 4, notte.

Le Note degli Stati Uniti e della Francia relative al conflitto russo-cinese, consegnate ieri dall'ambasciatore francese Herbette, e quella della Gran Bretagna, consegnata dal Ministro di Norvegia al Governo di Mosca, hanno provocato grande impressione ma soprattutto vivissima indignazione negli ambienti sovietici. I circoli governativi rilevano il contrasto tra il passo di queste Potenze e la situazione nella quale attualmente si trova il conflitto con la Cina, conflitto che virtualmente appariva risolto fin da ieri l'altro, avendo già il Governo di Mukden iniziato trattative dirette con Mosca, trattative che si sono sviluppate in cordiale atmosfera tanto da condurre all'accordo preliminare firmato ieri stesso a Nikolsk. Questo accordo preliminare fa prevedere la imminente liquidazione della vertenza.

Qual'è, dunque, il vero obiettivo del passo delle Potenze a Mosca? Evidentemente — rispondono le Izvestia — motivi molto diversi da quelli apparenti hanno mosso la Cancelleria di Parigi, Londra e Washington. Un alto personaggio del Governo da noi interrogato — continua il giornale — ironicamente osservava come il giuoco diplomatico delle suddette Potenze sia giunto con alquanto ritardo, quando cioè il conflitto era entrato in una fase decisamente risolutiva. Ma certamente questo giuoco diplomatico delle Cancellerie parigina, londinese e americana si riprometteva — e qui stanno i motivi reconditi — di intorbidare le acque giacchè il Governo cinese, aderendo e plaudendo al passo, avrebbe potuto specularci sopra traendone incoraggiamento per una resistenza a oltranza contro le rivendicazioni di Mosca.

I giornali commentano aspramente, in lunghi articoli editoriali, il passo anglo-franco-americano, definendolo ipocrita e concludendo che esso perseguiva lo scopo opposto a quello di portar pace, cioè il dire tendeva a evitare un accordo diretto onde quelle Potenze potessero intervenire per profittare della situazione, e, dale le loro mire imperialistiche, per metter le mani addosso alla ferrovia orientale cinese.

Le Izvestia rilevano con soddisfazione il contegno dell'Italia, della Germania e del Giappone, correttissimo nei riguardi del Governo di Mosca.

Intanto è stata resa pubblica la risposta del Governo sovietico agli Stati Uniti, alla Francia e alla Gran Bretagna. In tale risposta, dopo aver esposto in tutti i particolari le circostanze che hanno condotto all'attuale conflitto, Mosca rileva come il Governo degli Stati Uniti si rivolse al Governo sovietico proprio nel momento in cui si stavano svolgendo le trattative dirette tra il Governo dei Soviet e quello di Mukden. Per questo fatto il passo degli Stati Uniti non può essere considerato altrimenti dal Governo sovietico che una ingiustificata pressione sulle trattative stesse e non può quindi essere considerato come un atto amichevole.

Il Governo sovietico dichiara inoltre che il conflitto manciuro-sovietico non può essere risolto se non per mezzo di trattative dirette sulla base delle condizioni già accettate dal Governo di Mukden, e che non può ammettere l'intervento di terzi in queste trattative o nel conflitto. Terminando, il Governo sovietico dice di non poter astenersi dall'esprimere la sua meraviglia per il fatto che il Governo degli Stati Uniti che, per suo desiderio, non ha relazioni ufficiali di nessun genere con il Governo dell'U.R.S.S., ha creduto possibile di rivolgere a quest'ultimo consigli ed avvertimenti.

Come abbiamo detto, l'accordo preliminare fra Mosca e Mukden è stato firmato oggi a Nikolsk. Ecco i punti essenziali di tale accordo, firmato per la Russia dal signor Simonovski e per la Cina dal sig. Tsai: Verrà sostituito il presidente cinese della Ferrovia Orientale. Conseguentemente il Governo dei Soviet sostituirà con nuovi elementi il direttore e il vice-direttore, già destituiti dal Governo cinese. Ma questi due potranno essere ancora impiegati nell'esercizio della ferrovia secondo le loro capacità; i Governi di Mosca e di Mukden si impegnano a rispettare tutte le clausole del trattato del 1924.

PIETRO SEBBA

La rivolta di Ciu Yu San

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Bolzegai, 4 notte.

L'ammutinamento segnalato a Pukeu è assai più importante di quello che segnalassero i primi telegrammi di ieri. Non è un reggimento, bensì un esercito intero che si è ribellato a due passi da Nanchino, poichè Pukeu non è separato dalla capitale che dallo Yangtse.

Ecco come è scoppiata la ribellione. Lunedì sera, verso le 11, una delle divisioni dell'esercito del generale Ciu-Yu-San che doveva essere imbarcato per Canton occupò improvvisamente la stazione e tutti i posti telefonici e telegrafici tagliando così le comunicazioni con Nanchino. La divisione ribelle ha disarmato le truppe della guarnigione che hanno opposto una debole resistenza ed hanno avuto un sottufficiale e 5 soldati uccisi e 11 feriti. Mentre la maggior parte delle truppe ribelli si recava alla stazione, altre saccheggiavano tutti gli edifici appartenenti all'Amministrazione governativa, ed in particolar modo l'ufficio delle Finanze, di cui uccisero i guardiani ed asportarono 20 mila dollari. Un solo straniero, un americano, si è visto derubato di 200 dollari e di un apparecchio fotografico, ma non è stato molestato altrimenti. Nella grande stazione della linea da Tientsin a Pukeu, che è di fatto la stazione per Nanchino, la divisione ribelle ha sequestrato tutto il materiale rotabile tra cui dieci locomotive nuove giunte dall'America ed ha compiuto parecchi treni che sono partiti successivamente trasportando truppe verso il nord, in direzione di Peng-Pu, ove la divisione ribelle ha operato il suo congiungimento con altre truppe dello stesso generale Ciu-Yu-San.

I ponti sono stati distrutti dopo il passaggio dell'ultimo treno, per ritardare l'attacco delle truppe che Nanchino ha inviato per inseguire i ribelli.

Attualmente l'intero esercito di Ciu-Yu-San, forte di trenta mila uomini, è in rivolta, e la provincia di Nhankun, limitrofa a quella di Nanchino, è sotto la sua dominazione.

D'altra parte si annuncia che l'esercito del Kouminctum, che in questi giorni minacciava Hankeu e aveva bruscamente battuto in ritirata, ridiscende ancora una volta lungo il fiume Han, verso Hankeu.

E' ancora impossibile sapere se la rivolta di Ciu-Yu-San sia un incidente isolato o faccia parte di un piano generale contro Nanchino.

(« Petit Parisien »).

La Camera dei Lords
contro il riconoscimento dei Soviet

Londra, 4 notte.

A mano a mano che si approssima la data dell'arrivo del nuovo Ambasciatore di Russia a Londra si fa più violenta la campagna anti-russa ingaggiata al Parlamento e nel Paese dal partito Conservatore.

La campagna anti-sovietica dei conservatori si era alquanto sopita in questi giorni, ma questa sera lord Birkenhead ha vuotato sul fuoco covante sotto le ceneri vari litri di petrolio. Le fiamme avrebbero indubbiamente pericolose per l'avvenire delle relazioni anglo-russe, se lord Birkenhead occupasse anche ora in seno al partito quella posizione quasi predominante che ebbe nell'ultimo Gabinetto Baldwin. Oggi Birkenhead, allontanatosi dalla politica militante per occuparsi dozzine di cariche direttoriali in imprese della City, ha perso buona parte della sua passata autorità.

I violenti, scriteriati attacchi da lui rivolti ieri contro il Governo e un banchetto alla City di Londra e al Lord Mayor, colpevoli di avere deciso di conferire la cittadinanza onoraria a MacDonald e a Snowden, hanno sollevato proteste in molti ambienti, non solo liberali e laburisti, ma anche conservatori. Queste proteste non sono valse ad attenuare la violenza dei nuovi attacchi sferrati oggi alla Camera Alta da Lord Birkenhead contro la Russia e contro la ripresa delle relazioni diplomatiche con il sovietismo.

Lord Birkenhead ha avanzato una mozione, nella quale è detto che « il riconoscimento diplomatico del Governo sovietico è in questo momento indesiderabile ».

In appoggio alla sua mozione, l'oratore ha citato le dichiarazioni fatte da uomini americani, come, ad esempio, quelle di Coolidge, nel corso delle quali l'ex-Presidente disse: « Il nostro Governo non intende entrare in relazione con un Regime che rifiuta di riconoscere la santità delle relazioni internazionali ».

L'Inghilterra non può ignorare l'opinione che l'America nutre nei riguardi della Russia, e al tempo stesso non può ignorare gli insulti a cui è fatta segno l'Inghilterra da parte degli statisti di Russia.

« Il Governo di Mosca — ha proseguito Birkenhead — non ha finora assunto impegni chiari e precisi nei riguardi della propaganda della Terza Internazionale.

Lord Birkenhead ha terminato esprimendo la speranza che i Lords non assumeranno responsabilità di sorta sulle conseguenze della ripresa dei rapporti con la Russia e dannato un solenne avvertimento al Governo sulla follia della sua politica nei riguardi della Russia.

A lord Birkenhead ha risposto lord Thomson.

Il Ministro dell'Aviazione ha detto che il Governo intende riallacciare al più presto le relazioni con Mosca, per contribuire innanzi tutto al mantenimento della pace e per espandere poi i traffici britannici. Lord Thomson ha aggiunto che il Governo laburista non ha tollerato mai nel passato la propaganda bolscevica e non la tollererà in avvenire. Ha poi comunicato le cifre del traffico anglo-russo che denotano una diminuzione tanto più impressionante se si fa un confronto con le cifre del traffico russo-tedesco.

In appoggio alla politica del governo e alla ripresa delle relazioni con Mosca si sono pronunciati lord Reading e l'Arcivescovo di Canterbury, il quale ultimo ha dichiarato che una azione di difesa più elementare dei principi di giustizia costantemente violati dalla Russia potrà essere intrapresa con maggior successo se condotta pel tramite diplomatico regolare.

Lord Churchill ha difeso pure la politica governativa perchè egli pensa che essa facilità il mantenimento di relazioni pacifiche tra tutte le Potenze del Mondo.

Messa ai voti però la mozione di lord Birkenhead è stata approvata: 43 lords si sono dichiarati favorevoli e 11 contrari.

Le strane accuse a Byrd
sdegnosamente controbattute
da un superstite della spedizione Scott

Londra, 4 notte.

L'indignazione suscitata in Inghilterra dagli attacchi del maggiore norvegese Gran contro il comandante Byrd continua a manifestarsi in lettere inviate a questi giornali da vari esploratori polari.

La più interessante fra queste è quella inviata oggi al *Daily Mail* da uno dei membri della spedizione Scott, il signor Scouting Ealt si dichiara semplicemente stupefatto dai rilievi velenosi del Gran, il quale accompagnò Scott nella sua spedizione, non in qualità di esploratore o di tecnico, ma in quella ben più semplice di istruttore nell'uso degli sci. E l'autore della lettera aggiunge:

« Nella mia qualità di superstite della spedizione Scott, posso denunziare, a nome di tutti i miei compagni, il tono e lo spirito delle dichiarazioni del signor Gran. Egli accusa il comandante Byrd di essere partito senza preparazione. Tutti gli specialisti in esplorazioni polari sanno invece che il comandante Byrd spese due anni per la preparazione della sua impresa, e che egli stabilì la sua base sulla grande barriera di ghiacci in dicembre dell'anno scorso. Sanno pure che la spedizione includa molti geologi e altri scienziati. Il gruppo principale dei geologi è già in viaggio alla volta di quelle montagne, a quattrocento miglia di distanza dalla base, la cui esistenza il maggiore Gran dichiara essere frutto di fantasia. Tutti gli esploratori polari conoscono queste catene montagnose scoperte nel 1908 da Shackleton, le quali circondano l'altopiano dove si trova il Polo. Shackleton, Scott, Amundsen, hanno traversato a piedi i valichi di queste montagne, e ognuno di questi esploratori ha fatto una vivida descrizione del suo avventuroso viaggio in resoconti pubblici. Personalmente io nutro per il comandante Byrd e per i suoi compagni la più alta ammirazione, per il modo col quale essi hanno realizzato il loro colossale compito, e al tempo stesso ho un debito di gratitudine verso il capo della spedizione per il bel tributo da lui reso nei suoi messaggi al mio defunto capo e a tutti i pionieri dell'Antartide. Tutti i superstiti della spedizione Scott saranno unanimi nel ripudiare qualunque adesione ai rilievi del maggiore norvegese e accetteranno la versione del comandante Byrd. Tutti desidereranno esprimere a lui e ai suoi compagni le più calorose congratulazioni per un così splendido successo e la gioia da essi risentita per avere questo cavalleresco, coraggioso esploratore sormontato con successo i pericoli di uno fra i più grandi eventi della storia dell'aviazione ».

Il comandante Colbeck che già ieri rispondeva al maggiore Gran, oggi replica all'insinuirsi accusa da quest'ultimo rivolta a Byrd secondo la quale l'esplorazione degli americani è priva di qualsiasi valore scientifico. Gran sostenendo inoltre che qualsiasi incompetente può trasformarsi da un momento all'altro in esploratore polare purchè sia fornito di danaro. Il comandante Colbeck ricorda a Gran che tutte le spedizioni polari coinvolgono spese enormi, e in quanto all'inutilità dal punto di vista scientifico della spedizione di Byrd, egli aggiunge:

« Per quanto io non desideri entrare in polemiche, non credo inutile ricordare al maggiore Gran che quando il suo compatriota Amundsen decise di raggiungere il Polo Sud, prima di Scott, e giunse al Polo per tornare immediatamente indietro, egli certamente non era animato da preoccupazioni scientifiche. I norvegesi non manifestarono alcun interesse per la scienza quando si presentò l'occasione di toglierla dalle mani di qualcuno la palma della vittoria. I commenti del maggiore Gran non sono conformi allo spirito dell'esploratore ».

Il nuovo Gabinetto Jaspar
Tutti i Ministri dimissionari confermati

Bruxelles, 4 notte.

Jaspar che, come è noto, ha accettato di costituire il Gabinetto belga, si è recato stamane a Palazzo Reale per presentare al Re la lista dei suoi collaboratori. Nessuna modificazione essendo stata apportata, sono gli stessi Ministri dimissionari, con gli stessi portafogli, che riprenderanno la direzione del Governo.

Primo Ministro senza portafogli: Jaspar; Finanze: Houtart; Interni: Baels; Scienze ed Arti: Vauthier; Difesa Nazionale: De Brocqueville; Lavori Pubblici: Van Cauwenberg; Affari Esteri: Hymans; Trasporti: Lippens; Poste, Telegrafi e Telefoni: Forthomme; Colonie: Tschoffen; Industrie e Previdenza sociale: Heyndrickx; Giustizia: Janson.

Un Consiglio di Gabinetto si terrà venerdì prossimo per occuparsi della questione linguistica, degli affitti e della riduzione delle tasse fiscali che verrà applicata sull'esercizio 1930. Il nuovo Gabinetto si presenterà martedì prossimo davanti al Parlamento.

Uscendo dal Palazzo Reale Jaspar ha dichiarato ai giornalisti che non crede che la data della seconda convocazione dell'Aja sarà modificata.

Tumultuosa seduta al Reichstag

Berlino, 4 notte.

Al Reichstag è incominciata oggi la discussione del progetto di legge per la difesa della Repubblica.

Dopo due discorsi di opposizione del comunista Pieck e del tedesco-nazionale Everling, ha avuto la parola, per difendere il progetto, il Ministro degli Interni, Severing.

Ma i comunisti e i nazional-socialisti non hanno permesso al Ministro di pronunziare il suo discorso. Essi si sono dati ad un tale tumulto che il vice-presidente von Kardoff ha dovuto sospendere una prima volta la seduta abbandonando il suo seggio.

Si è riunito nel frattempo il Consiglio degli Anziani che ha proceduto all'espulsione di tre comunisti.

La seduta è stata ripresa, ma invano perchè neanche questa volta si è potuta riprendere la discussione, e si è dovuto far sgomberare fra l'altro anche la tribuna del pubblico che prendeva parte al baccano. I comunisti inveivano contro il Ministro con grida di « Boia! Assassino degli operai! Cane mastino! ».

La seduta è stata dovuta sospendere una seconda volta.

Solo quando il Consiglio degli Anziani ha proceduto all'espulsione di altri 23 comunisti, si è potuto riprendere ulteriormente la seduta e il Ministro Severing ha potuto pronunziare il suo discorso.

G. P.

L'involontario becchino del sepolto vivo
condannato a 3 mesi di prigione

Parigi, 4 notte.

Oggi davanti al Tribunale Correzionale di Vercaglia si è avuto l'epilogo della macabra avventura dello pseudo marchese di Champaubert, morto, come si ricorderà, soffocato nella casa in cui si era fatto rinchiudere per fare una réclame sensazionale alle « Memorie » che si proponeva di pubblicare.

I suoi amici, che sono stati involontariamente i suoi becchini, Boulogne e Bachelet, sedevano oggi sul banco degli accusati.

Soltanto il Boulogne era detenuto, ma non per complicità o per omicidio composo, ma per infrazione a un divieto di dimora. Bachelet era a piede libero.

Alla sbarra dei testimoni vi erano un fachiro, un prestidigitatore e l'autore drammatico Alberto Lévy, che ha creato su una scena parigina la parte del sotterrato vivo.

Appena aperta l'udienza, prende subito la parola il Presidente, il quale accenna alla concezione dello pseudo-marchese sul lancio sensazionale di un'opera letteraria: « Le memorie del marchese di Champaubert ». E' la storia delle lettere delle immaginaria signora D'Orgeval, la storia dei « Cavalieri di Tanti » che si sostituivano ai Tribunali per far eseguire dei supplizi inenarrabili i delitti compiuti dal marchese e infine seppellito vivo in vicinanza di Varneuil, nella località denominata « Bosco della giustizia ».

I lettori ricorderanno anche che i complici dello pseudo marchese avvertirono troppo tardi le autorità, cosicchè il Passal, il falso marchese, morì davvero.

— Deploro il fatto — dice Boulogne. — Non sapevo, fino all'ultimo, le vere intenzioni di Passal.

Un teste, amico del defunto, certo Duraud, che era al corrente di ogni cosa, dice:

— Passal aveva avuto quella disgraziata idea, e mi aveva detto: « Bisogna aver fiducia ». Ma io gli avevo risposto: « Tu fai una sciocchezza ».

Secondo il dottor Schoenfrum, chiamato dall'accusa, il Passal non poteva vivere più di sei ore nella sua cassa, quando queste fosse stata sotterrata. Il teste soggiunge:

— L'esperimento da lui fatto precedentemente all'aria aperta non dimostra nulla. A partire dal momento in cui l'accusato aveva introdotto il suo amico nella cassa, egli l'aveva ucciso.

L'autore Lévy, che ha l'abitudine di parlare in pubblico, si spiega con molta facilità:

— Sono stato spesso rinchiuso in una cassa simile. Lo stesso hanno fatto il mio collega Maxa ed altri. Nessuno di noi ne ha mai provato nocumento. Si tratta di una messa in scena: i signori (io credo dunque che dovrebbe essere accusato) soltanto il fabbricante della cassa il suo materiale non valeva nulla.

Il successo di Lévy è abbastanza vivo e l'attore si ritira soddisfatto.

Opinioni analoghe esprimono il prestidigitatore e il fachiro.

Dopo le brillanti arringhe dei difensori, si ha la sentenza che è assai mite: Boulogne è condannato a tre mesi di prigione e Bachelet a 100 franchi di multa.

Lo pseudo marchese non valeva molto, ma la sua vita non è stata certo stimata cara.

Un delitto raccapricciante
Si lava nel sangue del padre

Budapest, 4 notte.

Non si sa bene a che scopo, una « stregona » aveva consigliato all'agricoltore Enrico Csorba, di Szolnok, di lavarsi nel sangue del proprio padre. Lo sciagurato Csorba, tornato a casa senza pensarci due volte, ha aggredito il genitore, lo ha legato e quindi gli ha aperto l'arteria dell'avambraccio: il sangue colato in ha raccolto in un recipiente e così ha potuto comodamente lavarsi. Fatto ciò l'Enrico Csorba si è messo a dormire. Il padre, che non era morto, gridando ha richiamato l'attenzione dei vicini, i quali sono accorsi in tempo per salvarlo. Lo snaturato figlio è stato tratto in arresto.

La conferenza di Mario Bassi
ripetuta a Vercelli

Vercelli, 4, notte.

Stasera, al teatro Verdi, Mario Bassi ha ripetuto nella nostra città l'interessante sua conferenza, dal tema: « Come ragionai al Caracorum la spedizione del Duca di Spoleto ». Il teatro era gremito in ogni ordine di posti, e fra gli intervenuti notavansi le maggiori autorità cittadine.

Il pubblico ha seguito attentamente la lucida esposizione di Mario Bassi sul suo viaggio al Caracorum, applaudendolo calorosamente.

30 milioni per la cura dell'infanzia

Genova, 4, notte.

I giornali di Genova pubblicheranno domani una rettifica riguardante la munifica donazione del comm. Girolamo Gaslini a favore di un grande istituto per la cura e l'assistenza dell'infanzia. La somma che il fondatore mette a disposizione non è di 14 milioni, come prima era stato annunziato dai giornali, ma di circa 30.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Gli uffici di collocamento per i lavoratori agricoli per la provincia di Alessandria hanno sede nei Comuni di Alessandria, Acqui, Casale Torinese, Asti, Novi, Ovada, Cabella Ligure, Sale, S. Sebastiano Curone, Valenza, Morano Po, Valmacca, Villanova Mond. Gli uffici hanno sede presso i Sindacati fascisti dei lavoratori agricoli dei comuni capoluoghi e funzionano gratuitamente.

DA PAVIA

Un gesto di gratitudine insospettato sfuggito al recipiente di un compagno di lavoro ha ferito al piede l'operaio fonditore Giuseppe Noè d'anni 45, addetto alle fonderie Necchi.

DA RIVOLI

E' stato inaugurato, per iniziativa della consigliera Cavalli, segretaria del Fascio femminile di Rivoli e della delegata alla sanità prof. Rosetta Catone, un corso trimestrale da infermiera, di puericoltura e igiene, che sarà tenuto dalla signora Fanny Brusoni, dama infermiera della Croce Rossa Italiana. E' pure stato aperto l'ambulatorio gratuito per le Piccole e Giovani Italiane di Rivoli, che funzionerà nell'ambulatorio per infermi.

DA STRADELLA

Segretario amministrativo dell'O.N.B. è stato nominato il sig. Carlo Colombetti, cassiere il rag. Francesco Quaroni e direttore ginnico sportivo il sig. Carlo [illegible].

DA TRENTO

Per la pressione verso del Principe, il Comune ha deliberato di versare l'importo di 40 mila lire per la costruzione di un nuovo asilo infantile, la Banca del Trentino ha pure elargito 100 mila lire per dodici posti gratuiti perpetui destinati a bambini di famiglie tubercolotiche nella colonia elioterapica di Riva del Garda. Altre elargizioni benefiche sono state deliberate dal Consiglio Provinciale dell'Economia e da altri enti cittadini.

DA VOGHERA

Sorpresa e sequestro biglietti falsi è stato arrestato certo Pietro Olivati, d'anni 52. L'arrestato è recidivo in tale genere di reato e l'autorità indaga per il rinvenuto di altri biglietti falsi.

Uccide il padre a colpi di scure
e il denunziato dalla sorella è fucilato

Foggia, 4, notte.

Nel territorio di San Marco in Lamis è stato barbaramente ucciso a colpi di scure dal proprio figlio Giovanni, di anni 24, il colono Marco Saverio Tiendina, di anni 53. Il movente dell'efferato parricidio è un amore del giovane per una ragazza del paese, contrastato dalla sua famiglia. Il giovane forsennato, compiuto l'orrendo misfatto, dava fuoco alla masseria, bruciando tutto il raccolto dell'annata. Il fratello dell'omicida, ignorando la tragedia, alla vista dell'incendio si dava a correre per spegnere le fiamme, ma il suo arrivo non era ben accetto dal feroce dalmpietato che, cessato di alimentare il fuoco con fascine e foglie secche, impugnato un fucile, lo minacciava di morte, costringendolo a rinchiudersi in una vicina casetta, che egli chiudeva di fuori a chiave.

Pertanto il malcapitato giovane, ignorando sempre la morte del padre, rimaneva chiuso per tutta la notte, fino alla mattina seguente, quando riusciva a forzare l'uscio, lacerato al fabbricato della masseria, che ancora bruciava, rinveniva il cadavere del padre.

Il giovane Tiendina intanto si era dato alla latitanza, armato di doppietta e fornito di abbondanti munizioni, non senza aver fatto sapere che la strage non era ancora completa, perchè doveva uccidere tutte le persone componenti la sua famiglia o tutti quelli che si erano opposti al suo matrimonio; e difatti non minacciò invano, poichè proprio ieri mattina, incontratosi in un bosco nelle vicinanze di San Marco con il fidanzato di sua sorella, lo uccideva a colpi di fucile, perchè anche costui era stato uno di quelli che aveva cercato di contrastare il suo matrimonio con la ragazza da lui tanto amata.

Nuovo colpo di scena
nella vertenza della Banca Italiana

Sicilia, 4, notte.

La vertenza tra amministratori ed azionisti della passata in liquidazione Banca Italiana, offre un nuovo colpo di scena.

Sono note le vicende di tale istituto. Un forte gruppo di azionisti, possessori di certificati provvisori per oltre 5 milioni e mezzo di azioni, emissione 1925, subito dopo la messa in liquidazione della Banca, aveva sporto denuncia all'autorità giudiziaria a carico di tutti gli amministratori. Tale gruppo di azionisti rivendicava il diritto di vedersi rimborsate le azioni sottoscritte. Per mettere tutelare gli interessi del gruppo, un giudiziario dello stesso si era così costituito Parte Civile nell'azione penale in corso.

Dopo lunghe trattative intercorse fra i legali degli ex-amministratori della Banca e i legali degli azionisti, si era venuti ad un accordo di massima, per cui gli azionisti avrebbero desistito dalla loro azione contro il rimborso del 43 per cento sul valore delle azioni. Tale accordo, all'ultimo momento, non era sottoscritto dalla totalità degli azionisti. Le trattative, virtualmente concluse, furono a Biella, mentre si riprese a Roma con l'intervento anche della Banca d'Italia che aveva iniziato azione giudiziaria a carico dei firmatari di una cambiale di garanzia della cifra globale di 40 milioni di lire.

Tutto faceva credere che la vertenza, entro dalla prima di quello che fu uno dei più poderosi fallimenti regionali italiani, fosse spentasi. Invece si ha ora un colpo di scena. La Commissione azionisti, rappresentanti i milioni e mezzo di azioni emissione 1925, e composta dai signori Aldo Treppiedi, Carlo Ramella, Severino Cappia e Salvatore Favario, a nome di tutto il gruppo degli azionisti, ha presentato una nuova costituzione di Parte Civile contro gli amministratori, richiedendo in pari tempo che venga sollecitata la presentazione della perizia contabile giudiziaria.

Bagnatore monferrino alla Assise

Casale, 4, notte.

Domani la Sezione della Corte d'Assise di Casale si riunirà per discutere un importante processo a carico del contadino Pietro Cuneschino di Domenico, d'anni 23, di San Giorgio Monferrato, e residente alla frazione San Germano. Egli deve rispondere di numerosi reati di rapina e grave violenza e di porto d'arma senza regolare licenza. Sarà difeso dagli avv. Lanara e Ganozza, mentre la Corte sarà rappresentata dal presidente cav. Oneglia, dal Procuratore Generale cav. Brunasco e dal canc. Bertone.

Schiacciato da una lastra di pietra

Asti, 4, notte.

Il manovale Domenico Siccardi, di anni 45, residente in Asti, mentre stava con altri operai allo scalo merci della stazione ferroviaria, mentre si scaricava da un carro uno dei lastroni di pietra, veniva preso sotto da uno di detti lastroni caduto dal carro. Il disgraziato giovane riportava lo schiacciamento del ventre. Trasportato immediatamente all'ospedale, non ostante le cure dei sanitari, cessava poche ore dopo di vivere per sopraggiunta peritonite.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO, la sera di sabato 7 corrente, si presenterà, per un breve corso di sette straordinarie, la Compagnia di Maria Abba. E' ancor vivo il ricordo di quella Compagnia, in cui la Abba apparve al fianco di Lamberto Picasso, Enzo Biliotti e di Egisto Olivieri, di Jone Frigerio e di Jose Morino. La nuovissima formazione, guidata da Sergio Stenkowsky, inscenatore e direttore di scena, annuncia un repertorio assai interessante: novità assolute *Lazzaro*, mito in tre atti di Luigi Pirandello; *Susanna*, commedia in tre atti di Steve Passeur; *La nostra compagna*, commedia in tre atti di A. P. Antonie; novità per Torino: *Il labirinto*, di S. L. Poliakov; *Tragedia senza Cristo*, di Gino Rocca; e le importanti riprese di alcune tra le opere più importanti del repertorio pirandelliano, oltre a quella che avrà il carattere di una vera e propria riesumazione, *Scrallina*, di Achille Torelli. Sabato sera si avrà la prima assoluta del *Lazzaro* di Luigi Pirandello.

ALL'ODEON ieri sera la compagnia di Eugenio Testa ha iniziato con successo una serie di rappresentazioni della nota operetta di Hervé « Santarellina », di cui ha dato una accurata interpretazione.

« La luna guarda » di Berrini
all'Olimpia di Milano

Milano, 4, notte.

Si è rappresentata questa sera all'Olimpia, interpretata dalla Compagnia di Maria Melato, la nuova commedia in tre atti di Nino Berrini *La luna guarda*. Il lavoro vuole essere saturo di significazioni e sfiorare intera un'atmosfera simbolica. Il pubblico fin accolto *La luna guarda*, con cordialità ed ha applaudito tre volte dopo il primo atto, quattro alla fine del secondo e tre al terzo.

LA TEMPERATURA

3 Dicembre 1929

I rilievi della Stazione Nordelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 748.

Temp. massima del giorno 4 + 10

Temp. minima notte dal 3 al 4 + 5

La giornata di ieri coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	10	7	¼ coperto	legg. m.
Milano	9	7	piovoso	»
Genova	13	13	coperto	mosso
Venezia	8	7	nebbia	calmo
Firenze	14	7	coperto	»
Ancona	13	11	½ coperto	»
Bologna	11	7	nebbia	»
Napoli	18	11	¼ coperto	legg. m.
Torino	10	10	nebbia	calmo
Palermo	16	8	sereno	»
Catania	20	14	»	»
Cagliari	16	11	¼ coperto	mosso
Tripoli	15	10	coperto	legg. m.
Messina	18	13	sereno	calmo
Trieste	17	11	nebbia	»

SPORT
La sei giorni di New York

Giorgetti-Debaets al comando

New York, 4, notte.

Giorgetti, dopo una caccia furibonda durata per circa due ore, riuscì a prendere un giro di vantaggio a Spencer e di conseguenza a portarsi per un maggior punteggio in testa della classifica. Il piccolo campione si trova in una forma splendida, e tutti preconizzano in Giorgetti-Debaets la coppia vincitrice. Belloni, in compagnia di Mac Namara, si è mantenuto al quarto posto, ma finora, nè l'uno, nè l'altro, hanno prodotti i loro sforzi. Lo sfortunato Linari ha perduto ieri due altri giri ed è passato all'8.o posto. Certo, il suo nuovo compagno, il giovane Harris Order, non equivale Rinda. Negrini e Mulsini si sono ritirati nelle prime ore del pomeriggio. La classifica alla 81.a ora di corsa era la seguente:

1) Giorgetti-Debaets 91 punti; 2) Spencer-Duelberg 53 punti; 3) Letourneur-Bepocardo 52 punti; 4) ad un giro, Belloni-Mac Namara 69 punti; 5) a due giri, Beckmann-Winner 59 punti; 6) a tre giri, Hill-Walthour 50 punti; 7) a quattro giri, Richli-Rieger 86 punti; 8) Linari-Horder 34 punti; 9) Zucchetti-Garrison 72 punti; 10) Grimm-Land 50 punti. In 81 ore sono stati percorsi 976 miglia.

700 forme di formaggio
vendute con truffa a settecento

Genova, 4 notte.

Il commerciante in formaggi Dionisio Torregiani, d'anni 30, di Correggio, aveva aperto da qualche anno a Santa Margherita Ligure un esercizio sempre affollato di clienti perchè la merce veniva venduta a prezzi assai inferiori a quelli praticati dagli altri esercenti. Nel settembre scorso perveniva una denuncia a carico del Torregiani da un grossista di Reggio Emilia, Guido Marconi, il quale affermava di aver fornito al Torregiani 700 forme di formaggio, per un valore di lire 800 mila, senza esser stato mai pagato.

Il Torregiani, avuto sentore che un mandato di cattura era stato spiccato a suo carico, si eclissava. E' risultato che aveva pagato la merce con cambiali che andarono protestate, e aveva venduto il formaggio a settecento. I carabinieri lo hanno trovato a Pegli e lo hanno tratto in arresto.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 4, notte.

Wall Street ha continuato nella buona disposizioni manifestate ieri. Fin dall'apertura l'orientamento del mercato è stato buono, e per senza registrare sbalzi importanti la quasi totalità dei valori ha segnato guadagni che vanno in media da due a tre punti. Alla chiusura la fermezza era pressochè generale. Le azioni ferroviarie sono state ancora le più attive. Le automobilistiche, invece, hanno avuto un orientamento incerto. Certe azioni, come le Generai Motors e la Krysler, sono state anzi in ribasso. L'attività è stata grandissima e le richieste numerose. Nel corso della giornata vennero venduti oltre quattro milioni di titoli. Il tasso del denaro è restato al 5 %. I Prestiti sono rimasti fermi a 97 ¾, mentre le Italian Super Power hanno guadagnato un punto chiudendo a 13 ¼. Le obbligazioni italiane sono state molto attive con tendenza al rialzo. Ecco i corsi:

Fiat 7 % (1956) con warrants	116 ¼
Id. id. senza warrants	99 ¼
Prestito Italiano 7 % (1903)	99 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % (1937)	99 ¼
Id. id. 7 % (1947)	99 ¼
Città di Milano 6 ½ % (1952)	97 ¼
Municipali 7 % (1937)	100 ¼
Città di Roma 6 ½ % (1952)	88 —

Amsterdam, 4. — Il mercato di oggi si è mostrato molto attivo e con tendenza generale ferma. Le azioni che hanno guadagnato maggiormente terreno sono le tolivarioni di Olava, i fondi olandesi e le petrolifere.

Londra, 4. — L'ottimismo della situazione economica americana manifestato dal Presidente Hoover nel suo messaggio di ieri al Congresso ha contribuito a porre in luce favorevole allo Stock Exchange gran parte delle azioni industriali specie internazionali il che sembrano coloro per qualche tempo ancora subire il contraccolpo del crack di Wall-Street. Ma la giornata borsistica si è nondimeno mantenuta fiorea con un debole complesso di affari. La Sala Viscosa rimane quotata 3/8, 11/16; le Cavi a Banca Fils preferenziali 96-97; le ordinarie A 76-78; le ordinarie B 38-40.

Zurigo, 4. — In seguito alle notizie di più fermo contegno della Borsa di New York le contrattazioni si sono svolte in questa Borsa in una atmosfera più favorevole. Particolarmente stabili si sono dimostrate le azioni chimiche, le Krueger, le Telt, le Alluminium, le Nestlè e le Semaka. Al contrario le Aidro hanno un lieve ribasso di 10 punti.

Berlino, 4. — La Borsa si è mantenuta oggi ferma: è stata oggi la volta dei valori elettrici che hanno guadagnato su ieri l'1 %. Aumentate molto anche le A. E. G. La Sola Artificiale continua invece la discesa iniziata ieri. Le Bemberg hanno perduto il 18 % su ieri. Le altre sono scese di 10 punti. Grosse perdite erano state getitate sul mercato in Borsa si mostra molto meravigliata che le ditte non sentano il bisogno di fare qualche dichiarazione per confortare le voci di ulteriori dividendi che circolano da ieri. La chiusura è stata piuttosto ferma.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni Ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta Gennaio (1930) p. 9.66, febbraio 9.55, marzo 9.45, aprile 9.41, maggio 9.32, giugno 9.30, luglio 9.27, agosto 9.26, settembre 9.24, ottobre 9.30, novembre 9.36, dicembre 9.40; (1929) 9.21. Futuri egiziani tendenza poco stabile. Liverp Fully Good Fair: gennaio (1930) p. 12.96, marzo 13.16, maggio 13.36, luglio 13.52, novembre 14.06, gennaio (1931) 14.06. Upper F. G. F.: gennaio (1930) p. 10.47, marzo 10.67, maggio 10.86, luglio 11.02, novembre 11.22, gennaio (1931) 11.22. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 9.67; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14.85; Id. Upper Id. 10.85; M. G. Surtee F. G. 8.56; M. G. Broach

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 4. — Le migliori disposizioni del mercato palesatesi ieri hanno avuto brillante conferma nella riunione di [illegible]. Dall'apertura, già in ripresa, tutti i valori hanno gradatamente avvantaggiato sino alla chiusura avvenuta ai massimi della giornata. In avanguardia i titoli di Stato che hanno progredito bene, seguiti dai Bancari, Fiat e Sita artificiali.

Valori quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	prec.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 50	—	68 50
Id. id. cont.	—	68 10	—	68 10
Consolidato 5 %	—	82 05	81 95	82 —
Id. id. cont.	—	81 70	81 60	81 65
Torino 5 % o.	—	—	—	497 75
S. Paolo 5 % n.	—	—	—	430 —
Banca Italia n.	173	1690 —	1675 —	1675 —
Banco Comm.	440	1345 —	1344 —	1344 75
Credito Italiano	—	—	—	778 —
Banco di Roma	—	—	—	117 —
Naz. di Credito	—	—	—	261 —
Consorzio N. F.	50	770 —	—	776 —
Mediterraneo	—	—	—	737 50
Meridionali	—	—	—	1315 —
Rubattino	—	—	—	510 —
Sabaudo	—	—	—	980 —
Costruz. M	1440	83 —	—	83 —
N. A. I.	—	—	—	195 —
Italiana Gas	460	938 —	930 50	935 75
Stige	50	990 —	—	995 —
E. A. I.	100	998 —	—	998 —
Sip	300	145 —	144 50	144 50
Terni	—	—	—	392 —
Siat	—	—	—	128 75
F. C. E.	—	—	—	330 —
Nebiolo	175	308 50	—	308 50
Savigliano	170	978 —	970 —	970 —
Zuccheri	160	970 —	—	970 —
Off. Monzanisio	—	—	—	315 —
Fiat	3050	372 —	365 —	370 95
Ansaldo	100	950 —	—	950 —
Schianparelli	300	91 50	90 75	91 50
Montecatini	930	944 —	943 50	944 —
Mira Lanza	100	70 —	—	70 —
Acqua Potabile	50	505 —	—	505 —
Fiorio	—	—	—	115 50
Unica	—	—	—	117 —
Viscosa	700	97 —	95 25	97 —
Ghillino	2500	109 50	108 —	109 50
Varzo	—	—	—	38 —
Scotti e C.	—	—	—	232 —
Bonifiche	—	—	—	555 —
Beni Stabili	—	—	—	820 —
Cartiere Ital.	50	336 —	—	336 —
Cementi	50	88 —	—	88 —
Pilladuga	50	40 —	—	40 —
Cartiere Burgo	—	—	—	600 —
Fornaci Rim.	—	—	—	377 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	73 98
Svizzera	—	—	—	371 60
Londra	—	—	—	93 105
New York	—	—	—	19 095

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 40	68 525	68 50	68 45
Id. id. cont.	—	—	68 20	—
Consolidato 5 %	82 —	82 —	82 —	82 05
Id. id. cont.	—	81 675	81 70	—
Venezia 3,50 %	—	76 80	73 —	75 —
BANCARIE				
Banca Italia	1695 —	1695 —	1680 —	—
Comm. Italiana	1347 —	1348 50	1348 —	1346 —
Istituto di Credito	550 —	554 —	554 —	557 —
Banco Roma	118 —	118 —	117 25	119 —
Credito Italiano	780 —	778 —	778 —	778 —
Credito Mariti.	500 —	515 —	510 —	—
Consorzi. M	771 —	771 —	775 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	650 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	730 —	738 —	—	—
Meridionali	1300 —	1316 —	1320 —	1320 —
Rubattino	511 —	512 —	510 —	—
Lin. Triestina	110 —	110 —	110 —	114 —
Cosulich	82 75	83 50	80 25	82 —
Lloyd Sabaudo	—	970 —	—	—
Navig. A. I.	—	194 —	—	—
MANIFATTURE				
Ghillino	109 —	—	108 50	—
Lin. Can. Naz.	738 —	—	—	—
Rossari Varzi	800 —	—	—	—
Safa	97 —	97 —	97 —	—
Varzo	37 —	—	37 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	113 —	116 —	112 50	—
Elva	918 —	914 —	918 —	—
Elba	49 —	49 50	48 75	—
Montecatini	941 —	949 50	944 —	—
M. Amiata	380 —	390 —	380 —	—
MECCANICHE				
Breda	119 —	—	—	—
Fiat	370 —	370 —	370 —	—
Isotta	185 —	—	—	—
Dalmine	144 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	250 —	—	—
Edison	795 —	—	—	—
Sip	146 —	145 —	—	—
Marconi	—	—	286 —	—
Terni	395 —	394 —	394 —	—
U. Esercizi	107 —	108 —	—	—
Lomb. (Vienna)	531 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	148 —	149 —	—	—
Saff Lig Lomb.	913 —	921 —	—	—
Eridania	685 —	684 —	693 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aprilia	5 —	5 30	—	—
Fondi Rustici	190 —	—	—	—
Imp. Fondiaria	—	—	185 —	—
Bonifiche Ferr.	465 —	—	457 —	—
Beni Stabili	650 —	650 —	650 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4130 —
Es. Italo-Amer.	278 —	—	—	—
Pirelli	913 —	—	—	—
Gas Torino	925 —	—	—	—
Mira Lanza	98 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 945	75 925	75 90	75 95
Svizzera	371 10	371 75	—	371 95
Londra	93 105	93 150	93 10	93 105
New York	19 095	19 095	19 095	19 095
Berlino	457 45	—	—	457 75
Vienna	269 —	—	—	268 975
Bucarest	11 40	—	—	11 37
Belgio	267 35	—	—	267 75
Spagna	504 —	506 —	—	505 —
Praga	56 70	—	—	56 67
Budapest	334 —	—	—	334 25
Albania	268 —	—	—	268 50
Belgrado	33 90	—	—	33 90
Olanda	771 75	—	—	771 —
Norvegia	—	—	—	513 —
Atene	24 75	—	—	24 75

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 4. — Rendita 3,50 % netto 1906 68,15; id. id. 1902 82,90; 3 % lordo 30,85; Consolidato 5 % (Littorio ed emissi precedenti) 81,85; Obbligazioni Venezie 79,85. — Cambi: Parigi 75,94; Zurigo (Ziirich) Londra 93,10,5; Amsterdam 771,50; Madrid 506,30; Bruxelles 267,30; Berlino 457,40; Vienna 268; Praga 56,70; Bucarest 11,40; Buenos Aires peso oro 18,18, id. (carta 7,95; New York 19.09,5; Montreal 19,80; Belgrado 33,85; Budapest 333; Tirana 360; Oslo 512,50; Mosca 00; Stoccolma 514,50; Varsavia 214,50; Copenaghen 512,50; Oro 368,44.

Borse estere

Parigi, 4. — Il mercato oggi si è mostrato in rivistona ripresa. Fino dalla apertura i valori hanno guadagnato parecchio terreno in confronto ai corsi di ieri. Le richieste si moltiplicano sempre più e l'attività è abbastanza sostenuta. Le Rendite francesi hanno guadagnato circa un punto. I valori bancari sono bene orientati notevoli i guadagni dei valori ferroviari e serrantino delle Nord. Tutti i valori francesi sono molto fermi. Nel gruppo dei valori stranieri le Suez hanno guadagnato circa 300 punti. Anche la Rio, le Anglo, e le De Beers, hanno avuto una ottima orientazione. I titoli egiziani che ieri si erano mostrati deboli si sono rimessi sensibilmente.

Vienna, 4. — La Borsa ha registrato qualche lieve miglioramento, mantenendosi, come al solito, entro limiti assai modesti. Le azioni della Nord-Bank hanno realizzato i maggiori guadagni nella giornata salendo di punti 8.

Concentrazioni bancarie in Ispagna

Madrid, 4, sera.

La tendenza concentrazionistica va facendosi strada anche in Ispagna. Si annunzia infatti che stanno per maturare le trattative da tempo condotte per la fusione fra il «Banco Central de Madrid» e la «Banque de l'Industrie et du Commerce de Madrid», dando vita ad un nuovo ente che prenderebbe il nome di «Banco Central de la Industria y del Commercio». Partecipazioni notevoli del capitale verrebbero date a piccole banche della regione per facilitarne a suo tempo l'assorbimento da parte del nuovo istituto.

Fallimenti

TORINO. — **Gruppo Giorgio**, già esercente «Caffè Operaio», in Carmagnola; (stanza creditori: sent. 3 corr., giud. deleg. cav. Ponza di San Martino Carlo, curat. provv. avv. Pissavini Luigi; prima adunanza 10 corr., ore 14,30; verifica crediti 16 gennaio 1930, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Marzano Caterina**, calzaturo, via Berthollet, 90; ist. prod., sent. 3 corr; giud. deleg. cav. Forneris G. B., curat. provv. avv. Chionio Cesare; prima adunanza 30 corr., ore 14,30, verifica crediti 7 gennaio 1930 ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Banino Sebastiano**, tessuti, Banfra; ist. propria, sent. 3 corr., [illegible], deleg. cav. De Litala Luigi, curat. provv. avv. Pancotti Matilde; prima adunanza 30 corr. ore 14,30, verifica crediti 17 gennaio 1930 ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 91.933,70; passivo L. 156.988,10. — **Calderoni Fratelli**, ditta, in persona di **Calderoni Angela**, articoli casalinghi, via Madama Cristina 120; ist. propria; sent. 3 corr., giudice deleg. cav. De Litala Luigi, curat. provv. avv. Rossi Elio; prima adun. 30 corr. ore 14,30, verifica crediti 18 gennaio 1930, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 30.017; passivo lire 98.517,40. — **Bertagni Bartolomeo**: fissata adun. 29 corr. ore 14,30, per esperimento di concordato al 15 %. — **Tori Amedeo**: con sent. 5 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Caponi Lorenzo**: con sent. 3 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo.

Dichiarazioni fallimentari:

BRESCIA: Raiduzzi Leone, pittori d'altimetro a cottolengo. — **EUSEBIO: Mari Eugenio**, esercizio molino, Envie. — **FERRARA: Casolli Adolfo**, meccanico; **Fellani Giuseppe**, biancheria; **Maggiani Maria**, articoli elettrici. — **LUCCA: Giovioli** car. **Uga**, industria carta. — **MILANO: «Ilisa»**, ditta in persona di **Sammarino Emilio**, industria caramello, Gorgonzola. — **MODENA: Manfredi Romeo**, tessuti, S. Felice. — **NAPOLI: Società Industria Laterizi Sonaventana**, sinonima; **Vigliotti Giuseppe**, mobili, Torre Annunziata. — **PIACENZA: Cartolarmion Italiana** in persona di **Sala Filomena**, defunta. — **PISA: Barzelli Roberto**, cadolami; **Zuccheli Tommaso**, industria costruzione porzi articolari. Pontedera. — **PISTOIA: Brunsellini Angiolo**, Montecatini Terme; **Gai Berta Quilio**, ditta, stoviglie, Montecatini Terme; **Vanni Giovanni ed Ammunziata**, sonigli, chincaglierie, Borgo a Buggiano. — **RAVENNA: Romano Cosima e Trani Immacolata**, terraresca, Grottaglie. — **TRIESTE: Fior Maria**, Monfalcone. — **VARESE: Orioli Giovanni**, industria cotti, Sangiano; **Villa, Cocchi e Guzzetti**, S. Salvatore.

MERCATI

I cereali della Borsa merci di Milano

Milano, 4, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. **Frumento**: Limitatamente trattato per consegna marzo e maggio; andamento sostenuto. Apertura: dicembre 134, marzo 141,50; maggio 144,75; chiusura: contanto 134,50, dicembre 134,50; marzo 143,25, maggio 145,75. — **Grano turco**: Trascurato, fondo resistente. Apertura: marzo 79,50, maggio 79; chiusura: dicembre 79, marzo 79,50, maggio 79. — **Riso**: Discreto numero di affari; andamento debole. Apertura: dicembre 135, marzo 140,50; maggio 143,50; chiusura: dicembre 132, marzo 140,50, maggio 142,75. — **Risone**: Discreto numero di affari; andamento debole. Apertura: dicembre 93, marzo 98,50, maggio 100; chiusura: contanto 92,25, dicembre 93, marzo 98,25, maggio 101,50.

GUNEO, 3. — Castagne fresche t.a qualità Mg. 10.000, da L. 5 a 6,50 al Mg. — Id. t.a qualità Mg. 20.000, da L. 3 a 4,50 al Mg. — Castagne secche Mg. 600, da L. 10 a 12 al Mg.

MORTARA, 3. — **Cereali e granaglie**: frumento nostrano al Q.le da L. 168 a 171; risone vialone da 107 a 110; risone allorio da 107 a 110; risone marsiotti da 103 a 107; risone originario o comune da 81 a 86; riso vialone senza tela da 230 a 235; riso a grana lunga senza tela da 186 a 190; riso marsiotti senza tela da 175 a 181; riso originario o comune da 125 a 130; mezzagrana da 90 a 95; risina da 80 a 85; segala da 75 a 80; avena da 80 a 85; granoturco nostrano da 78 a 82; crusca di grano da 65 a 70; pula naturale di riso da 40 a 45. — **Fieni e paglie**: fieno maggengo in cascina al Q.le da L. 41 a 46 per partite non inferiori ai 100 quintali; fieno agostano da 33 a 38 id.; fieno terzuolo da 26 a 31 id.; segherzatura da 10 a 20; paglia di frumento pressata da 12 a 14; paglia di segale pressata da 12 a 14; paglia di avena pressata da 12 a 14; paglia di riso sciolta da 8 a 10.

SANTHIA', 3. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 35 a 45; vacche da razza per capo da 2000 a 3000; giovenche da razza da 1700 a 2000. — **Bestiame da macello**: buoi al Mg. da 30 a 35; vacche da 30 a 34; vitelli da 35 a 50; manzi da 40 a 45; scottoni da 42 a 46; manzi da 41 a 45; vacche sorisane da 25 a 30; manzi grassi da 42 a 46; latronzoli per capo da 190 a 195; magroni di Romagna al Mg. da 60 a 65. — **Animali da cortile e uova**: galline al Kg. da 7 a 7,50; polli da 8 a 9,50; capponi da 9,50 a 10; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 7 a 7,50; oche da 5 a 7; piccioni per capo da 2 a 2,50; conigli al Kg. da 3 a 3,50; uova alla dozz. da 10,50 a 11. — **Cereali alimentari**: Burro al Mg. da 17 a 17,75; lardo da 2,50 a 2,60. — **Foraggi**: fieno maggengo al Mg. da 3,50 a 4,50; fieno agostano da 3,00 a 3,50; fieno terzuolo da 2,50 a 3; paglia sciolta di frumento al Q.le da 2 a 2,50; paglia pressata da 14 a 16; stoppia trifogliata da 2,10 a 2,30. — **Verdure**: patate al Mg. da 5 a 6; cipolle da 4 a 5; spinacci al Kg. da 1,75 a 2; rape al Mg. da 3 a 4; cavoli da 4 a 5; carote da 6 a 8; aglio al Mg. da 5 a 6; sedani alla dozz. da 2 a 3; insalata al Kg. da 1 a 1,10; cavolfiori alla dozz. da 18 a 30; barbabietole al Mg. da 4 a 6.

VERCELLI, 3. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 171 a 180; meliga pestrana da 75 a 80; segala da 75 a 78; risoni: Vialone da 110 a 106; Allorio da 106 a 110; grano lungo e P. a da 97 a 107; Marsiotti da 95 a 100; originario da 83 a 87; risi agucchi: originario da 121 a 134; riso raffinato da 134 a 137; riso originario brillato da 126 a 140; riso originario Camollino da 133 a 138; riso Marsiotti da 117 a 123; mezzagrana di riso (escluso cornetto) da 93 a 96; risina da 87 a 90; pula di riso da 34 a 36; fagioli da 150 a 175; crusca da 69 a 71; cruschello da 66 a 68; farina di frumento n. 1 da 173 a 175; id. B comune da 168 a 170. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da 42 a 46; fieno agostano da 34 a 40; fieno terzuolo da 25 a 28; paglia di frumento o segale pressata da 14 a 16; avena da 30 a 35; paglia di riso sciolta da 7 a 8. — **Verdure**: patate al Kg. 0,06 a 0,08; cipolle da 0,30 a 0,50; spinacci da 1,40 a 1,60; rape da 0,30 a 0,50; cavoli da 0,25 a 0,40; carote da 0,30 a 0,50; pomidori da 0,05 a 0,80; custe da 0,05 a 0,06; peperoni da 0,50 a 0,70; aglio da 2,00 a 3,00; sedani per dozz. da 0,05 a 0,15; ruccola al Kg. da 0,90 a 1,10; insalata da 0,30 a 0,50; barbabietole da 0,05 a 0,40; cavolfiori da 0,30 a 0,60. — **Frutta**: pere al Kg. da 1,20 a 1,70; mele da 0,70 a 1,80; noci da 2,40 a 4,60; castagne fresche da 0,25 a 0,50.

VIGEVANO, 3. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Q.le da L. 400 a 440; vacche da 225 a 250. — **Bestiame da macello**: tori al Q.le da 375 a 400; buoi da 400 a 450; vacche da 250 a 300; vitelli e manzi da 500 a 600; sanati da 600 a 700; cavalli da 250 a 275; muli da 250 a 270; somari da 225 a 250; maiali da 650 a 700; lattonzoli da 100 a 110. — **Animali da cortile e uova**: galline al Kg. da 9 a 10; polli da 16 a 19; capponi da 12 a 14; tacchini da 10 a 12; anitre da 9 a 10; oche da 7 a 8; conigli da 6 a 7; uova alla dozz. da 9,30 a 9,60. — **Cereali**: grano al Q.le da 170 a 172; meliga da 78 a 80; riso da 120 a 130; fagioli da 165 a 170; ceci da 100 a 110; crusca da 70 a 72; cruschello da 68 a 70. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da 45 a 48; fieno agostano da 41 a 43; fieno terzuolo da 40 a 43; paglia sciolta di frumento da 15,50 a 18,25; avena da 28 a 30; semi di trifoglio da 350 a 400; semi di medica da 240 a 280. — **Verdure**: patate al Mg. da 5 a 5,50; cipolle da 7 a 8; spinacci da 12 a 13; rape da 6 a 8; cavoli cad. da 0,70 a 0,80; carote al Mg. da 10 a 12; cardi cad. da 2 a 3; sedani cad. da 0,60 a 0,70. — **Frutta**: pere al Q.le da 35 a 40; mele da 30 a 35. — **Vini**: barbera per Hl. da 160 a 180; cemmino da paglio da 130 a 140. — **Varietà all'ettogr.** da 20 a 25.

ASTE. — **Società Torinese**, 4. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 148,15; greggia colli 2, kg. 201,81; seta artificiale colli 1, kg. 4; lana colli 20, kg. 2198,15. Operazioni d'assaggio: greggie 7, lavorate 1. Operazioni di purga: lana 4.

Piem. An ASPA, 4. — Stagionatura e posatura: **greggie** n. 6, kg. 169,25, ass. 0, 0; **organzini** n. 3, kg. 413,50, ass. 10; **trame** n. 1, kg. 44,50.

Voi sapete che il latte è l'alimento più completo. Tutto infatti esso contiene che interessa la costituzione e la formazione degli organismi: grassi, zucchero, vitamine, sostanze minerali, fermenti solubili, sostanze albuminoidi. Basti dire che nella formazione del protoplasma delle cellule animali, dalle quali si inizia la vita fisiologica degli organismi entrano le sostanze proteiche o albuminoidi. Ma non avete forse mai pensato che questa meravigliosa virtù nutritiva del latte potesse essere utilizzata dalle parti dell'organismo che compiono le principali funzioni aiutate da uno stupendo congegno anatomico: la pelle.

La pelle, questo nostro involucro che respira, assorbe, sente, secerne e si nutrisce, che se curato diviene sedo, specchio, prisma di bellezza.

La pelle, nella quale è racchiusa buona parte della nostra salute, ha, come ciò che vive, bisogno di nutrirsi.

Il Sapone VISET, a base del più puro latte delle Alpi, risolve il problema nutritivo della pelle dandole freschezza e candore che è forza di giovinezza e fascino di bellezza.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 19

ASSUMEREI chauffeur o meccanico abilitato guida capace o disposti viaggi per offerta a garagen apparecchi auto. Esigesi massima referenze e piccola cauzione bancaria. Scrivere cassetta 909 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81263

GALZIFICIO importante fa ricerca di un personale giovane serio ed energico pratico del ramo tessile. Dirigere le offerte cassetta 4926 C, presso Colonna Pubblicità Italiana, Firenze. 7863

GEROANSI abili stenodattilografi corrispondenti perfetto inglese francese tedesco. Precisare pretese referenze, scrivendo cassetta 189 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERGANSI aiuto commesso e due apprendisti magazzino importante ditta elettricità; esigonsi referenze primarie. Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERCANSI lavoranti camiciaie, preparatrice abilissima. Badarello, via Regina 42.

DISEGNATORE progettista cercasi da importante stabilimento meccanico. Specificare età, referenze, pretese, scrivendo cassetta 183 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' Industriale Savonese cerca impiegato pratico spedizioni, controllo trasporti ferroviari nonchè operazioni doganali. Inviare offerte, referenze, indicazione mesi coperti Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità, Savona. 7914

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico frontiere patente 2.o grado occuperebbesi camion vettura. Ormea, 172 81343

CUOCO quarantenne svelto molti pretese offresi ovunque. Scrivere cassetta 810 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81261

ISTRUTTORE automobilistico lunga pratica offresi anche per sola teoria. Inglese, corso Regina Margherita 202. 81300

MINCHINA, abilissima acquarello, miniatura, decorazione, cerca occupazione. Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81393

TRENTAQUATTRENNE offresi come governa posto fiducia, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81125

VENTOTTENNE diplomato istituto tecnico, referenze primo ordine, occuperebbesi ovunque impiegato concetto, contabile, corrispondente. Scrivere cassetta 39 D, Unione Pubblicità, Milano. 7756

Società, capitali
rilievi e consigli d'azienda

Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 19

A. Avviato commestibili ottima posizione (Vanchiglia). 9008, Ancona, Barbaroux, 10.

AMMINISTRATORE cerca antica Ditta forni ordinazioni Rubbettamobilio, marchiatorio guardianno combinazione 100 mila garantiti con titoli Scrivere cassetta 108 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87008

AVVIATO negozio legna carbone con alloggio cedesi Agnolo, corso Regina Margherita, 167. 87063

MACELLAIO avviatissimo centro Crocetta; agnelli, montoni, capretti, coniglî, uova, pollame, rimetto. Rivolgersi via Monginevro, 60, Agnellaio. 87051

NEGOZIO moda, filetta, modista, giornale, qualunque articolo, mobili elegante, cedesi causando. Massimi 22, subito. 99318

OCCORRONO 20.000 buon interesse, massima referenze. Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81298

OFFICINA meccanica in funzione cinque torni, fresa. Prezzo conveniantissimo cedesi. Via Consigliata 19. 87730

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTEREBBESI casa moderna, entro vecchia cinta 600-800,000. Acchiardi, Galleria Nazionale 98407

CASA recente tasse, 22 camere, terreno mille 120.000. Bassino, Po, 21. 87700

VENDESI stabile esentato 100 camere, garages, magazzini, negozi; reddito netto 10; facilitazioni pagamento. Teinfenare 45-356.

VENDESI via Cavino bella casa esentata scala marmo, termosifone, buon reddito. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98415

VENDONSI Carmagnola cascina comunale giornate irrigue. Ricavasi cascina ottanta giornate irrigue. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98541

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI [illegible] locali centrali, ammezzati, per ufficio e laboratorio. Ferraris, via Pisano [illegible]. 98483

AFFITTANSI due, belle camere vuote, permesso subaffitto. Corso Vittorio, 72. 98500

AFFITTANSI 1.o gennaio alloggi tre camere disimpegni, visibili 5-6, 14,15. Corso Ponte Mosca, 139. 98505

AFFITTASI alloggio signorile 6 vani, ascensore, termosifone, Galileo Ferraris, 131.

AFFITTASI alloggio quattro camere libero subito comodità moderne, Corso Moncalieri 951. 98500

AFFITTASI alloggio soleggiatissimo, sei camere, accessori, comodità moderne. Via Cuneo, 12. 98504

ALLOGGI elegantemente signorili, esenti imposte, pronti subito, paraggi Vinzaglio, Stadium, con ascensore, scala marmo, palchetti, termosifone, stucchi, tappezzerie a scelta, da quattro a sedici camere, vendo da 550 a 650 lire il mq. Trattasi direttamente. Nessuna mediazione. Bersezio, corso Oporto, 55, Torino. 98503

ALLOGGI signorili quattro, sette camere, completamente finiti affittansi subito corso Francia, Salfa, Galleria Nazionale. 98408

ALLOGGI signorili, 6 camere, vendonsi, Vinzaglio 14-16, Principi Acaja, 26. 81304

ALLOGGIO vista piazza giardino, cinque camere termosifone ascensore esentato pagamento ricchezza. Amedeo Perron distante dalle 14 alle 17. 87719

APPARTAMENTO lussuosissimo piano nobile angolo due vasti Porta Nuova, 11 camere, eventualmente libero subito, affittasi vuoto Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81365

ANDORA disponibili alloggi tre, quattro, cinque camere più servizi case nuova costruzione Rivolgersi via Orvieto, 28.

NEGOZIO vuoto affittasi in via S. Francesco d'Assisi disposto anche cederse proprietà contro pagamento rateale decennale. Rivolgersi portinaio, piazza Solferino, 2.

SALONE piano terra, metri 300 circa, centralissimo quasi quadrato, vendesi. Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81347

VENDESI Fossata, 16, vasto negozio libero quasi subito, uso cantina, caffè trattoria.

VENDONSI Cottolengo 16, Strada Venaria 18 negozi camere magazzini parte vuoti.

VENDONSI Lessona, 3, palazzina vuota, alcuni alloggi parte vuoti, garage, terreno. 98545

VENDONSI Monferrato 1, negozio, alcune camere, due magazzini parte vuoti. 98545

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI due camere regione Vanchiglia, indipendenti Scrivere cassetta 151 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87001

CENTRALISSIMA, grandiosa ammobiliata, termosifone, prezzo non affittacamere, Perrinaio Piazza Castello, 36. 98546

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore Gioielleria via Roma 41 (ex rimpetto Cinema Ghersi. 98446

A Alta Mobiliare, via Belfiella 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine vegetale, assortimento stoviglie, sofà, letti in ferro, propria fabbricazione, prezzi inbattibili; facilitazioni pagamento.

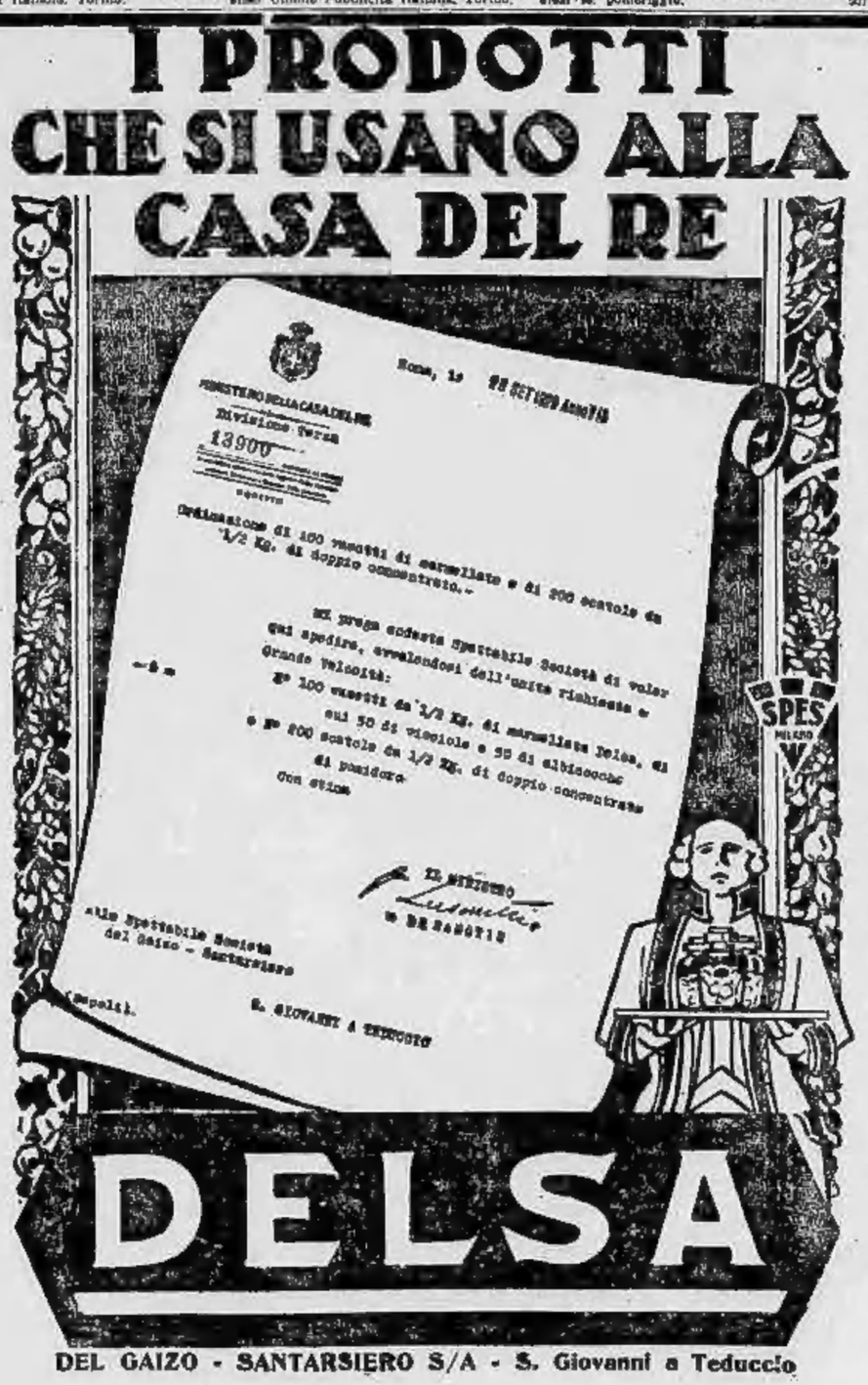
ALDO Materassaio, Piazza Vittorio undici, vendo materassi lana nuovissima, cantoni 1/2 m 98436

ALLA più grande liquidazione mobili, pressi di fabbrica. Via Vanchiglia, 41. 98563

AL 5 via San Massimo liquidasi camera letto, pranzo, salotto, tappeto, tavolo, specchio, scrittoio, tavolino, 98544

A Mobili usati comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 27. 81341

ANTICHI mobili autentici, rame, vende, acquistando Tricerri, Accademia Albertina, 29, pomeriggio. 98718



DIABETICI

Ricordatevi!

Per il Vostro regime:

PASTA IPERGLUTINATA BUITONI
al 35 % circa di Glutine secco
al 45 % » di Carboidrati

GRISSINI IPERGLUTINATI BUITONI
al 40 % circa di Glutine secco
al 40 % » di Carboidrati

PANE IPERGLUTINATO BUITONI
al 50 % circa di Glutine secco
al 30 % » di Carboidrati

Negozi di Torino costantemente riforniti di prodotti BUITONI di regime

ACTIS GIOVANNI — Via Ospedale, 8.
ELIA ANTONIO — Via Bertola, 17.
MONIOTTI LUIGI — Via Botero, 16.
F.LLI PAISSA — Piazza San Carlo, 8.
REY CARLO — Via XX Settembre, 45.
STRADELLA & C. — Via Arcivescovado, 4.
TOSO GIOVANNI — Via Madama Cristina, 97.

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone, divani pelle, Galdame, corso Siena angolo Cigoini. 8502

A prezzi eccezionalissimi liquida il reparto pelliccerie al piazza Carlo Alberto allo sbocco Galleria Subalpina la nota pelliccieria Debenedetti e. 81398

A prezzo d'occasione vendo camera letto moderna, Corso Oddone 62. 8787

ASSORTIMENTO ricche camere Rinascimento, Luigi XV, Luigi XVI, Fabbrica Savoglia, Isegrin, 22. 37262

BLUTHNER, pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili; vendita, noleggio, Ditta Antonio Musso, via Ospedale 11/15. Telef. 45-134.

CAUSA partenza vendo mobilio civile, via delle Ghiacciaie N. 1, Marmorello.

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, riassaltimi, riparazioni, vendite rateali, De-Rossi, via Maria Vittoria 40. 30484

MATRIMONIALE grande luce, pranzo, vero mogano, eccezionale, Via Giulio, 29, Ebanista. 37744

MOBILI, grandiosissimo assortimento vendesi, buoni prezzi, Stabilimento Progetto, Mazzini, 41. 29206

OCCASIONE, trasferimento, grammofono grandioso, potente, superbo, pianoforte tedesco, sala pranzo, biciclette, mobilio vario, Porpiana, Monginevro, 1. 29389

OCCASIONISSIMA. Vendo ricca camera pranzo Rinascimento, Groglio, Bogliotti, 5.

PELLICCIE diverse, prezzi convenientissimi, Amidani, S. Massimo, 3, piano 1°. 81125

PIANOFORTI, Ancillotti, Harmonilimia, Fabbrico, riparo, affitto, vendo ratealmente, prezzi miti, garanzia assoluta. Bertagnin, corso Vittorio, 90. 10699

PIANOFORTI, liquidazione della rimanenza produzione 1929, a prezzi speciali. Via S. Francesco Paola, 11, Collino. 29191

SCRIVANIE, scanni, paraventi, macchine scrivere, vendonsi per ingombro. Corso Duca Genova, 4. 81369

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

A lire quaranta mensili corsi completi trimestrali diurni serali Contabilità, Istituzioni Commerciali, Stenografia, ore libere settimanali. Scuola Olivani, Sant'Anselmo, 24. 81022

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CESSAZIONE commercio, vendonsi mobili arredanti uffici, Perinaio, via Torquato Tasso 5. 29400

TERMOSIFONI elettrici risolvono problema riscaldamento minima spesa. Cigna 69, Faroi. Telefono 20-007. 37148

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

RAPPRESENTANTE esclusivo Piemonte, cercasi per importante prodotto necessario industria pallicciaie. Referenze, garanzie. Tibaldi, Circo, 16, Milano. 7307

RAPPRESENTANTE in olio d'oliva offresi fuori Torino, oltre 400 clienti; serie referenze. Scrivere cassetta 207 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81370

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI, Rettificasi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Trifonaie recapito Fis N. 45-208. 3275

BERLINA 509 ottimo stato, privato, vendo, Via Piedicavallo 5. 47312

COUPE, Spyder beige 500, Berlina grigia 503, magnifiche condizioni, vendonsi, cambiansi. Ditta A. Wolf, Via Nizza, 150. Telefono 30-520. 29510

FIAT 501, Berlina Torpedo, 503, Berlina Torpedo 509, Weymanni, convenientissimi; trattansi cambi. Cooperativa Proprietari Studium.

GIACCHE pelle, nere, colore; stivali; guanti. Giorgino, via Pinelli, 6. 81383

GIUBBE pelle pantaloni caschi confezionansi anche su misura, prezzi fabbrica. Ballor, corso Vittorio, 94. 29462

MOTOCARROZZINO vendesi 1930 impianto elettrico, ottimo stato. Inglese, corso Regina Margherita, 207. 81201

13 HL Terza serie qualunque prova, vendesi, Gallo, Nizza, 82. 81359

Fabbrica Accumulatori FAET

Sede vendita: Torino, via G. Cellegno, 14, telefono 70-251. — Servizio elettrico clienti. — Riparazioni. Ricariche, ecc., per auto e radio. Revisione impianti elettrici.

Attraente per la sua grandiosità ed i suoi bassi prezzi è la

LIQUIDAZIONE INVERNALE

che si è iniziata Lunedì con crescente concorso di acquirenti.

QUATTRO LOTTI Per facilitare la vendita, gli articoli invernali di uso generale sono stati raggruppati in quattro grandi lotti da liquidarsi a prezzo unico per ciascun lotto. - Articoli convenientissimi si trovano in ciascun lotto da **5 - 10 - 15 - 20 lire il metro.**

PALETOTS da SIGNORA e da UOMO

Continua la vendita con sempre più largo successo dei **paletots confezionati**; chi può rifiutarsi di comperare il paletot da donna a **75 lire** e quello da uomo a **99 lire** se reggono al confronto - come è facile constatare - con quelli che costano il triplo? Si spediscono anche fuori di Torino (per queste ordinazioni unire le misure della lunghezza desiderata e della larghezza delle spalle e inviare l'importo o dire se si desidera contro assegno) e si autorizzano i non soddisfatti a ritornarli.

Assortimento copioso di **Catalogne** e **Trapunte** a prezzi ridottissimi.

Un regalo d'eccezione: il **Cesto Natalizio**

Chi da ora al **24 Dicembre** farà una spesa di lire 500 - anche in varie volte - riceverà **gratis** a domicilio la vigilia di Natale un **Cesto Natalizio** del valore di **un centinaio di lire.**

Il cesto conterrà: **1° Panettone di Pinerolo - il rinomato GALUP della Ditta FERRUA - da un chilo - 2° Bottiglia grande di Passito CALISSANO - 3° Bottiglia di Marsala all'uovo TABACCHI - 4° Scatola grande di cioccolattini UNICA - 5° Due giocattoli meccanici grandi e diversi altri oggetti.**

VISITATE le nostre VETRINE: Vedrete gli articoli ribassati ed i nuovi preziosi regali

S. A. Luca Bertone

DRAPPERIE - SETERIE - COTONERIE
VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

Cure meravigliose

Il male del secolo - L'artritismo: ecco il nemico! - Visi rovinati, gambe corrose - Disturbi circolatorii: Varici, Flebiti, Emorroidi - Reumatismi, Gotta, Mal di schiena - Arteriosclerosi - Malattie delle Donne - Impresa formidabile. La rettificazione vegetale del sangue - Prove, e sempre prove.

Tutti e tutte siamo più o meno profondamente artritici, ossia il nostro sangue è frequentemente viziato dai residui di un'assimilazione imperfetta. I nostri vecchi conoscevano certamente come noi le miserie artritiche e specialmente la gotta ed il reumatismo. Ma l'agitazione e l'eccesso di lavoro della vita moderna hanno decuplate le occasioni di diventare artritici per coloro i quali per caso non lo fossero già ereditariamente. Un fatto caratterizza l'artritismo, ed è la molteplicità delle sue manifestazioni: nella lista che segue voi ritroverete - non ostante che sia incompleta - parecchio delle vostre sofferenze abituali: Dolori nei muscoli e nelle giunture, emicranie e dolori di testa, nevralgie diverse, specialmente sciatiche e dolori intercostali, neurastenia, malattie di pelle (acne, erpete, sfoghi, eczemi, furuncoli, sicosi, prurigo, eritemi, rossori del viso, calvizie precoce, ecc.); disturbi e lesioni dell'apparato circolatorio (palpitazioni cardiache, varici, flebiti, emorroidi, arteriosclerosi), malattie renali (renella, nefriti, albuminurie) e nella donna, malesseri e dolori periodici, dismenorrea, metrite, salpingite, fibromi, ecc. Ma la varietà dei sintomi, non deve farci dimenticare l'unità fondamentale della causa profonda di tutte le manifestazioni artritiche, che è, lo ripetiamo, un sangue viziato. Dunque è naturalissimo, che il metodo terapeutico noto negli ambienti scientifici col nome di "rettificazione vegetale del sangue" abbia ottenuti risultati veramente straordinarii nei casi in apparenza più varii, ma all'origine dei quali si riscontra costantemente uno stato di impurità del sangue. Da antiche ulcerazioni chiusesi rapidamente, alle malattie della pelle più ostinate, per sempre cancellate in tempo brevissimo, fino alle manifestazioni arteriosclerotiche arrestate, alle gambe rese elastiche ed agili anche dopo anni d'impotenza se non d'invalidità, ovunque e sempre il DEPURATIVO RICHELET conosce soltanto il successo, e ciò perchè il DEPURATIVO RICHELET è il più possente e nel tempo stesso il più completo "rettificatore" del sangue che la Terapeutica moderna abbia creato. Dopo questa luminosa esposizione non ci resta altro che presentarvi una serie di prove irrefutabili prese fra alcuno migliaia già ricevute o che ci pervengono da tutti i punti del globo. Leggetele e sappiate come ci si possa liberare dalle peggiori sofferenze.

Reumatico da 8 anni.

Affetto da 8 anni da reumatismo e da una sciatica dolorosissima, avevo inutilmente tentato una quantità di rimedii, quando mi son deciso a sperimentare il vostro Depurativo Richelet. Ho avuto la mano felice, perchè alla seconda bottiglia già mi sentivo sollevato dalle mie sofferenze e potevo infine dormire e riposare. Dopo una cura completa il mio male non è più ricomparso ed io posso conformarvi la mia guarigione totale e perfetta. Sono il vostro riconoscente.

L. Camus, *8, rue Antoine-Blanc, Marsiglia.*

Il depurativo Richelet gli ha salvato la vita.

Soffrivo di ventre e di stomaco. Il cuore batteva la carica al minimo sforzo, e non dormivo più. Avevo 2-17 di tensione arteriosa ed il mio stato era disperato. Ebbi l'idea di prendere del vostro Depurativo Richelet. Quale meraviglia, quale risurrezione! Cinque giorni sono stati sufficienti per calmare lo stomaco, sopprimere i dolori di ventre e ripartire il cuore al normale: sono una reclame vivente del vostro rimedio, e potete affermarlo, perchè mi avete salvata la vita.

Signora G. Bentat, *44, fg du Temple, Paris (11e).*

Ha salvate le gambe.

Soffrendo atrocemente da oltre tre anni di cattiva circolazione sanguigna, che mi aveva lasciate varici ed ulcere profonde, avevo inutilmente sperimentata una quantità di rimedii e soltanto grazie al vostro Depurativo Richelet ho potuto salvare le gambe. Oggi, non più dolori, non più congestioni, ma notti calme e riposanti e gambe di venti anni. Vostro.

M. Dacaricoma,

117, rue Nationale, à Boulogne-sur-Mer.

Eczema e pruriti spariscono.

La vostra cura col Depurativo Richelet è perfetta. Oggi non ho più nulla alle mani ed il prurito che mi faceva soffrire è scomparso. Come mi consiglia il mio medico, continuerò la cura per essere ancora più sicura della guarigione.

Ernestina Cardineau,

11, rue J.-J.-Rousseau, Niort (Deux-Sèvres).

Con grande Soddisfazione dei Dottori.

Dopo aver provato un po' di tutto da 4 anni e sofferti tutti i mali possibili, dopo una cura di Depurativo Richelet sono completamente guarita, con grande soddisfazione dei Medici che mi hanno curata. Non soltanto, ma sono aumentata di 2 chili e tutti i dolori abituali della donna mi sono diventati sconosciuti.

Signora Revellieau, *rue de la Foye, à Tours.*

Da tre anni era disperata.

Con riconoscenza vi partecipo la mia guarigione. Da tre anni soffrivo di mali alle gambe e dopo aver tentata una quantità di rimedii, ero disperata. Il male si aggravava quando ricorsi al Depurativo Richelet, e subito notai un miglioramento sensibile; rapidamente tutto era scomparso.

Signora Le Moine,

à Pluvigner (Morbihan).

Le gambe erano di piombo.

Da oltre un anno, avevo le gambe pesanti come piombo e soffrivo violenti dolori. Ero nell'assoluta impossibilità di camminare e di lavorare, non dormivo più e m'indebolivo ogni giorno. Dopo avere inutilmente sperimentato un mucchio di rimedii, ho fatto uso del vostro Depurativo Richelet. Un mese dopo ero guarito e potevo camminare senza bastone e riprendere il mio lavoro e tutte le mie occupazioni.

V. Has, *à Vier Bordes, par Argelès-Gazost (H.-P.).*

La guerra aveva riaperte le piaghe.

Ho fatta la guerra e son tornato con nuove varici ed una piaga varicosa complicata da eczema che mi tormentava. Tre bottiglie del vostro Depurativo Richelet son bastate per liberarmi, chiudere, cicatrizzare la mia ferita; non ho più traccia del mio male, nè dolori; la circolazione si compie normalmente, torno a dormire e posso accudire al mio lavoro non ostante che sia faticoso.

L. Gosset, *panettiere, à Vigneux-Hocquet (Aisne).*

Artritico ereditario.

Essendo artritico ereditario, soffrivo spesso di vertigini, mali di testa, emicranie, dolori di reni, sofferenze che si sono aggravate dopo la nascita di un bambino e che si sono complicate a varici con gonfiori alle gambe al minimo strapazzo. Oggi, grazie al vostro Depurativo Richelet, tutto questo è solo più un brutto ricordo, tanto la mia guarigione è completa e definitiva.

Signora A. Canuet, *43, rue Faubourg, Paris (15e).*

Anche numerosi Clienti italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia: Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 5, Rue Bolfort, BAYONNE. Deposito generale per l'Italia: Corso Indipendenza, 14, MILANO (121). COIM: 52.643. Decreto R. Prefettura di Milano N° 7511 del 1.3.928-VI.

Siate previdenti!

Non aspettate proprio la Vigilia di Natale per provvedervi di ciò che desiderate per rendere più dolci e più intime le serate delle prossime Feste.

I modelli recentissimi del Grammofono Ortofonico "LA VOCE DEL PADRONE„ sono pronti nei nostri Negozi. Essi sono tecnicamente uguali a quelli di maggior lusso, vantano la stessa perfezione, costano meno.

Visitateci subito e recatevi dai nostri Rivenditori; ma soprattutto evitate la ressa degli ultimi giorni e ricordatevi che il vero Grammofono Ortofonico porta la marca

"La Voce del Padrone"

Soc. An. Naz. del "GRAMMOFONO„
MILANO - Gall. Vitt. Em. 39 (lato T. Grossi)
NAPOLI - Via Roma 266-269, P.za Fun. Centr.
ROMA - Via Tritone 89 (unico in Roma)
TORINO - Via Pietro Micca 8